ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 303
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
21-22 Dicembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onomastici: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 89, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 8/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Gli attacchi greci ovunque respinti

Una importante posizione conquistata con un colpo di mano

Due grossi velieri affondati nel Canale di Corfù - Efficaci bombardamenti effettuati dalla nostra Marina sulle coste joniche

Attività di artiglieria alla frontiera cirenaica - La Quinta Squadra Aerea citata per il suo eroismo nella Marmarica

Bollettino n. 197

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica attività di artiglieria.

Nella giornata del 19 il nemico, oltre agli aerei perduti di cui al Bollettino 196, ha perduto altri due velivoli da caccia.

Meritano speciale citazione tutti i reparti operanti in Cirenaica della 5.a Squadra Aerea, che hanno instancabilmente, e fino alle più sublimi forme del sacrificio, collaborato alla lotta per la distruzione delle unità corazzate nemiche, sostenendo nello stesso tempo duri combattimenti contro le forze aeree avversarie.

Sul fronte greco tentativi di attacchi nemici sono stati ovunque respinti. Un nostro colpo di mano ci ha dato il possesso di una importante posizione.

I reparti aerei hanno compiuto continue efficaci azioni in diretta collaborazione con le truppe. Formazioni di bombardieri, «Picchiatelli» e cacciatori hanno colpito concentramenti di truppe, nodi stradali ed opere militari su tutto il settore interessante le azioni in corso. Nel canale di Corfù sono stati affondati due grossi velieri. In ripetuti e violenti combattimenti sono stati abbattuti due velivoli «Gloster». Un nostro velivolo non è rientrato.

Nostre unità navali hanno eseguito il bombardamento di posizioni nemiche lungo le coste joniche, colpendo efficacemente i bersagli prestabiliti.

In Africa Orientale attività di artiglieria.

Una nostra formazione aerea ha effettuato un'incursione notturna su Aden, bombardando da bassa quota l'aeroporto. Altra formazione ha bombardato apprestamenti nemici nella zona di Metemmà, provocando vasti incendi.

Le piraterie della R. A. F.

Il Duomo di Berlino bombardato

Danni per circa dodici milioni - Prima di sganciare le bombe gli aviatori inglesi lanciarono razzi luminosi

Berlino, sabato sera.

Le caratteristiche particolari degli attacchi eseguiti a Berlino nella notte sul 21 dicembre da parte degli aviatori britannici sono, come apprende il *D.N.B.*, i danni causati dalle bombe a case di abitazione.

Non sono stati affatto danneggiati o colpiti obiettivi bellici o della economia di guerra. Risulta dai danni che sono stati causati ai quartieri di abitazione, che l'attacco è stato diretto soltanto contro la popolazione civile.

Il Duomo, uno dei più importanti monumenti della capitale del Reich, ha riportato dei danni sulla parte anteriore, nonchè su quella posteriore.

Anche il vecchio Museo, opera del rinomato architetto Schinkel (nato nel 1781 e morto nel 1841), nonchè la scuola artigiana mostrano dei danni.

Nè nelle vicinanze del Duomo nè in nessun altro posto dove gli inglesi hanno lanciato le loro bombe, vi è traccia alcuna di obiettivi interessanti l'economia di guerra.

Il Ministero delle chiese comunica che i danni causati dalle bombe inglesi al Duomo di Berlino possono essere valutati finora all'importo di un milione e mezzo di marchi oro, pari a circa 12 milioni di lire.

E' stato inoltre accertato in modo incontrovertibile che prima di lanciare le bombe è stato gettato un razzo luminoso, di guisa che vi è la prova precisa della ferma intenzione degli aviatori inglesi di bombardare il Duomo.

Sempre nella stessa notte un aviatore inglese ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie sui quartieri storici, e pregevoli per quanto riguarda la costruzione, di Potsdam.

Le bombe hanno arrecato dei danni nel quartiere olandese risalente all'epoca di Federico Guglielmo I (nato nel 1688 e morto nel 1740), nelle strade della città vecchia, nonchè nel rinomato teatro, ricco di storia e di tradizioni.

Gli incendi scoppiati poterono essere spenti rapidamente. Per quanto sia possibile constatare al momento, tre abitanti sarebbero rimasti uccisi a seguito dell'insensato attacco aereo.

Il maestoso Duomo di Berlino contro cui si sono accaniti i bombardieri della «R. A. F.»

Piroscafo inglese silurato nell'Atlantico

Berlino, sabato sera.

Si apprende che il vapore inglese *Carlton*, di 5162 tonn., è stato silurato da un sottomarino a 450 miglia ad ovest dell'Irlanda. Nella stessa località il piroscafo da carico norvegese *Varangberg* di 2624 tonn., è stato fatto segno ad un attacco da parte di un sottomarino.

IL COMUNICATO GERMANICO

Migliaia di bombe sul porto di Liverpool

Anche Londra duramente colpita

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella notte sul 20 dicembre formazioni di bombardieri hanno attaccato con buon successo obiettivi d'importanza militare a Londra. Anche di giorno, gli aerei da combattimento hanno gettato bombe sulla capitale. Inoltre è stata gravemente colpita una fabbrica di materiale bellico a Chelmsford. I voli di ricognizione si sono estesi su tutta quanta l'isola fino alle Shetland.

Nella notte sul 21 dicembre grosse formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato, oltre che obiettivi d'importanza bellica nell'Inghilterra meridionale e centrale, anche il porto e gli impianti industriali di Liverpool, lanciando migliaia di bombe esplosive ed incendiarie. Numerosi vasti incendi e molti altri più piccoli, nonchè violente esplosioni, sono stati osservati dagli equipaggi degli aerei, confermando così l'efficacia dell'attacco.

L'avversario ha attaccato la scorsa notte particolarmente la Capitale del Reich. L'attacco è stato diretto esclusivamente su obiettivi non militari.

Un certo numero di case, come il Duomo di Berlino, sono state danneggiate. Sei persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e diciassette ferite. Parte delle vittime si trovavano fuori dai ricoveri antiaerei.

La D.C.A. ha abbattuto due apparecchi nemici.

Il settanta per cento degli aeroplani americani destinato all'Inghilterra

New York, sabato matt.

L'*International News Service* informa che il Presidente Roosevelt ha deciso, per ora, che l'Inghilterra possa ricevere il 70 per cento della produzione di aeroplani degli Stati Uniti. Fino ad ora, la Gran Bretagna riceveva il 50 per cento degli apparecchi costruiti nelle fabbriche americane.

(*D. N. B.*)

La flotta degli Stati Uniti in Estremo Oriente

New York, sabato matt.

(*Tr.*). — Informano da Manilla che l'incrociatore degli Stati Uniti *Cincinnati* è atteso in quel porto, dove è stato inviato per rafforzare la squadra americana dell'Estremo Oriente.

Un mònito inequivocabile

Il Patto tripartito in funzione

L'istituzione delle Commissioni tecniche conferma l'immediata realizzazione delle clausole di solidarietà politica, militare ed economica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Il rafforzamento della collaborazione fra le tre Potenze del Patto Tripartito, il quale trova una concreta espressione nella creazione delle tre Commissioni tecniche previste dall'Accordo stesso, appare stamane il motivo determinante dell'improvviso ravvivato interesse di questo momento politico.

Si era generalmente inclini, in questi ambienti giornalistici, ad escludere che degli avvenimenti di particolare importanza si potessero produrre in campo internazionale durante il periodo delle feste natalizie.

L'applicazione

Invece della prevista sosta diplomatica si deve però registrare, fino alla vigilia delle feste, un evento di tanta portata come quello dell'inizio dell'attività pratica del Patto Tripartito. Le applicazioni immediate che sono destinate a trovare le decisioni prese in proposito dai tre Governi firmatari, l'annuncio che i nuovi organi, attraverso i quali si esplicherà la collaborazione italo-tedesco-nipponica, cominciano subito i loro lavori, permettono infatti ora di prevedere che anche queste due prossime settimane avranno un carattere estremamente movimentato.

I circoli politici tedeschi sottolineano il valore della decisione che ha dato vita alle tre Commissioni tecniche tripartite.

E' vero che la solenne dichiarazione dei legami di solidarietà politico-militare-economica esistenti fra le tre Potenze ha costituito di per sè un fatto di fondamentale importanza, ma — come qui giustamente si nota — tre Governi realisti e realizzatori come quelli di Berlino, Roma, Tokio non potevano accontentarsi di affermare platonicamente la loro amicizia, sia pure attraverso una precisa campagna diplomatica.

«Perciò — nota stamane il *Voelkischer Beobachter* — essi hanno dato vita alle premesse tecniche necessarie perchè la loro collaborazione possa praticamente esplicarsi e dare tutti i suoi frutti nel campo politico, economico, e non ultimo anche in quello militare.

«Chiunque ancora avesse in animo di manifestare la sua ostilità nei confronti di una delle tre Potenze alleate, farà bene a mettersi in testa che avrà da fare con tutt'e tre e in tutti i settori: diplomatico, economico, militare.

Che valesse la pena di sottolineare ancora una volta espressamente tutto questo era più che necessario, in quanto quel che rimane del mondo plutocratico ha, evidentemente, in base alle sue vecchie abitudini, un tutt'altro concetto della fedeltà fra gli alleati.

Basta pensare, ad esempio, con quale cinismo gli inglesi hanno sistematicamente piantato in asso i loro amici, per capire come a Londra (ed anche altrove) non si è voluto attribuire alcun carattere di concreta minaccia al Patto Tripartito, al momento della sua firma.

Per il futuro

Nello stesso modo, la pretesa che è stata avanzata dagli inglesi e dai loro amici che le due Potenze dell'Asse e la Grande Potenza dell'Estremo Oriente non potrebbero aiutarsi in alcun modo efficace in un momento serio è una illusione bambinesca. Analoga considerazione si è sentita sviluppare al momento della conclusione dell'alleanza italo-tedesca, col successo, per altro, che oggi l'Inghilterra si trova nell'amara necessità di disperdere le sue forze tra il settore nord-occidentale ed il grande settore mediterraneo.

Analoga esperienza attende i britannici (ed anche i loro amici) nel caso in cui volessero tentare di mettere praticamente alla prova l'efficacia del Patto Tripartito!

La Deutsche Allgemeine Zeitung *nota, dal canto suo, come si inizi ora un nuovo stadio di realizzazioni del Patto Tripartito, cioè sarà in questo stadio che il grande strumento diplomatico concluso fra Italia, Germania, Giappone dimostrerà ancora una volta di più come le idee che lo ispirarono abbiano trovato già una pratica applicazione.*

Il legame esistente fra i tre Stati dà così vita ad una collaborazione dei rispettivi elementi tecnici in tutti i settori nei quali un coordinamento delle idee e dei progetti si manifesta necessario.

«Il Patto Tripartito deve e può essere uno strumento della pace — rileva a sua volta la *Boersen Zeitung* —, tuttavia esso può essere un'arma affilatissima contro chiunque osasse estendere la guerra oltre gli attuali limiti. Sarebbe una pericolosissima illusione immaginare che la solenne dichiarazione della comune volontà delle tre Potenze non possa portare ad una altrettanto comune decisione nel campo pratico».

La Svizzera

Malgrado gli sforzi fatti dalla propaganda inglese e amica degli inglesi per esaltare la volontà di resistenza, con lo sbandierare pretesi successi, sempre più evidente appare lo stato di sbigottimento in cui la coscienza di quel che è il formidabile potenziale bellico dell'avversario riduce i dirigenti britannici.

Lo stesso discorso di Churchill è una chiara dimostrazione di questo stato d'animo.

La sintesi del discorso di Churchill ha il valore di un vero e proprio «mane tekel fares» tracciato con tremolante mano sul bastione dell'estrema resistenza britannica.

La decisione presa dal generalissimo elvetico di sospendere le misure di oscuramento su tutto il territorio della Confederazione, nella notte dal 24 al 25 dicembre è aspramente criticato in Germania.

Si nota, in proposito, come questa decisione del generale Guisan si basi sulla speranza che nella notte di Natale la R.A.F. si asterrà dal violare il territorio elvetico.

«Ancora una volta — nota in proposito il Voelkischer Beobachter *— si manifesta chiaramente in Svizzera il sistema delle due misure. Tono sostenuto nei confronti delle Potenze dell'Asse, atteggiamento remissivo e cortese nei confronti dell'Inghilterra».*

Il quotidiano nazionalsocialista mette in rilievo come questo atteggiamento sia tanto più sintomatico se si riavvicini la decisione del generale Guisan a talune sistematiche pubblicazioni di giornali svizzeri, e, in particolare, ad una corrispondenza che la National Zeitung *di Basilea riceve da Londra, in cui si afferma con le parole più impudenti come la vittoria inglese sia soltanto una questione di tempo, e come questa vittoria dovrebbe fondarsi soprattutto sull'attività aerea dei bombardieri britannici.*

Guido Tonella

La Missione nipponica partita per Berlino

Tokio, sabato sera.

La Missione militare giapponese, al comando del Tenente Generale Yamashita, partirà già domenica mattina da Tokio diretta a Berlino.

(*D.N.B.*)

«Una dura noce da rompere»

Le cifre sulla concentrazione di forze inglesi nel Mediterraneo meritano particolare rilievo. L'Inghilterra ha riunito nel nostro mare una flotta di mezzo milione di tonn., 425 mila uomini in gran parte motorizzati o corazzati e 1500 aeroplani.

Il Regno Unito dà alla guerra nel Mediterraneo un'importanza decisiva perchè in questo mare si trovano i pilastri principali del suo Impero. Nell'agosto scorso, mentre temeva l'invasione, non ha esitato ad iniziare l'invio dei «preziosi cannoni» e dei «migliori carri armati» — come ha detto Churchill ai Comuni — per scongiurare il pericolo di un'avanzata italiana verso il Nilo.

Nel Mediterraneo, malgrado la guerra aerea minacci ogni giorno la sua nuda vita, la Gran Bretagna ha dovuto inviare 1500 dei suoi più moderni aeroplani. Ogni settimana i sottomarini tedeschi ed italiani affondano da 100 a 150 mila tonnellate di naviglio nell'Atlantico e nei mari del Nord. L'inquietudine rode gli uomini di Stato inglesi perchè i convogli non sono sufficientemente protetti e supplicano aiuti dagli Stati Uniti, ma l'Ammiragliato è costretto a tenere nel Mediterraneo navi da guerra per mezzo milione di tonn., le più potenti e veloci unità della flotta.

Una dura guerra è impegnata sul nostro mare tra l'impero italiano e quello britannico. Una guerra che non sarà certo decisa dalla perdita da parte nostra di alcune posizioni avanzate nel deserto egiziano. Siamo appena al primo atto di questo scontro che la nostra situazione geografica e politica e gli avvenimenti hanno reso fatale, altri ne seguiranno.

Intanto, giunti al confine della Libia, di fronte alle posizioni difensive situate sulla linea di frontiera, le forze corazzate inglesi hanno trovato una resistenza che non sono riuscite a spezzare. Sulla linea di frontiera è già cominciata la guerra di logoramento dell'esercito inglese. La resistenza di Bardia diverrà un giorno leggendaria. «Bardia — ha detto il generale Wavel ai giornalisti inglesi — è una dura noce da rompere».

Allarme a Londra per l'aumentato ritmo delle perdite marittime

S. Sebastiano, sabato sera.

Il «Daily Telegraph» si mostra preoccupato per le perdite subite dalla marina mercantile inglese e scrive:

«La cifra complessiva delle perdite durante l'ultima settimana ammonta a 101.190 tonnellate, di cui 86.740 di naviglio inglese. Queste cifre indicano chiaramente tutta la gravità del pericolo.

«Prima di prendere le misure necessarie per combattere la minaccia nazista occorre che ogni cittadino si renda conto della necessità di fare tutto il possibile onde alleggerire il traffico navale. Il nostro ritmo di costruzioni navali è sorpassato da quello delle perdite. Negli Stati Uniti sono state bensì ordinate navi mercantili, ma la loro consegna avrà luogo soltanto l'anno prossimo».

Aereo "sconosciuto,, che lancia bombe in Irlanda

Dublino, sabato sera.

Un comunicato del Governo informa che ieri sera, alle 19,30 circa, un aeroplano di nazionalità ignota ha sorvolato la zona di Dunlaoghair, nella Contea di Dublino, lasciando cadere due bombe una delle quali esplodendo apriva un ampio cratere sulla strada a nord della stazione ferroviaria di Sandy Cove e danneggiando lievemente alcune case. Si deplora un solo ferito non grave. L'altra bomba cadeva nel giardino di una casa, ma non causava danni notevoli.

Alle 20 un aeroplano non identificato lanciava bombe nei pressi di Shantclagh Carrick e Mac Ross, nella Contea di Monaghan.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 dicembre 1940)

TORINO	81	64	62	30	41
BARI	78	61	31	83	33
CAGLIARI	59	43	60	6	80
FIRENZE	68	25	82	5	62
GENOVA	74	17	75	23	53
MILANO	88	11	13	38	15
NAPOLI	66	10	90	64	40
PALERMO	24	52	84	89	18
ROMA	77	60	86	81	23
VENEZIA	65	18	4	91	65

L'onore più atteso

Il Duce premia le 184 coppie prolifiche

Il ricevimento nella Sala Regia a Palazzo Venezia e l'augurio a tutte le famiglie numerose italiane

Roma, sabato sera.

Le 184 madri prolifiche, accompagnate dai rispettivi mariti, hanno lasciato stamane alle 10 la Casa della GIL di Trastevere, dove sono state signorilmente ospitate in questi giorni dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Il corteo, attraversato ponte Garibaldi, si è diretto verso il Vittoriano. Al passaggio delle coppie assisteva lungo i marciapiedi numerosa folla plaudente. In piazza Venezia erano ad attendere l'arrivo del corteo autorità e gerarchi e i dirigenti dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e dell'Associazione fra le famiglie numerose.

La colonna delle 184 coppie prolifiche ha salito lentamente la scalea dell'Altare della Patria sostando poi in un minuto di raccoglimento davanti alla tomba del Milite Ignoto dove è stata deposta una corona di alloro. Molta folla, addensatasi frattanto in piazza Venezia, ha vivamente festeggiato le madri forti ed esemplari che oggi giustamente il Duce premia.

Dal Vittoriano le coppie si sono recate in Campidoglio per deporre un'altra corona di alloro sull'ara dei Caduti per la Rivoluzione fascista.

Successivamente le coppie prolifiche, accompagnate dal presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, hanno fatto, alle 12, il loro ingresso a Palazzo Venezia dove hanno avuto l'onore di essere ammesse alla presenza del Duce e di ricevere dalle Sue mani il meritato premio.

Nella austera maestosità della Sala Regia le coppie si sono disposte su tre lati; su una doppia fila di poltrone hanno preso posto le spose, parecchie in uniforme fascista, tutte recanti la decorazione istituita dal Regime per le Madri di Famiglie numerose; dietro in piedi sono i mariti, autentici rappresentanti del nostro popolo intelligente, laborioso, tenace, che si è coperto e si copre di gloria su tutti i campi di battaglia, in ogni parte del mondo. Molti recano sul petto i segni del valore; numerosi sono squadristi, parecchi, ancora in giovane età, indossano l'uniforme dell'Esercito o della Milizia.

Su un tavolo, dinanzi al podio del Duce, sono le buste, che verranno consegnate ai premiati; in ognuna di esse è il premio del Duce: lire mille in contanti, un diploma di benemerenza rilasciato dall'ONMI, e una polizza di lire mille per ogni ultimo nato, donata dall'Istituto Nazionale Assicurazioni e che verrà consegnata all'atto del matrimonio del bimbo cui ora è assegnata; l'INA per favorire la politica demografica del Regime ha deciso che, con modestissimi premi, la polizza potrà essere elevata fino a lire 10 mila.

Sono ad attendere il Duce, unitamente al Presidente dell'I.N.A. il Presidente e il vice-Presidente dell'O.N.M.I., il Presidente dell'U.N.F.N. i Presidenti delle Confederazioni dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio. Nella Sala delle Battaglie sono schierati i Presidi di tutte le Provincie, nella loro qualità di Presidenti delle Federazioni Provinciali dell'O.N.M.I. e le Ispettrici della Federazione dell'Urbe dell'O.N.M.I., che hanno accompagnato nel loro soggiorno a Roma le coppie premiate.

Quando il Duce, a mezzogiorno preciso, è apparso nella Sala, seguito dal Segretario del Partito, dal Ministro della C. P., dal Sottosegretario all'Interno e dal suo Segretario particolare, è stato accolto da fervidissime manifestazioni.

Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce. Al tonante «a noi» è seguita l'appassionata, fremente invocazione al Fondatore dell'Impero. Il Duce ha passato lentamente in rivista i convenuti, mentre le acclamazioni si susseguivano sempre più intense e quindi è entrato nella sala Regia. Al Suo apparire un grido altissimo echeggia: «Duce Duce».

Il Duce ammira compiaciuto il superbo spettacolo di questa massa profondamente fedele e devota; poi, con affettuosa attenzione, invita le spose a restare sedute. Subito dopo, mentre il Sottosegretario all'Interno fa l'appello, il Duce inizia la premiazione. Con delicata premura si reca Egli stesso presso ogni sposa e le consegna la busta. I volti dei premiati sono contratti nell'espressione di una vivissima commozione. Pare essi fissino fortemente il Duce per incidere bene nel ricordo di sempre questo momento di suprema felicità che illuminerà per tutta la vita la loro opera di cittadini esemplari.

Terminata la consegna dei premi il Duce è sostato in mezzo alla sala ed ha rivolto il Suo saluto e il Suo augurio alle coppie prolifiche premiate e a tutte le famiglie numerose italiane che rappresentano non soltanto l'Italia di oggi ma l'Italia di domani che vogliamo e faremo sempre più forte, prospera e rigogliosa.

Una acclamazione impetuosa travolgente appassionata accoglie le parole del Duce e si prolunga fra il canto di «Giovinezza» intonato dalla massa finchè Egli passa nella Sala delle Battaglie.

Quivi il Duce, dopo avere consegnato alle Ispettrici della Federazione dell'Urbe dell'O.N.M.I. i diplomi di benemerenza, di medaglia d'argento e di bronzo a seconda dell'attività da esse svolta, ha elogiato i presidi convenuti per l'opera svolta come presidenti delle Federazioni Provinciali dell'O.N.M.I., ha rilevata l'alta importanza della politica demografica seguita dal Regime e ha loro impartito le direttive per l'ulteriore azione da svolgere.

Le parole del Duce hanno suscitato altissime, prolungate acclamazioni. Frattanto, nella Sala Regia, le coppie prolifiche non desistevano dall'acclamare ardentemente il Duce, che, dinanzi a questo affettuoso devoto richiamo, è ritornato nella sala e, salito sul podio, ha raccolto questa infiammata manifestazione di fede nel più radioso avvenire della Patria.

Le coppie prolifiche di tutta Italia adunate a Roma prima di essere ricevute dal Duce rendono omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. (Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La Messa celebrata nel Sacrario del Gruppo « A. Mussolini ».

Nell'Annuale della morte

I riti commemorativi di Arnaldo Mussolini

La Messa al Sacrario del Gruppo che di lui porta il nome - Alla Casa dell'ospitalità fascista - La celebrazione di questa sera

Nel doloroso annuale della morte, Arnaldo Mussolini è stato ricordato questa mattina con semplici riti commemorativi in quei modi cioè che sicuramente erano cari al suo cuore di mistico del Fascismo ed aderenti alle sue abitudini di vita. Nel Gruppo Rionale che da lui prende nome è stata celebrata questa mattina una commossa commemorativa e si è svolta una funzione religiosa in suffragio della sua anima eletta.

Tutte le autorità cittadine sono intervenute. Erano presenti il rappresentante del Prefetto, il Segretario Federale, l'Eccellenza il generale comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Questore, il generale comandante l'Istituto Superiore di guerra, i vice-Federali, il rappresentante del Preside della Provincia, il comandante generale della Milizia, Consoli, il Provveditore agli Studi, alti Magistrati, ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Milizia e di tutte le Forze Armate. Era anche presente il console di Germania dott. von Langen.

La Messa è stata celebrata dal cappellano teologo don Arisio nel Sacrario del Gruppo a cui montavano la guardia squadristi e giovani della GIL. I presenti hanno ascoltato la Santa Messa in religioso raccoglimento ed hanno poi salutato romanamente il Sacrario in cui è collocato un busto dell'indimenticabile fratello del Duce.

Nella ricorrenza squadristi, camerati e giovani si alternavano nei turni di guardia al Sacrario. I ragazzi delle scuole del rione rendono omaggio alla memoria di Arnaldo dinnanzi al Sacrario; nel corso della giornata tutti i giovani hanno così dimostrato che la memoria di Lui è viva e presente e si perpetuerà attraverso le nuove generazioni nel tempo che verrà.

Anche alla Casa dell'Ospitalità fascista di via Como si è svolto un rito celebrativo della memoria di Arnaldo. Il Podestà, accompagnato dal vice-Podestà si è recato stamane alla lapide che ricorda Arnaldo ed ha deposto una corona d'alloro.

Questa sera al Gruppo Rionale che da lui prende nome avrà luogo la commemorazione della scomparso. Alle ore 21 per iniziativa della sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista, presenti gli ordini del Federale, il Fiduciario del Gruppo camerata Giuseppe Costa terrà la commemorazione di Arnaldo Mussolini.

IN MEMORIA DI CARLO BOTTA

Una funzione religiosa nel Sacrario di Casa Littoria

Questa mattina, alle ore 10, nel Sacrario di Casa Littoria, ad iniziativa della Federazione dei Fasci, è stata celebrata una Messa in suffragio in memoria di Carlo Botta che fu Vice Segretario Federale.

Sono intervenuti il Segretario Federale con il Vice Federali ed altri gerarchi della Federazione. Erano presenti i famigliari dello scomparso, ai quali il Federale ha rinnovato fervide parole di solidarietà in memoria dell'indimenticabile camerata.

L'inaugurazione della Mostra fotografica organizzata dal Dopolavoro Provinciale

Circa un migliaio di opere esposto da dilettanti nella galleria sotterranea di via Roma

La galleria sotterranea di via Roma, come hanno dimostrato con successo precedenti manifestazioni si presta magnificamente per mostre e rassegne di carattere culturale e propagandistico. L'ultima manifestazione organizzata in tali locali è stata la Mostra recata ed ora la galleria sotterranea si presenterà al visitatore sotto un altro non meno interessante aspetto: una esposizione fotografica del Dopolavoro provinciale, che per la prima volta ha voluto realizzare tale manifestazione per mettere in luce le doti dei dopolavoristi appassionati della fotografia.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il Prefetto, il Federale, il Podestà, la contessa Ricardi, Fiduciaria dei Fasci femminili, il rappresentante del Questore e numerose altre personalità, tra le quali abbiamo notato il gr. uff. Laezza, presidente del Consorzio provinciale dell'Istituzione dei Patronati, la Scuola di Fotografia « Rossi di Montelera », il Console di Germania barone von Langen. Le autorità sono state ricevute dal presidente del Dopolavoro Provinciale e dai segretari del Dopolavoro provinciale dott. Pesci e dal dott. Angeloni per il Gruppo fotografico del Dopolavoro Fiat.

Nelle sale della galleria sotterranea sono esposte circa un migliaio di opere veramente belle. La scelta dei lavori presentati è stata accurata, perchè la Commissione incaricata dal Dopolavoro Provinciale ha provveduto ad una cospicua quantità di materiale che avrebbe potuto fornire opere non per una ma per parecchie esposizioni. Oggigiorno, infatti, non v'è persona che non abbia fatto o faccia fotografie; che una macchina non abbia posseduto o non posseggа e sia l'indivisibile compagna di tutte le manifestazioni, di tutte le gite, dei periodi di villeggiatura.

Il fatto di documentare un avvenimento, di ritrarre un luogo che rimarrà a testimoniare la propria partecipazione all'avvenimento stesso è diventata un'abitudine. Inoltre fra la massa vi sono stati quelli che hanno scoperto in sè delle tendenze artistiche, che non si potevano accontentare di una fotografia comune anche se in piena regola con l'illuminazione e il tempo di posa, e che hanno cercato, parecchi riuscendovi, di trovare il lato pittorico, artistico in tutte le cose fotografabili. Si sono avute così e si hanno, specialmente attraverso le mostre del Dopolavoro aziendali, delle vere e proprie rivelazioni. Gente che dispone dei mezzi meccanici e chimici che offre la fotografia ha saputo esprimere concetti artistici.

Una sala particolarmente interessante è quella dell'ormai noto gruppo fotografico del Dopolavoro Fiat che già si è distinto tante e tante esposizioni, tra le quali vanno ricordate quelle fatte nel salone de *La Stampa*.

Da una rapida visita all'interessante Mostra, molto bene organizzata dal Dopolavoro Provinciale, si ha immediatamente l'impressione che Torino, anche nel campo dilettantistico della fotografia, non è seconda a nessuno. La tradizione della fotografia torinese vanta notoriamente un incontestato primato. Nella nostra città è infatti sorta quella prima Società fotografica Subalpina che ha raccolto attorno a sè i più appassionati cultori della fotografia a Torino, prima fra tutte, ha potuto così valorizzare i dilettanti e collaborare a diffondere nel pubblico quella passione per la fotografia, che è ormai un fatto compiuto.

Al termine della visita il Prefetto e le autorità convenute alla inaugurazione hanno espresso al camerata Giai il loro vivo compiacimento per la bella iniziativa del Dopolavoro provinciale e per l'interessantissima mostra fotografica che certamente incontrerà il favore del pubblico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	34	6
MILANO	34	33	31

IL SOLE sorge domani 22 alle ore 8,4?, tramonta alle 17,?1. LA LUNA sorge alle 1,25; tramonta alle 13,06. — [illegible] Ultimo quarto della Luna.

L'ORARIO DEL 22. — Gli Astri [illegible]

[illegible]

I NEGOZI di giocattoli domani 22 sono aperti fino alle ore 19; gli acquisti [illegible] dall'orario si [illegible]

CONCERTI. — Domani 22 ore 16,30 alla Pro Cultura Femminile: concerto [illegible]

CONFERENZE. — Domenica 22 ore 10,30 al Teatro Balbo: [illegible]

I SANTI DEL 22. — S. Flaviano. — DEL 23. — S. Vittoria, S. Ettore.

FUNZIONI DEL 22. — [illegible]

FIERE DEL 22. — Carezzo, Nalva. — DEL 23. — Cherso.

Di giorno e di sera fra la ressa
SUL TRAM
succede questo ed altro...

« L'ho trovata sul tranvai — le ho chiesto: come stai? — mi ha detto: dove vai? — ha risposto: chissà mai... », così diceva, una dozzina d'anni fa, una canzonetta da « eccentrico » con cilindro e bastoncino di bambù, o da « brillante » con cappelluccio a pan di zucchero e ghette candidissime...

Le rime in ai sono molte, come molti sono coloro che, a base di « come stai » e « chissà mai », ne fanno largo uso sui trams, per attaccare e, quel che è peggio, continuare dialoghi d'occasione, ostruendo il passaggio dinanzi al bigliettario, o piantandosi alla uscita centrale. Non sono ancora riuscito a capire perchè questi due punti del carrozzone siano i preferiti per gli « incontri dopo tanto tempo » e per le conversazioni più lunghe e calorose, ma è certo che difficilmente il caso o gli uomini (e le donne) ne scelgono uno diverso. E le conseguenze per gli altri passeggeri — che, poveri diavoli, non hanno avuto la fortuna d'incontrare qualche conoscenza — sono facili da immaginare: se sul tram c'è poca gente, le si eliminano, a seconda dei tipi, con dieci « permesso » gentili e scadenti, o con un poderoso spintone; ma, se sul tram c'è ressa, chi se la cava più?

La signora e il biglietto

Così non sono ancora riuscito a capire perchè le signore, quando il tram è affollato, devono solitamente andar a cercare i soldarelli del biglietto nel più profondo e nascosto taschino della loro, ahi quanto!, capaci borse. Le fasi della operazione sono per lo più le stesse in ogni caso: la signora arriva, frammista alla corrente dei passeggeri avanzanti, dinanzi al bigliettario per nulla preparata all'acquisto del tagliando; quindi giunta resta quasi sorpresa di quel che deve fare e comincia la difficile e complicata manovra per prepararvisi, sistemando sotto le ascelle i vari involti e scatolini che ha nelle mani; terminata questa fase, si leva i guanti; poi apre il borsone; poi, elevandolo all'altezza del viso per vederci ben dentro, comincia la pesca: prima tocca cento cose, come il fazzolettino, il portacipria, il tubetto del rossetto, la carta d'identità, il giornale dei cruciverba, il campione del vestito in fabbricazione dalla sarta, ecc. ecc. e, infine, per ultimo, viene fuori un biglietto da dieci lire; segue l'operazione dell'acquisto del biglietto e del cambio della moneta (si spera sempre che il cambio ci sia, altrimenti la signora non si muove più dai dintorni del bigliettario) e, poi, quella inversa per rimettere tutto a posto: soldi, contenuto della borsa, guanti, pacchetti, riassestamento della pelliccia. Il tutto dura, cronometrato varie volte dall'amico comm. Maltese, dai tre ai quattro minuti. Il tram, frattanto, ha già superato due fermate.

Questi, dei conversanti e delle signore impreparate, sono alcuni dei molti intoppi che ritardano, complicano, invelenis cono la... circolazione tranviaria interna in regime d'affollamento. E il regime d'affollamento è ora di piena attualità, poichè il numero dei passeggeri è notevolmente aumentato, per la causante eccezionale della circolazione automobilistica ridotta e la causante invernale dell'abbandono da parte di molti della bicicletta come mezzo di trasporto e per la rinuncia di molti altri, specialmente delle signore, ai lunghi tratti percorsi a piedi e ai passeggini stuzzicatori dell'appetito e facilitatori della digestione. Inoltre, c'è l'aumento del... spessore dei passeggeri, poichè, fra pellicce, pastrani e altri indumenti invernali, tutti, dal più al meno, s'ingrossa (Bioletto sostiene che io ingrosso anche senza intervento dell'inverno, ma lo dice per invidia, perchè lui, invece, s'assottiglia sempre di più, a dispetto del paletò spesso due dita).

Problema insolubile

E', quindi, sul tappeto il « problema della ressa » e dell'« ora di punta » che abbiamo visto tutti più ostacolarmente e seriamente trattato su queste stesse colonne. Il collega Pavia, anzi, ha anche cercato di trarre qualche utilità dai suggerimenti che alcuni lettori avevano inviato come soluzione del problema. L'Azienda tranviaria, per conto suo, è alla ricerca di combinare orari di lavoro di grandi fabbriche con servizi intensificati sulle linee interessate ed ha già tentato un primo esperimento... chirurgico: ha fatto togliere dalle vetture di certe linee (per esempio, la quarta) una fila di sedili. Invece di sei persone sedute, si sono detti i tecnici tranviari, ce ne staranno dodici in piedi. Posso assicurare che l'esperimento ha superato le previsioni dei suoi realizzatori: invece di sei, seduti, ce ne stanno almeno ventiquattro, in piedi, o, meglio, imbarilati verticalmente...

Con tutto questo, il problema è ancora da risolvere. Stamane ho voluto chiedere ad un disgraziato come me, che, nella calca, cercava di evitare le gomitate di un signore stizzosissimo e i pestoni di una signorina dalle scarpe sportive: « Come si potrebbe fare per evitare quest'inconveniente ormai di quasi tutte le ore? ». Mi ha risposto tranquillamente: « Aumentare i tram ». Già, è l'unica soluzione. Ma, siccome non è proprio questo il momento per costruire vetture tranviarie, il problema resta ed è destinato a restare tale e quale. C'è, però, una consolazione: siccome esso trae origine da casuanti eccezionali e stagionali, basta aspettare che queste non esistano più, e cioè che la circolazione delle auto torni normale e che l'inverno finisca, perchè anche l'inconveniente scompaia... Per adesso, calma, filosofia e serenità natalizia! E non aggredite con viole parole, o... cariche irregolari coloro che se la contano con le rime in ai e le signore in sosta dinanzi al bigliettario. I primi non si accorgono di provocare tanti inciampi al normale imbarcamento tranviario e le seconde sono incorreggibili. Non c'è niente da fare contro... gli incoscienti e i delinquenti abituali...

Alle prese con queste resse di attualità ci sono i bigliettari e le ormai quasi scomparse bigliettarie. Avranno tanti difetti, questi poveri tranvieri, ma, quando li vedo alle prese con le turbe ognora rinnovantisi dei viaggiatori del mezzogiorno, un po' di compassione mi fanno. Paiono degli assediati, o delle vittime del furor popolare spinto contro il muro dalla folla inferocita. Fra la vendita dei biglietti, il cambio dei quattrini, il dirigere l'imbarcamento con dei « signori, avanti che c'è posto » un po' imperativi e un po' supplichevoli, l'aprire e il chiudere le porte, sovente non sanno più che pesci pigliare.

Vogliamo il megafono!

Guai, poi, a quel bigliettario che, alla partenza dal capolinea, s'attarda nel fare il giro dei passeggeri già saliti durante la sosta! Se non riesce a raggiungere il suo scranno prima della prima fermata, non toccherà più la mèta. Assalito dal fiotto continuo di nuovi viaggiatori, si troverà alle prese con un muro umano invarcabile che lo sospingerà sempre più verso il fondo. Ieri, in queste pietose condizioni, Bioletto ed io abbiamo visto uno dello superstiti tranviere. Sotto la pressione della folla, ad un certo punto alzò le mani che stringevano le pinze e le mazzette dei biglietti come ad arrendersi e, emettendo piccoli strilli disperati, scomparve, sommerso dalla calca. Una scena da martire cristiana assalita dai pagani inferociti...

... ogni bigliettario sia fornito di un grosso megafono...

Per certo, sovente mi chiedo fino a quando le pareti delle vetture tranviarie resisteranno a tanto contenuto. Verrà il giorno in cui si ammolliranno, diventando elastiche e, con le porte semiaperte, correranno all'impazzata, panciute e bitorzolute, traboccanti di uomini e di donne che riusciranno a scendere soltanto più all'ospedale o al manicomio. Con l'aiuto, beninteso, degli infermieri e dei pompieri.

Tutto questo, di giorno. Ma di sera la gita in tram non è meno avventurosa, specialmente adesso che, a Torino, all'oscuramento si aggiunge la nebbia. Il « problema della ressa », per esempio, è un nulla in confronto alle difficoltà di scendere ad una fermata che sia approssimativamente non troppo distante dalla mèta prefissa e a quelle di far arrestare il tram e di salirvi ad una fermata solitaria.

Mi direte: « Per scendere, le fermate sono segnalate a voce dal bigliettario, a cui le segnala il manovratore ». E' vero, ma quante volte ciò non avviene, perchè il bigliettario è occupato, o non ci pensa, o non sente la segnalazione del manovratore? E quante volte, per motivi vari, come magari una raucedine di stagione, l'uomo che sta in trono non riesce a farsi sentire a metà del carrozzone? Parecchie, per non dire molto, senza dubbio.

E allora? Allora, collaboriamo. Bioletto propone che ogni bigliettario sia fornito di un grosso megafono per annunciare le fermate. Può essere più utile, per certo è più pittoresco.

Per l'affare di ottenere l'arresto sicuro del tram alle fermate fuori mano non c'è altra via che qualche visibile segnalazione luminosa. Forse con questo sistema si può evitare di andar a finire in un fosso dei « lavori in corso », per raggiungere la vettura che si è arrestata dieci metri dopo, o prima, del punto della fermata. Altri, più originali, non ne vediamo.

Di questi tempi, dentro e fuori del tram, succede questo ed altro... Continua, poi, a succedere che il N. 20 e il N. ?? barrata seguitino a compiere tutta la lunga parte di percorso in comune (dal capolinea a piazza Carlina) a cinquanta metri l'uno dall'altro. E' vero che, dopo averne aspettato una per dieci minuti, te ne vedi arrivare due, ma all'appuntamento o al lavoro arrivi in ritardo lo stesso... Quest'affare del N. 20 c'entra poco con il resto dell'articolo, ma, visto che altre segnalazioni a chi di ragione non servono a niente, questa può servire... almeno per chiudere.

... andare a finire in un fosso dei « lavori in corso »...

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

... correranno all'impazzata, panciute e bitorzolute, traboccanti di uomini e di donne che riusciranno a scendere soltanto più all'ospedale o al manicomio...

Due disgrazie stradali

Un ragazzo in bicicletta e una donna investiti da automobili

Il ragazzo Secondo Novello di Vito, di 16 anni, abitante in via Cappel Verde 5, percorrendo in bicicletta piazza Castello, è stato investito, all'angolo di via Po, dall'autopubblica 13848-TO. Accompagnato al vecchio Ospedale San Giovanni, il sanitario di servizio ha medicato al Novello contusioni e abrasioni varie, guaribili in sei giorni.

Pure vittima di un investimento automobilistico, è rimasta ieri la trentunenne Luisa Scanavacca di Esto, abitante in via Colli 108, che percorrendo a piedi la via Nizza era stata urtata dall'auto numero 35671-TO. Medicata all'Ospedale delle Molinette per contusioni e abrasioni alle ginocchia ed alla coscia sinistra è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Una casa senz'acqua per il furto di una tubatura

Da un certo tempo a questa parte alcuni ladri si sono specializzati nel furto di tubature di piombo, danneggiando in tal modo gli inquilini degli stabili presi di mira, perchè in genere le tubature tagliate sono quelle dell'acqua potabile. Con l'altra notte lo stabile preso di mira dai malviventi è stato una casa di via Pietro Micca e la notte scorsa quella di via Milano, 16.

I funzionari della Questura stanno attivamente ricercando i lestofanti.

Omonimia

Il signor Italo Rossi, di Giuseppe, nato a Langasco nel 1914, abitante in corso Gabriele d'Annunzio 47, disegnatore industriale, ci scrive per informarci che non ha nulla a che fare con il suo omonimo condannato giorni or sono dalla nostra Corte d'Assise.

Bollettino demografico	
COMUNE DI TORINO	
20 dicembre 1940-XIX	
NATI	14
MORTI	34
MATRIMONI	6

Derubata della borsetta da un corteggiatore brutale

Una brutta avventura è toccata stamane, verso le 8, all'operaia Vanda Miletti di Giovanni, d'anni 19, abitante in via Po 25, mentre si recava al lavoro.

Appena uscita di casa, la ragazza osservava un ciclista, dall'apparente età di 30 anni, operaio, che vistala camminare frettolosamente si era messo a seguirla. Giunta in corso San Maurizio, il corteggiatore obbligava la Miletti a fermarsi e, al rifiuto di quest'ultima di seguirlo, tentava di farle violenza. La ragazza allora si mise ad urlare per attirare l'attenzione di qualche passante, cosicchè il ciclista, vista la mala parata, dopo averle dato un violento urtone al capo le strappava di mano la borsetta, contenente 15 lire, e si allontanava a tutta velocità sulla bicicletta.

La Vanda Miletti è stata medicata al vecchio Ospedale San Giovanni per una contusione al capo e lieve choc nervoso, guaribili in pochi giorni.

Una vittima dell'oscurità

E' stato medicato ieri sera all'ospedale delle Molinette per ferite varie, giudicate guaribili in dodici giorni il sessantaquattrenne Cesare Tosco fu Giacomo, abitante in via Calvo 10. Il Calvo ha dichiarato che, poco prima delle ore 20, percorrendo a piedi la via Nizza, a causa dell'oscurità, era caduto accidentalmente al suolo producendosi tali lesioni.

Seguendo la Cronaca

Oggi, sabato

è la giornata ideale per fare gli acquisti a prezzi sempre imbattibili di trapunte imbottite, cataloghe di lana, di telerie, biancherie, coperte, tappeti, tendaggi e mille altri articoli alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17 (T. 45-320) ed avere in dono splendidi giocattoli per il Natale dei bimbi.

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Domani mattina Domenica

la Casa del Bianco di via Garibaldi 17, è aperta sino alle 12.

Sempre palloncini ai bambini!

Il Dono più gradito: un PANETTONE A. GIORDANO

famosa creazione e insuperabile prodotto di raffinata lavorazione con materie prime superiori.

Accompagnate il dono con l'interessante e squisitissimo

Cioccolato al CAFFE' GIMMA

nuovo meraviglioso prodotto della Fabbrica di cioccolato A. Giordano e che troverete anch'esso nelle Confetterie A. Giordano:
Via Garibaldi 33
Piazza Castello 16
Piazza Carlo Felice 7

« Il regalo utile è il regalo più gradito » COLOMBINO

presenta, in tutti i suoi negozi, una miniera di regali utili: pantofole, scarpette per bambini, scarpe eleganti, scarpe utilitarie per uomo e per donna. I prezzi sono il miglior invito a comperare.

La strenna di COLOMBINO

è sempre la giocata al Lotto regalata e che potrà far vincere, sabato 28, anche centomila lire. Oggi orario continuato.

E' arrivato PINOCCHIO!

su 3 dischi « La voce del Padrone » tratto dal film di Walt Disney edizione originale.

I tre dischi sono contenuti in elegante album con sette tavole a colori riproducenti i disegni di Walt Disney e breve riassunto del soggetto. Vengono venduti a L. 60 (ogni disco separato L. 18) presso *La Voce del Padrone* - via Pietro Micca 1 - Torino - Tel. 47-983.

MAGAZZINI ITALIANI

via Garibaldi 23 - Tel. 41-114
Continua la

GRANDE FIERA DEL PALTO'

da L. 90 a L. 380. Vasta scelta per uomo signora bambini. Pellicce per signora da L. 700, 1000, 1500 in più

REGINA CELEBRE CHIROMANTE

Consigli esatti, lettura mano. Tutti i giorni. *Via Giamarella 31.*

DURANDO PELLICCE

Visitatelo! via Roma 15
Genova - via XX Settem. 180 *rosso*

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA

Via Cernaia 42 - Torino
l'indirizzo della cucina sana a prezzo fisso. *Casa confortevole.*

Saconney giocattoli

v. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris
Domani aperto tutto il giorno.

RIVELLA RISPONDE...

Le pelli classiche e quelle di fantasia

Vogliamo definire « classiche » quelle pelli e pellicce che non sentono le influenze e le variazioni della moda e rimangono alla ribalta dell'uso per le qualità intrinseche ed i pregi inconfondibili che ne fanno un abbigliamento di eccezione. La moda può variare, le tendenze dei colori passare dall'uno all'altro estremo, i richiami dei vestiti possono essere i più impensati, e le pellicce classiche sono sempre a posto, non stonano mai, godono di quella posizione di privilegio che è accordata soltanto ai prodotti di gran classe. Niente le offusca, niente le svaluta. Vivono di luce propria, non di luce riflessa.

Diciamo invece che sono « di fantasia » le pelli e pellicce particolarmente sensibili alle variazioni dei gusti e della moda capricciosa e che si alternano sulla scena dell'abbigliamento femminile, spesso come meteore, a seconda della fantasia dei creatori o delle tendenze, che il più delle volte hanno un'origine misteriosa o dipendono da cause e avvenimenti impensati.

Queste pelli « di fantasia » subiscono delle curiose rotazioni; alle volte appaiono e scompaiono come bolidi (negli anni recenti abbiamo visto così comportarsi la scimmia) oppure tengono lo scettro della moda per tre, quattro, cinque ed anche più anni, poi cadono in letargo, sono sopraffatte dalle nuove arrivate ed improvvisamente ritornano alla luce del sole.

Vi sono poi anche quelle pelli che, come il leopardo, pur essendo di fantasia non scompaiono mai definitivamente, ma appena appena affiorano senza dare la sensazione marcata della loro presenza.

Appartengono alle pelli classiche, in prima linea il visone, la martora, lo zibellino e il cincillà; in seconda linea l'ermellino, l'agnello di Caracul (detto comunemente « persiano »), la volpe argentata, il topo lontra, il castoro, il castorino e qualche altra.

Il « classicissimo » visone è da tutti conosciuto come la pelliccia che si usava nel passato, che si usa attualmente, che si userà sempre. I mantelli di visone sono sempre di moda anche se sono della foggia di anni addietro. Un mantello di visone non è mai stonato. Sia esso portato per gran sera su un vestito con strascico, sia esso portato al mattino, al pomeriggio o in viaggio, in treno o in automobile, la signora che lo indossa è sempre perfettamente a posto con gli ultimi dettami della moda. Il classicismo del visone è così decisivo che è ammesso il suo uso perfino su un vestito da lutto. Sono affini al visone, cioè posseggono lo stesso privilegio di non subire le variazioni della moda, in quanto sono superiori alla moda stessa, la martora, lo zibellino e il cincillà.

L'ermellino, che è anche la pelliccia usata dagli imperatori e dai re, dalle alte dignità della Chiesa e dalle supreme magistrature, è il classico indumento da sera per le signore, che si mantiene in voga da centinaia d'anni ed è l'unico che, a seconda della sua foggia più o meno grandiosa, possa degnamente presenziare lo spettacolo di gala o il convegno da gran sera.

La pelliccia di agnello di Caracul (persiano) con riccio definito ed evidente, serve da pomeriggio o per visita; l'agnello Caracul piatto (breitschwanz) oltre che per passeggiata può servire anche per visita di stile o di riguardo. Vi sono delle pelli che una volta erano « di fantasia » cioè seguivano docilmente le leggi della moda e poi pian piano sono entrate nell'uso continuo e vi si sono affermate con indipendenza. Oggi appartengono anch'esse alla categoria delle pelli classiche. Tra queste troviamo, al primo posto, la volpe argentata che da diversi anni domina come pelle di uso generale, sia essa usata nella sua forma naturale oppure lavorata sui modelli da sera o da passeggio.

Oltre la volpe argentata, altre due pelli, che venivano di moda solo saltuariamente, a più o meno brevi intervalli, sono entrate definitivamente nell'uso e si impongono sempre più, ma solamente per pellicce da mattino e da pomeriggio. Vogliamo dire del castoro e del castorino, di cui abbiamo già diffusamente discorso in una precedente chiacchierata. Il castoro e il castorino sono effettivamente delle pellicce che, per la passeggiata, donano una tonalità simpatica di eleganza disinvolta e di buon gusto alla persona che le porta. E queste due pelli sono tanto giustamente e sempre più apprezzate, che anche le imitazioni (come l'agnello tinto castoro e castorino) ottengono il medesimo successo delle pelli originali.

Così pure dicasi delle imitazioni del topo lontra (cioè il coniglio rasato tipo lontra) che segue le orme di questa pelliccia, anch'essa sempre usata perchè di grande durata e perchè assolve il doppio compito di tenere caldo e di poter essere indifferentemente portata per passeggio e anche per cerimonie non troppo impegnative.

Le principali pellicce di fantasia, che si alternano nella moda a seconda delle correnti, sono l'ermellino tinto in diversi colori, l'opossum dell'America del Nord, anch'esso naturale o tinto, l'agnello indiano o cinese, tinto in diversi colori, le volpi rosse mattone, le volpi azzurre, lo scoiattolo russo grigio, la lince, la marmotta, la foca ed altre.

Questi diversi tipi di pelli fantasia hanno la funzione di collaborare direttamente con la moda. Non la dominano e ne sono dominati, non la determinano, ma la aggraziano, la accompagnano, spesso diventano delle delicate sorgenti di inattesa bellezza, nella trovata di un particolare, nella leggiadria di un semplice motivo.

Siamo giunti così all'epilogo delle nostre risposte alle domande di carattere generale pervenuteci nello scorso autunno.

Nuova serie di lettere

Ma la posta, in seguito alle nostre rapide note di queste settimane, ci ha portato una nuova serie di lettere gentili, che si addentrano nei particolari. Quante cortesi lettrici vorrebbero sapere tante altre cose; quante graziose e legittime interrogazioni sull'autarchia e sulle pelli autarchiche e sulle possibilità di allevamenti anche in Italia degli animali a pelle fine. Alle domande che richiedono una risposta particolareggiata alla persona, risponderemo personalmente. Le altre richieste le raggrupperemo e le studieremo in sintesi e risponderemo a suo tempo.

E con questo il nostro compito è per il momento terminato.

Ringraziamo tutte le gentili persone che ci hanno scritto e auguriamo buon Natale alle pazienti lettrici ed ai cortesi lettori.

Rivella

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª Tofano-Rissone-De Sica): Ore 20,30: « L'uomo che sorride » di L. Bonelli.
CARIGNANO (C.ª L. Adani): Ore 20,30: « La signora dalle camelie » di A. Dumas figlio.
VITTORIO EMANUELE (C.ª d'operette e A.D.O.): Ore 20,30: « La donna perduta » di G. Pietri.
ROSSINI (Casaleggio): Ore 20,30: « Torino a gambe all'aria » di Corsari.
CHIARELLA ore 17 e 21 Carlo Moreno
MAFFEI ore 17 e 21 Fachiro Bianco.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,30: « L'uomo che sorride » di L. Bonelli. — **CARIGNANO**: Ore 15,15 e 21,30: « La signora dalle camelie » di A. Dumas figlio. — **VITTORIO EMANUELE**: Ore 15,30: « La vedova allegra » di F. Lehar; ore 20,30: « Cin-Ci-Là » di Ranzato e Lombardo.
ROSSINI (Casaleggio) 15,15 e 20,30: « Torino a gambe all'aria » Corsari.

SALA ROSSI - via Tre Gennaio 6
nuove attrazioni. *Orch. Allegriti*
Sera ore 21; sabato e festivi 15,30
Aumento L. 4 sulla 1ª consumaz.

« FLORIDA » - via Barbaroux 4
Ristorante. Prezzi L. 12 e L. 14.
Dalle ore 20 le migliori attrazioni
10 numeri - 10 vedette

SIRENETTA
via C. Alberto 4. Nuovi debutti.
Le più belle vedette.
Le migliori attrazioni.

DE LAUDE
si apre stasera alle ore 20,30.
Attrazioni. *Piazza S. Carlo, 4.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La tragedia del K. 2 » con Anna Lee, John Loder. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30.
AMBROSIO: « La rupe nella tempesta » Nan Grey, Charles Bickford, Foster. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30
CORSO: « San Giovanni Decollato » Totò, Titina De Filippo, Conn. Jachino. Domani mattinata dalle 10 alle 12,30.
AUGUSTUS: « Don Pasquale » Falconi.
CHIARELLA: 17 e 21 Moreno e il suo Quartetto. Film: « I nuovi ricchi ».
BALBO: « La dama e il cow boy » con Gary Cooper e Merle Oberon.
IDEAL: « Assedio dell'Alcazar » e Varietà. Inizio ore 14; Varietà 16-21.
STATUTO: « Ombre rosse » di John Ford con John Wayne, Claire Trevor.
ALPI: « Le sorprese del vagone letto ».
NAZIONALE: « Il pirata sono io! ».
MAFFEI: « Castelli in aria » e Varietà.
MASSIMO: « Gli eroi della strada » Jackie Cooper e Marjorie Reynolds.
ELISEO dalle 16: Dora Nelson (Assia Noris) e « Bocca sulla strada » (Lukas).
COLOSSEO 2 film: « Il marito è mio » e « Tormento » (Pola Negri).
C. ALBERTO: « Ebbrezza del cielo ».
IMPERIALE 2 film: « Sibilla nera ».
V. VENETO: « Per essere amata » Baur.
RADIUM: « Amanti, Altrove... » Cebotari.
DANTE: Il ponte dei sospiri (ore 15).
VINZAGLIO: « Squadriglia degli eroi ».
REGINA: « L'amore si fa così ».
PIEMONTE: Il figlio di Frankenstein.
PRINCIPE: « Casa lontana » (ore 15).
SAVOIA: Peccato Rogelia Sanchez (15).
REX: « Ritorno » con Maria Borell e « Ferro e fuoco sull'Inghilterra ».

LA MASCHERA DI FERRO
una vicenda che attrae;
LA MASCHERA DI FERRO
un dramma che non si dimentica;
LA MASCHERA DI FERRO
un film *United Artists* (Enic) con *Louis Hayward, Joan Bennett*.
Imminente al Corso.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:
Alonge Salvatore, sottuff. R. E. [illegible] **Fane Teresa**, casalinga.
Baletto dott. Vincenzo, magistrato, **Buriasco Angela**, casalinga.
Caciola Giuseppe, montatore idraulico, **Regoli Elvira**, casalinga.
Cinjelli Giuseppe, tranviere, **Arnuzzo Mafalda**, cameriera.
Serra Giacomo, dipendente municipale, **Destefanis Antonietta**, operaia.
Trusant Luigi, aiuto meccanico, **Gelle Irma**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.:
Cesari Carlo, Ferrero Pier Michele, Bonetti Elide, Pagani Liliana, Bertino Carlo, Boveglio Grazia, Gotti Isabella, Tettamanti Aldo, Massucco Antonio, Grillo Rosina, Gioria Rossano, Cappiro Ugo, Caramellino Rossano, Fidanzi Giuseppina.

La festa dell'Apostolo San Tommaso

La festa del grande apostolo, San Tommaso, è stata oggi particolarmente solennizzata nella chiesa di San Tommaso diretta dai Padri minori. Alle ore 10 vi fu la Messa solenne con musica. Nel pomeriggio, alle ore 16,30, il predicatore della Novena di Natale terrà il panegirico, quindi seguirà la benedizione eucaristica.

Il 20 dicembre 1940-XIX, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, a soli 59 anni è volata al cielo l'anima buona di

Beccaria Giovanni
Industriale

Con profondo dolore, danno la triste notizia:
la moglie **Garola Tina**;
la mamma **Marasso Rosa**;
i fratelli: **Cesare** con la moglie **Rina Antinori** e figlio **Attilio** (in Albania) e moglie **Mariuccia Fagnola**;
Letizia ved. **Franceschi** con i figli **Italo** e moglie **Vera Rebaudi**, **Rosita**;
Ten. Col. dio **Germano Mario** con la moglie **Anita Rizzi** e figli **Adriana** e **Giancarlo**;
Faustina col marito Geom. Cav. **Giovanni Boschetti** e figli **Anita** ed **Egidio**;
i cognati e nipoti **Garola**; lo affezionatissimo figlioccio **Gianni Peroli** con papà e mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 10, da via Carmagnola, n. 20.

Torino, 21 dicembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

SUL MARGINE DELLA STORIA

Il dono di Natale

Negli anni poco fortunati, tra il 1833 ed il 1835, visse, anzi vegetò, in una piccola casetta di San Martino d'Albaro, a Genova, un giovane che chiameremo Sebastiano.

Nato da un piccolo ma solido armatore, con lo scagno nella piazzetta Cinque Lampadi, Sebastiano avviato agli studi, figlio unico ed agiato, si vedeva spesso imbrancato nella gioventù studiosa. Alla Scuola s'era trovato col Mazzini e coi Ruffini: ma essendo d'indole allegra e spensierata, l'intimità con quelli si limitava alle aule ed a qualche visita, poichè in famiglia si frequentavano. La madre di Sebastiano era stata amica fin dalla scuola con la Maria Drago, che poi sposò il dottor Mazzini; aveva in casa sua fatta la conoscenza della signora Eleonora Ruffini, e simpatizzato con lei, e naturalmente i figli avevano fatto fin da piccoli un familiare ambiente comune. Il giovane Sebastiano s'era svelato di bell'ingegno e s'era specialmente applicato alla filosofia, facendo trasecolare i maestri, ligi ancora ad Aristotile, e tutto al più a Cartesio, parlando dei nuovi sistemi venuti dalla Germania. Rimase celebre nelle scuole un suo contraddittorio col Mazzini sul celebre trattato del Pomponazzi, che il futuro animatore della Giovane Italia controbatteva, e che Sebastiano invece difendeva a spada tratta. La sua negazione della immortalità dell'anima fece scandalo ed i buoni padri maestri preconizzarono malamente del filosofo imberbe. Ma le relazioni tra i giovani rimasero, per quanto affettuose, nell'àmbito della scuola e della casa. Fuori, Sebastiano frequentava altra gente, giovani eleganti, ufficiali, qualche salotto della nobiltà. La sua famiglia essendo di un'agiatezza superiore a quelle dei Mazzini e dei Ruffini, Sebastiano si permetteva certi lussi e certi piaceri che agli altri erano vietati, e che del resto non cercavano, rinnendosi tra di loro, vacendo a passeggiare fuori di porta e lungo il mare in compagnia di Dante e di Tacito, oppure trattando argomenti di politica, ostici a Sebastiano. Quando il Mazzini dopo la prigionia di Savona esulò, l'intimità tra le famiglie rimase. Ma Sebastiano s'impratichiva già del commercio paterno. Vedeva qualche volta i due minori Ruffini, Giovanni e Jacopo, ed appunto una sera uscendo dal teatro e incontrandoli, si unì seco loro e volle portarli a cena. Due giorni dopo accaddero i famosi arresti per la congiura che va sotto il segno dell'anno 1833. Giovanni potè fuggire — e narrò in propria odissea nel Lorenzo Benoni — mentre Jacopo fu arrestato. E fu arrestato anche Sebastiano, forse appunto perchè due notti prima erano stati veduti insieme, (e probabilmente seguiti), ad una il cena per giovani timorati di Dio. Ma per quanto la famiglia di Sebastiano s'arrabattasse a dimostrare l'innocenza del figliolo, passarono alcuni mesi prima che fosse prosciolto dall'accusa. Fu così il primo e l'unico rimesso in libertà. Seppe, appena fuori dal carcere, la morte di Jacopo: corse dalla Ruffini e poi dalla Mazzini, ma non fu ricevuto. Pensò che il dolore dell'una e l'ansia della seconda le rendessero insofferenti d'ogni consolazione e schive d'ogni visita, anche di familiari. Tornò agli affari ed alla vita di prima, rimettendo a tempo migliore le condoglianze.

Un fatto strano

Ma accadde un fatto strano. La madre, una sera a cena, uscì in queste parole:

— Vorrei sapere che cos'hanno con me la Maria e la Eleonora: tre volte che vado a trovarle e mi fanno dire che non ci sono.

Il padre, buon uomo, sì, ma puntiglioso, rispose:

— E tu non andarci. Se ti vogliono sanno dove stai.

La cosa finì senza che nessuno ci ritornasse sopra.

Ma Sebastiano, giorno per giorno, si sentiva sempre più a disagio nel mondo che frequentava. Non sapeva spiegar come, nè, peggio, perchè, ma gli pareva che intorno a se stesso una specie d'isolamento crescesse. Se entrava in un crocchio, i presenti abbassavano la voce e parlavano di futili cose. Lo daresena un capitano di mare che imprecava contro un sigaro sfiatato, e avvicinarsi di Sebastiano tacque all'improvviso, mormorando:

— Forse ho torto io: lo tricerò nella pipa.

— Avete ragione, invece, — gli disse il nostro —, da un po' di tempo non si può fumar più.

— Lo dite voi?

— Ma mi pareva...

— Niente, niente, io non ho detto niente. Mi meraviglio!

— Oh! Oh! — fu la stupita replica —. Avete paura che faccia la spia?

— Io, per vostra regola, non so niente.

Sebastiano si frenò per miracolo. Gratificò il capitano d'un epiteto prettamente genovese, che l'altro incassò senza fiatare, e s'allontanò.

Ma da quel momento cominciò a riflettere e ad osservare. E s'accorse che tutti lo schivavano, che diventava increscioso perfino ai compagni di ribotta, che non lo si invitava più, che lo si sopportava a mala pena, che si respirava a sollievo quando s'allontanava, che insomma era diventato indesiderabile. Ma perchè? Questo non riusciva a capirlo. Il fatto però sussisteva. E cominciò, un po' mortificato, un po' ritroso e schivo, poichè non si trovava più bene in pubblico, a starsene entro il guscio. Alimentò una crescente intima voluttà d'isolamento. Due lutti, a breve tratto l'uno dall'altro, prima la madre, poi il padre, vennero ad accrescere questa sua volontà di solitudine. Possedeva una casetta a San Martino con l'orto relativo. Liquidò scagno e darsena e si ridusse in una vita quasi cenobitica, in mezzo ai suoi libri, cominciando una traduzione della Ragion Pura di Kant. Passarono così dei lunghi mesi d'inverno e tornò finalmente la primavera.

Rimase di sasso

Un mattino che per la viuzza di San Nazzaro s'avviava alla spiaggia solitaria, due persone, che gli venivano incontro, fecero l'atto di non vederlo, distratti, l'uno verso il cielo, verso la terra il secondo. Gli era ignoto quello che lo ricambiò, ma l'altro era un amico di suo padre, un certo Dagnino.

— Sono dunque irriconoscibile? — pensò.

E allora lo chiamò:

— Dagnino! Ho cambiato faccia che non mi riconoscete?

Il chiamato si fermò esitante, visibilmente imbarazzato, mentre l'altro, dopo avergli sussurrato alcune parole, proseguiva.

— Dunque, Dagnino, i vecchi amici non si salutano più? Forse sono appestato? Forse perchè sono stato dentro senza ancora saperne la ragione?

Il Dagnino — era un vecchio rubizzo con tanto di cuore — gli rispose:

— In prigione ci sono morti anche dei galantuomini... come il povero Jacopo.

— Avete ragione. Anch'io ne ho avuto male al cuore, quando l'ho saputo!

— Ah! Davvero?... Vi saluto!

Sebastiano l'afferrò per un braccio.

— Non così, caro! Prima ho bisogno di sapere!...

— E che volete sapere da me?

— Anzitutto perchè mi trattate in questo modo, voi che mi conoscete da bimbo. E poi, adesso che ci penso, perchè il vostro compagno, anche senza conoscermi non ha risposto al mio saluto? Pura educazione, mi pare! Chi è?

— Si chiama Battista Drago. Il nome non vi dice niente?

— No.

— E' un lontano parente della signora Mazzini, — riprese il Dagnino con una calcata intenzione che l'altro non afferrò.

— Ebbene? E con questo?

Il vecchio rimase di sasso. Fissò il giovane e fu fissato da due occhi così limpidi che ne fu scosso.

— Non vi siete accorto che tutta la gente vi evita?

— Sì.

— E non ne sapete il perchè? No? Proprio No?

— E' così: lo subisco e non lo so.

— E allora, scusate, ma ve lo dirò io.

Quando lo seppe, il povero Sebastiano per poco non rimase fulminato. Gli attribuivano le delazioni di due anni prima, ne facevano la causa degli arresti e della morte di Jacopo Ruffini. Un velo fitto si dissipava dagli occhi del giovane. Si rese conto in un attimo della freddezza della signora Maria e della signora Eleonora, si ricordò che alla morte della Madre, diffuse le partecipazioni, non era giunto che un biglietto da visita della prima e niente della seconda. Comprese ed agghiacciò.

— Capisco, disse, che la mia liberazione dal carcere...

— Fu l'unica, notate!

— ...possa essermi stata attribuita come premio per aver denunciato dei compagni. Ebbene: è falso! Chi poteva denunciare io, che non sapevo nulla, che non appartenevo ad alcuna associazione, che frequentavo raramente i Ruffini? E' vero, fummo a cena insieme due notti prima dell'arresto, ma per caso, per esserci incontrati all'uscita dal teatro! Non si parlò affatto di politica, ma, quasi sempre, con Jacopo, si scherzò sull'innamoramento di Giovanni per la Lilla... sapete?

— Sì. Ma perchè non avete detto tutto questo?

— A chi? La signora Maria non mi ricevette, l'altra non è a Genova. E poi... come si può dimostrare di non aver fatto una cosa? Pel contrario soltanto si possono fornir prove o testimoni!

Il vecchio Dagnino ascoltandolo lo fissava. Gli parve sincero e ne sentì pietà. Esclamò:

— Aspettatemi qui!

E s'avviò correndo per la viuzza. Tornò poco dopo col Drago, il quale bruscamente disse a Sebastiano:

— Vostro padre era un galantuomo. Non domando di meglio che di credervi. Ma le donne, lo sapete, si convincono male con le parole. Vi sentite di scrivere a Pippo?

Era il nomignolo di Mazzini pei familiari.

— Certo che mi sento!

— Eccovi il suo recapito. Come vedete è un nome di donna: indirizzate a questo nome: Paolina Girard. Scrivete come vi detta il cuore, ma chiaro e sincero, chiedetegli che, se vi crede, lo scriva a sua madre. Capirà. Capisce tutto lui!

All'eremo di San Martino

Passarono dei lunghi mesi. L'estate maturò l'uva, l'autunno la colse, ne fece il vino. L'inverno venne a battere alle porte, ma non portò quell'anno che vera pioggia e molta sole. Nell'approssimarsi del Natale il cielo si mantenne stabilmente bello. E proprio il 24 dicembre, nel tardo pomeriggio, un giovanotto civilmente vestito portò una lettera nell'eremo di San Martino.

Sebastiano l'aprì pensando a qualche domanda di soccorso, ma non fu senza emozione che la lesse. Diceva così:

« Venite a prendermi domattina verso le otto. Andremo insieme al Cimitero a trovar vostra Madre.

Maria Mazzini ».

L'indomani con una carrozza il nostro Sebastiano puntuale si trovava al portoncino di via Lomellini. Era in preda ad una emozione così naturale che è inutile descrivere, pallido, quasi terreo, per un'intera nottata in bianco, passata fra le ansie ed i ricordi.

La signora Maria scese e gli sorrise, porgendogli la mano.

La carrozza chiusa li salvò dai curiosi, ma passata appena la porta cittadina la mano di lei trasse dal manicotto una lettera.

— Ecco che cosa scrive Pippo.

Era una discolpa in pieno di Sebastiano, che non aveva mai fatto parte di nessun circolo — era il nomignolo che gli affiliati davano alle società segrete — ed era quindi all'oscuro dei progetti, dei nomi, dei luoghi e di tutto, e non poteva aver fatto rivelazioni di sorta.

— Perdonateci, a Eleonora ed a me: ditelo a vostra Madre.

Il giovane s'inginocchiò sulla fossa.

— E ditele che io riparerò fra poco! Sarà il mio dono di Natale, anzi il nostro, di tutti quanti hanno pensato male di voi.

La meraviglia dei genovesi

Figuratevi la curiosità, il sussurrio, la meraviglia dei genovesi, quando videro passare in una carrozza scoperta (la tiepida giornata di sole ben lo permetteva) la signora Maria Mazzini con Sebastiano, sorridenti, in affettuoso colloquio. In via Giulia, in piazza San Domenico, ingombra di banchi per la fiera, sulla porta di una farmacia notoriamente rossa, e poi sotto il pronao del Teatro e in via Carlo Felice davanti alla libreria Grondona, e in piazza della Posta, ovunque gli eleganti e le belle donne, i piccoli borghesi e il popolo si ricambiavano il buon Natale, per tutto il lungo tragitto, che percorse la carrozza, non fu che uno spalancar d'occhi, un aprir di bocche, un lasciar sfuggire esclamazioni, un pettegolio sul caso meraviglioso, un commento che durò tutto il giorno e che si trascinò per i pranzi natalizi, durante le visite e le veglie, davanti ai Presepi, nelle società, nelle confraternite, e che riempì l'indomani sera gli intermezzi dell'Opera d'apertura al Carlo Felice, riepilogando in una diceria sola:

— Dunque non era vero?

E i bene informati, la solita piaga cittadina, aggiungendo, con aria misteriosa:

— Io l'ho sempre pensato e sempre detto!

* *

Molti anni di poi Sebastiano, vecchio e vegeto, quando lo si interrogava sulla Giovane Italia, poichè tutti sapevano quanto aveva rischiato e quanto dato per diffondere l'Idea, incominciava così:

— Fui accolto dopo due anni di tutti e di strani, che non saprei raccontarvi bene. So che da quel momento, pur tra i pericoli e le amarezze, io non vissi che sereno. Al mondo, miei cari, si scontano i piaceri con i dolori, ma, quando si ha ben sofferto, si ha diritto alla gioia. La vita è giusta e compensa infallibilmente, bene o male.

Alessandro Varaldo

Funzionari americani dell'Ambasciata di Parigi accusati di spionaggio

Berlino, sabato sera.

Il Governo del Reich ha domandato al Dipartimento di Stato americano in Washington che siano richiamati i segretari d'Ambasciata Gross e Hunt, nonchè l'impiegata signora Elisabetta Deegan, tutti addetti all'Ambasciata americana di Parigi.

Essi sono accusati di aver favorito ed aiutata la fuga di ufficiali britannici prigionieri di guerra da un campo di concentramento in Germania.

Gross è inoltre accusato di appartenere al servizio di informazioni segreto britannico.

Washington ha aderito al richiamo dei funzionari suddetti ed ha ordinato una inchiesta.

Giornalista inglese processato a Buenos Aires per aver insultato un giudice

Buenos Aires, sabato matt.

(Tr.) Il direttore del locale giornale britannico « Buenos Aires Herald », è stato processato per aver ingiuriato i giudici argentini.

L'accusatore pubblico ha chiesto la pena di un anno di reclusione, perchè « nel modo più vergognoso l'imputato ha insultato un giudice argentino » che stava giudicando un suddito inglese.

L'accusatore pubblico ha deplorato l'atteggiamento del giornalista contro la giustizia del Paese e considera sorprendente che la colonia britannica tolleri un simile linguaggio da parte dei suoi giornali.

Giuliana d'Olanda a New York

Washington, sabato matt.

Dopo essere rimasta per tre giorni ospite del Presidente Roosevelt e della sua consorte, la Principessa Giuliana d'Olanda ha lasciato Washington, diretta a New York dove si tratterrà diversi giorni. (D. N. B.).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Altacomba

La storica città di Savoja, che vide svolgersi fra le sue mura tante vicende collegate con gli eventi nazionali, è una delle località nelle quali agiscono i personaggi del nuovo romanzo « La dama di Altacomba » che Yambo (Enrico Novelli) ha appositamente scritto per « Stampa Sera ». In quarta pagina la prima puntata dell'interessante romanzo.

Cimelî di Kossut donati da un americano all'Ungheria

Budapest, sabato sera.

E' stata ordinata nel Museo parlamentare ungherese una preziosa raccolta di cimeli che interessano anche l'Italia. Si tratta di lettere, manoscritti, oggetti diversi posseduti da Kossuth, portati dall'Italia, dove il grande patriota era morto nel 1894. Tra questi interessanti documenti è compresa anche una lettera in data dell'11 novembre 1851 inviata da Giuseppe Mazzini a Lodovico Kossuth: in questa lettera si contiene il testamento politico di Mazzini e vi si trova anche il patto concluso tra Mazzini e Kossuth per l'indipendenza dell'Ungheria.

Gli storici e importantissimi documenti sono stati donati dal cittadino americano Gabriele Wall al museo ungherese in segno di cordiale amicizia per l'Ungheria, dove egli era stato di passaggio per visitarla molti anni or sono, e in segno di ammirazione pel forte agitatore e patriota. Egli era riuscito ad acquistarli da antiquari e da privati: alcuni li acquistò anche a Torino in un suo viaggio attraverso l'Italia.

La medicina della morte

"Sono io... sono io..."

Come la madre bolognese ebbe dall'appello nella notte l'avvertimento - Un "carro pubblicitario" che acquista popolarità

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

Bologna, sabato sera.

Tra ieri ed oggi un carro sonoro pubblicitario fra quelli che usano circolare nella nostra città, raccoglie le unanimi simpatie della folla. Non è soltanto più, infatti, il propagandista di un certo prodotto, ma è — come tosto lo hanno battezzato — « la radio controveleno ».

Sono sommariamente note le emozionanti vicende nelle quali il collaboratore di un farmacista, a una cliente che si era recata da lui per domandare un vermifugo da propinare a un suo piccino di sette anni, aveva consegnato alla donna per drammatico errore una cartina di preparato venefico ad alto potenziale che era stato predisposto con altre cartine vicino contenenti quella « santonina » che alla cliente doveva essere data.

Ore di angoscia

Appena uscita la donna e dileguatasi nel mistero della sua ignota destinazione, il collaboratore del farmacista, accortosi del suo errore, chissà in quale stato, ne dava immediata comunicazione al titolare della farmacia.

In preda ad un'angoscia terribile, il farmacista pensava di rivolgersi all'E.I.A.R. per comunicare attraverso la radio la novella della terribile sostituzione. Ma, data l'ora ormai tarda, la notizia non poteva essere trasmessa. Disperato, il titolare della farmacia ricorreva allora alla polizia, rivolgendosi con felice intuito direttamente al questore, il quale, appena avuti i particolari del fatto, telefonava al dottor Aldo Alberani, chiedendogli di mettere a disposizione della Questura il carro sonoro del suo stabilimento farmaceutico. Poco dopo, infatti, un maresciallo ed un agente di P. S. salivano sull'auto sonora e aggirandosi per la città, con particolare insistenza nella zona periferica cittadina dove si trova la farmacia, avvertivano con potente voce gli ascoltatori della strada e delle case dell'avvenuta sostituzione di medicinali, raccomandando ai possessori della cartina di veleno di non somministrarla al bambino.

Intanto il tempo passa. Sono già diverse ore che il veleno è stato consegnato alla donna: sarà ancora in sue mani?

Il Questore pensa di far diffondere la notizia anche nelle scuole l'indomani. Ma più le ore passano e più le probabilità di successo diminuiscono. Dagli ospedali cittadini, dal posto di guardia dei Vigili del Fuoco, tutti pronti a segnalare un'eventuale richiesta di soccorso, non ci è giunta frattanto alcuna segnalazione.

Parla la madre

Finalmente, a notte fonda, ecco la voce del maresciallo Olivetti, lo stesso che è in giro col carro sonoro, voce che dice con tono trionfale queste prime parole: « Arrivati in tempo! ». Poi il bravo sottufficiale fa un'esposizione al Questore di come sono andate le ricerche e precisa come siano state coronate da successo: il bimbo in quell'ora dorme tranquillamente e il veleno, che la mamma non ha ancora somministrato, è nelle mani del maresciallo: dalle sue finirà in quelle del Questore e la parentesi angosciosa sarà così felicemente conclusa.

Ci siamo recati nella casa di via Ghisiliere 27, dove abita il cav. Mario Rizzone, capo officina della Fiat, la cui moglie, signora

Il piccolo Armando Rizzone, di sette anni, fortunosamente salvato dalla... « radio-controveleno ».

Clelia, è la cliente della farmacia.

« Da circa sette giorni — ella dice — il mio secondogenito, Armando, di neppure sette anni, scolaretto di seconda classe presso le elementari Guidi, soffriva di vermi. Si trattava di disturbi così lievi che non volli neppure segnalarli a mio marito, per non affaticarlo con le piccole noie della casa. Pensai però che un vermifugo avrebbe giovato al bimbo e nel pomeriggio di giovedì, alle 17,20 circa, mi recai in una farmacia vicina, dove chiesi ed ottenni della « santonina ». Il commesso si ritirò nel retrobottega per manipolare la polvere e poco dopo ritornò, consegnandomi la cartina. Uscii e ritornai a casa.

« Non pensavo certo che avevo nelle mani quanto bastava a... ». E un senso di spavento della mano sembra voglia cancellare una immagine orribile.

Dopo un breve silenzio la signora riprende:

« Tornato mio marito dal lavoro, pranzammo come di consueto. Con i nostri due figlioli, il primogenito dei quali è Sergio, di 10 anni, e col mio babbo, Ilario, consumammo la cena e poi, stanchi, tutti, dopo aver ascoltato un po' la radio andammo a letto presto. Decisi fra me o me di alzarmi presto l'indomani per dare ad Armando la cartina del vermifugo.

« Alle nove di sera già dormivamo tutti. Fu solo più tardi, molto più tardi, che sentii mio marito che si muoveva sul letto, come per cercare o ascoltare qualche cosa. Egli era stato destato dalla voce dell'altoparlante che, nel silenzio della notte, invocava: *Attenzione, attenzione, attenzione!* ».

Il cav. Mario Rizzone, che è pure presente, prende a sua volta la parola e ci dice:

« Non immaginavo nemmeno che il vermifugo di cui si faceva cenno dovesse prenderlo il mio bambino, non badai troppo a quanto segnalava l'altoparlante, il quale, presso a poco, diffondeva questo avvertimento: *« La mamma che ha comperato oggi alle 17 un vermifugo per un bambino di sette anni non somministri il medicinale poichè trattasi di un veleno consegnato per errore »*.

« Ma tutto, ad un tratto, con mia sorpresa e con successiva grande emozione, ho visto mia moglie balzare dal letto, correre alla finestra, spalancarla al gelo della notte e gridare:

« Sono io, sono io, sono io! » Un grido tre volte ripetuto, il quale mi ha svelato in breve istante tutta una tragedia, che, senza saperlo, avevamo vissuta come protagonisti ».

La signora Rizzone riprende poi il suo racconto e ci dice come al suo grido, arrestatosi il carro sonoro, accorse d'un balzo il maresciallo Olivetti, al quale la signora mostrò subito, con un gesto che diceva più di un lungo discorso, il piccolo Armando che dormiva sereno. Subito dopo la brava mamma consegnava al sottufficiale la bustina del veleno e allora il maresciallo chiedeva di assentarsi un minuto per telefonare dal più vicino apparecchio la « grande notizia » al signor Questore.

Così si concludeva la vicenda che nello spazio di qualche ora aveva assunto una tanto alta drammaticità.

Guglielmo Bonuzzi

Il carro pubblicitario bolognese, battezzato come « radio-controveleno », il cui intervento ha salvato il piccolo Rizzone.

La vendita dei bambini nei paesi dell'Estremo Oriente

Tokio, sabato sera.

Una attiva propaganda, con opera di persuasione e di provvidenza, si sta facendo nel Giappone per combattere il triste uso che ancora si conserva in alcuni popoli dell'Estremo Oriente, quello di vendere i bambini. In Giappone quest'uso non esiste da secoli; ma questa barbara usanza, che rappresenta già qualche cosa di meglio che la soppressione per affogamento e soffocamento, è ancor troppo diffusa. In Cina, in Mongolia, in Birmania, nel Tonchino, l'affogamento dei bambini è ancora molto praticato. Una statistica pubblicata pochi mesi or sono dice che su 30.000 cadaveri ripescati nei fiumi della Cina, ben 28.000 erano di bambini da sei mesi a sei anni.

I missionari specialmente si dedicano a sanare questa piaga: in diverse città vi sono dei conventi che restano aperti giorno e notte per raccogliere i bambini di cui le famiglie vogliono disfarsi. Nell'atrio del convento c'è una finestretta intagliata nel muro e al di là c'è un frate od una suora che sta ad attendere. Vengono uomini e donne portando un bambino e lo posano sulla finestretta, dove è ritirato. Quando chi consegna il bimbo stende la mano, vuol dire che esige un pagamento, ed allora il frate o la suora depone sulla mano tesa un ventesimo di dollaro cinese, circa otto lire italiane. Ma in Cina ed in Indocina la vendita dei bambini non vuol sempre dire miseria: è un pessimo uso che si è generalizzato. Si incontrano spesso dei raccoglitori di bambini girare per le strade con due ceste a bilico sulle spalle, piene di piccoli bimbi spauriti che guardano attoniti. Se questi raccoglitori incontrano un missionario, glieli offrono in blocco per una somma più o meno grossa: il missionario finisce sempre per comperarli. Se non incontrano alcuno, la triste sorte dei bimbi è segnata: i raccoglitori vanno a gettarli nei fiumi o nel mare. E sono migliaia ogni anno che fanno questa misera fine. Il Giappone contribuisce con notevoli somme al salvataggio dei poveretti.

Retata di ebrei a Budapest

Budapest, sabato sera.

La polizia ha proceduto ad una battuta in tutti i caffè della capitale. Questa sera viene comunicato ufficialmente che cento persone sono state interrogate alla Prefettura di polizia; quaranta sono state trattenute in arresto. Si tratta di ebrei d'ambo i sessi nativi della provincia, che svolgevano una propaganda antinazionale ed esercitavano il contrabbando di valuta estera. (Trans.).

AMORE, AMOR...

Il pessimo consiglio dato dall'innamorato ad una impiegata savonese

Momentanea ecclisse di 80 mila lire

Savona, sabato sera.

L'altra sera, rientrato alla Posta centrale dopo il consueto giro di raccolta dei plichi-valori presso le succursali della città, l'autista Alessandro Mazzotti effettuava, come di norma, la consegna dei valori contenuti in pacchi muniti di abbondanti sigilli di ceralacca. Tra questi ve n'erano cinque provenienti dall'agenzia sita nel palazzo della Prefettura e in uno di essi dovevano esservi ottantamila lire. I plichi erano perfettamente regolari, ma, aperto quello delle 80 mila lire, l'impiegato credette di avere le traveggole. Infatti, in luogo della carta monetata, dalla busta facevano capolino ottanta ritagli di giornale. Naturalmente il primo ad andare nei pasticci fu il Mazzotti che venne portato in Questura dove, a ogni buon conto, fu trattenuto, in attesa delle risultanze dell'inchiesta, che veniva immediatamente aperta dal Vice-Questore, dott. comm. Gioia. Questi mise gli occhi sulla commessa della succursale postale di palazzo della Prefettura, tale Elvira Marazzo fu Giuseppe di 25 anni, da Sampierdarena, residente a Savona, e la invitò nel proprio ufficio. L'interrogatorio fu lunghissimo, ma, alla fine, la donna scoppiò in lagrime e confessò tutto. La colpa, essa disse, era di « lui », del suo amore, un autista, certo Riccardo Gilberti di 26 anni, da Savona, che l'aveva consigliata a fare il colpo. Una perquisizione in casa della Marazzo portò alla scoperta di 79.800 lire: mancavano soltanto duecento lire che la ragazza aveva cominciato a spendere, in vista delle nuove possibilità derivantile dall'impensata somma di cui era venuta in possesso.

La cassetta dello sconosciuto

Bottiglie mattoni e cartaccia al posto di 20 chili di caffè

Milano, sabato sera.

L'intagliatore Armando Bertario, abitante in via Ponte Seveso 50, avendo la moglie malata e desiderosa di qualche buona tazza di caffè, aveva pregato la proprietaria di una trattoria di via Ferrante Aporti 2, tale Giovanna Lanzani, di interessarsi della cosa. La donna ne parlò con uno stracciavendolo dimorante al numero 22 della stessa via, certo Carlo Zeda fu Umberto, trentasettenne, il quale, due giorni dopo, si presentò all'ostessa in compagnia di uno sconosciuto che si dichiarò in possesso di una cassetta contenente 20 kg. di caffè e disposto a cederlo per 150 lire al chilo. Interpellato il Bertario, questi si disse disposto ad acquistarne al massimo 5 kg. La Lanzani non volle saperne di comperare il resto e l'affare sembrava sfumato, quando alla moglie del Bertario si presentò lo sconosciuto con la famosa cassetta, pregandola di versargli le 750 lire per i cinque chili desiderati e di trattenere addirittura la cassetta fino al giorno successivo, chè egli sarebbe ripassato per prelevare i rimanenti quindici chili. La Bertario abboccò e rimase male quando, non essendosi fatto vivo lo sconosciuto, si decise col marito ad aprire la cassetta che conteneva soltanto due bottiglie piene di acqua, un mattone e molta cartaccia. La truffa venne denunciata alla Squadra Mobile che ha arrestato lo Zeda ed il suo complice, il pregiudicato Giuseppe Polletti, fu Carlo, di 30 anni.

Cassaforte, macchine contabili bicicletta e valori vari rubati ad un professionista

Milano, sabato sera.

Ignoti ladri, penetrati la notte scorsa mediante chiave falsa nello studio del dott. Mario Del Lago, in via Fontana 16, ne hanno asportato una macchina calcolatrice, una macchina da scrivere ed una bicicletta del valore complessivo di circa 14 mila lire, nonchè una piccola cassaforte contenente lire 1207 in contanti, assegni della Banca Commerciale per L. 300 e marche scambio per L. 200. La cassaforte aventrata è stata trovata, all'alba, da un vigile urbano in via Monte Simone.

SPECIALITÀ DELLA S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato dopo i "partitoni,,

La Juventus collaudo decisivo per la giovane Atalanta

Genova - Torino e Bologna - Milano incontri in cui, oltre alla classifica, conterà la tradizione

Domenica scorsa il Campionato ci ha offerto due «partitoni» da ricordare: una Torino-Juventus ed Ambrosiana - Bologna. Oggi, a guardare la classifica, ci sarebbe da pensare che il calendario si sia sgranato tanto una settimana fa, da non aver più niente di grosso da metter fuori per domani. Di incontri fra le prime in classifica, infatti, non ce ne sono, se si fa eccezione per quello dello Stadio Mussolini. Potrebbe, però, darsi che la classifica non facesse testo nella valutazione delle varie partite e che in parecchie occasioni le gare rispondessero di più al nome delle avversarie che non alla loro posizione attuale nel torneo. Come nel caso di Genova-Torino e di Bologna-Milano.

Allo Stadio Mussolini

Il calendario ci offre pertanto: Ambrosiana-Livorno, Novara-Triestina, Napoli-Roma, Genova-Torino, Juventus-Atalanta, Lazio-Venezia, Fiorentina-Bari, Bologna-Milano. Tutto questo con la seguente situazione di classifica: Ambrosiana e Bologna 14; Juventus, Torino e Atalanta 13; Fiorentina e Livorno 11, Roma e Venezia 10; Milano e Novara 9; Triestina, Lazio e Napoli 7; Genova e Bari 6.

A guardare la graduatoria, l'incontro più importante dovrebbe essere quello di Torino, fra due delle tre squadre che sono alle spalle della coppia di testa: Juventus e Atalanta.

La Juventus, partita con molta attenzione degli sportivi sulle sue prove, ha iniziato il torneo rivelandosi squadra capace di lottare per il primato, ma poi è andata diminuendo di tono e di ritmo e domenica scorsa ha fatto contro il Torino quella magra figura che sapete. Per ora, la sua posizione non è per nulla compromessa, ma deve rimettersi in sesto rapidamente, se vuole riacquistare quella forza e quell'autorità che sole la possono permettere di continuare a giocare il ruolo di preminenza tanto brillantemente assunto. Per i «bianconeri», quindi, la prova di domani ha un grande valore, poichè da essa potranno trarre utili elementi di giudizio su quelle che sono le loro reali condizioni di allenamento e di gioco e perchè i due punti in palio sono quanto mai preziosi per restare nelle prime posizioni.

L'Atalanta, invece, è reduce dalla splendente vittoria sulla Lazio e, forte di un ruolino di marcia che segna una sola sconfitta e di un seguito di partite in cui ha dimostrato la freschezza e robustezza della sua inquadratura, cerca nell'incontro allo Stadio Mussolini la prova clamorosa che la affermi fra le grandi «vedette» del torneo. La squadra bergamasca può essere uno squadrone ai suoi inizi, oppure una di quelle movimentatrici del Campionato che ogni anno saltan fuori inopinatamente e che, dopo un periodo più o meno lungo di residenza fra le più forti, cadono nelle posizioni che più al loro valore si adattano. Finora sull'Atalanta resta il dubbio di assegnarla all'una, o all'altra categoria. La partita di domani, contro un avversario che, se anche non è in condizioni perfette di rendimento, ha pur sempre le doti di classe dello squadrone e per di più giocherà con estrema decisione, può essere quasi decisiva per risolvere il problema.

I "granata,, a Marassi

Per certo, la partita dello Stadio Mussolini, sia per i motivi tecnici che essa racchiude, che per la sua importanza sugli alti gradi della classifica, è tale da destare il più vivo e giustificato interesse.

Genova-Torino si riveste, invece, di tutt'altre ragioni di attrazione. I nomi delle due contendenti sono del massimo richiamo, poichè entrambi appartengono da lunghi anni all'aristocrazia del nostro calcio. La classifica, per contro, segnala i «granata» vicini alla posizioni di comando e i «rossoblù» all'ultimo gradino. Pronostico a tutto favore della squadra dei vent'anni che da sette giornate non conosce sconfitta e che esce dalle due folgoranti vittorie sulla Lazio e sulla Juventus, allora? Secondo la classifica, sì. Secondo quel minimo di cautela che è sempre necessario tener presente nella preventiva valutazione degli incontri, no.

Il Torino è lanciatissimo e, come tale, ha diritto ad aspirare a tutte le vittorie, lui compresa, e a maggior ragione, quella contro uno dei «fanali di coda». Il Genova, però, anche se la sua situazione attuale è quanto mai umile e precaria, raccoglie nelle sue file uomini che non possono aver dimenticato in eterno la loro classe e, per di più, dopo la sconfitta di domenica scorsa a Roma, deve sentire in sè il desiderio acre di risorgere e l'impellente necessità di far punti per non trovarsi più tardi ai passi peggiori.

Se, quindi, cosa non del tutto improbabile che ha numerosi precedenti, il Genova, sia per la necessità della classifica, sia per il valore ritrovato sotto le stoccate della sconfitta, sia per rivalità contro un vecchio conoscente, dovesse risorgere improvvisamente dalle ceneri, la partita diventerebbe quanto mai incerta. A questo devono pensare i «granata» prima di scendere in campo. Non è l'ultima in classifica che essi vanno ad incontrare, ma il Genova, cioè uno squadrone per tradizione. La sorpresa, pertanto, va messa nel novero delle possibilità, sia dai giocatori del Torino, che da chi deve ad ogni vigilia di torneo fare il profeta.

Arcari IV e Boffi

Altra contesa che non soffre previsioni è quella del Littoriale, dove il Bologna, battuto all'Arena in una mediocre partita, ospita quel Milano che è reduce dall'inattesa vittoria di Bari e che pare aver scoperto una formazione di attacco stramba fin che volete, ma che, alla prima prova, s'è dimostrata quanto mai efficace. Anche qui se guardiamo solo la classifica, la vittoria è senz'altro del Bologna, ma se consideriamo la vittoria di domenica scorsa dei «rossoneri» ed il nome del Milano, il pronostico si fa subito più cauto. I «rossoblù», infatti, non sono riusciti finora a dare per tutta la durata di una partita la dimostrazione di una continua efficienza, ma hanno lasciato intravvedere una incapacità a mantenere un ritmo costante di gioco. In certi istanti, anzi, la squadra appare in tali condizioni di sbandamento da sembrare alla mercè dell'avversario. Se questo dovesse avvenire anche domani e se il Milano ha realmente ritratto vantaggio da una prima linea, in cui Arcari IV riappare, come ai suoi bei tempi antichi, al centro e in cui Boffi si è dimostrato alla destra quanto mai pericoloso, il risultato che può uscire dal Littoriale ha tutte le possibilità di essere il meno atteso.

Dei tre squadroni che domenica scorsa non hanno soddisfatto (Juventus, Bologna e Ambrosiana) quello che pare star meglio è l'Ambrosiana che avrà, ospite dell'Arena, il Livorno. I «nero-azzurri» sono riusciti finora a cavarsela sufficientemente bene, più grazie alle imprese di qualche singolo giocatore, che non in forza di un organico gioco di squadra. Contro un Livorno che, pur essendo reduce da una bella affermazione e pur detenendo una felice posizione in classifica, non appare ad un livello di classe vicino a quello dei «nero-azzurri», la buona sorte può ancora favorire i Campioni. C'è, però, da sperare che, assieme alla probabile vittoria, venga anche la dimostrazione di un più registrato gioco d'insieme.

Il Novara, a cui in questo momento le cose non vanno del tutto bene, accoglie sul suo campo un ostico avversario nella Triestina, mentre la Lazio, in pieno processo di rimaneggiamento, riceve la visita del valoroso e combattivo Venezia. Più fortunata sembra la Fiorentina a cui è riservata la visita della povera Bari.

A Napoli si gioca una partita che in passato ha fatto sovente fremere gli sportivi partenopei: Napoli-Roma. I «giallorossi» si presentano come i più forti, ma sovente in queste contese il pronostico è uscito sconfitto dall'Arenaccia.

Arn.

Sciatori in grigio-verde

Ecco tre altri noti sciatori, tre discesisti azzurri, che hanno servito valorosamente la Patria in armi durante le operazioni sul Fronte occidentale e la servono tuttora nel Reparto Alpieri della Scuola Militare di alpinismo. Qui sopra, cappellaccio alpino sugli occhi, vedete il caporale Roberto Lacedelli, il giovanissimo discesista e saltatore di Cortina di Ampezzo che s'è già affermato tra i nostri migliori specialisti

Un altro discesista cortinese che ha fatto molta strada è il paffuto Carletto Alverà, caporal maggiore negli Alpini, che s'è fatto ritrarre tutto «bello» nella sua uniforme, forse per mandare la foto, chissà, alla lontana fidanzata.

Questo fiero trombettiere alpino è invece il toscano Zeno Colò, compaesano del campione italiano Chierroni, un altro discesista di vaglia cresciuto nel vivaio dell'Abetone. Si dice che nel suonare la cornetta sia un virtuoso e noi ci crediamo senz'altro...

Juventus e Torino a formazioni immutate

Nell'allenamento di metà settimana la Juventus ha voluto apportare qualche ritocco alla linea mediana in conseguenza del giuoco scarso fornito da Varglien II nelle ultime partite di campionato. E' stato provato al centro il giovane Parola, che è considerato una promessa, ed il posto è stato poi anche affidato all'intramontabile Varglien I ma dopo questi esperimenti la decisione è stata di non modificare la formazione della squadra. Si spera che gli elementi attualmente in non grandi condizioni di forma possano riprendersi e si stima opportuno non sconvolgere l'assetto normale dell'unità. E' giusto che ai titolari venga ancora concessa piena fiducia ed essi dovranno domani dimostrarsene degni. L'incontro con l'Atalanta avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduto da quello per il campionato riserve fra i «cadetti» bianco neri e la seconda squadra del Milano che dovrebbe, logicamente, avere nelle proprie file alcuni «titolari» per ora esclusi dalla formazione della «prima». I biglietti per la gara sono, come al solito, in vendita nel salone abbonamenti del nostro Giornale. Ecco, intanto, lo schieramento annunciato dalla Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel II, Gabetto, Lushta, Colausai.

Il Torino va a Genova con molte speranze ma anche con qualche apprensione. E' vero che la squadra marcia a vele spiegate ma si ha ragione di temere una vigorosa offensiva dei «rossoblù». Lo schieramento «granata» avrà, come domenica scorsa, Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron, Capri.

Gare di domani a Torino

Ore 9 (palestra Fiat - corso Dante): Gara sollevamento pesi.

Ore 9 (R. S. Ginnastica - via Magenta 11): Coppa Margagni di ginnastica (elimin.).

Ore 9,30 - 11 - 14 - 16 - 16 (campo Napoleone): Scaraglio-Odone, Mussoli-Rassani, Gioda-Doglia, A. O. E. Torino-Bianchi, Maramotti-Sonzini, per la Coppa M. Gioda di rugbi.

Ore 10 (Parco della Pellerina): III elim. della Corsa ciclo-campestre con partenza e arrivo al Largo Dario Nai.

Ore 13 e 15 (Motovelodromo): Rugbi: Guf Torino-I; Guf Torino-U. Battisti di Genova, di Campionato D. N.

Ore 14 - 15 - 16 - 17 - 18 (R. S. Ginnastica - via Magenta 11); partite di pallacanestro femminile: Ginnastica A. Sola, Valli Susa-Ginnastica B e Frigt. Maggiani, e maschile: Ginnastica B. Sola, Valli Susa-Ginnastica A.

Ore 14,30 (Poligono del Martinetto): Tiro al piccione.

Ore 15 (Stadio Mussolini): Juventus-Atalanta di Serie A.

Ore 16 (Parco della Pellerina): Corsa campestre Gil.

SEZIONE PROPAGANDA

Prima categoria - Ritorno: Maggiani-Magnadino (c. Sola Stura, ore 15); Vanchiglia-D. L. F. (c. Sola Venaria, 10); Orcisia-Rivoli (c. D.L.F., 15).

Seconda categoria: Sola A-Taurinia (c. Stura, 9,45); Sola D-Stese (c. Venaria, 13,15); Maggiani-Eridano (c. Stura, 13,15); Pini-Odone (c. D.L.F., 9,45).

Gil - Ritorno: Bianchi-Cambiano (c. Moncalieri, 9,30); Moncalieri-Gassino (c. Moncalieri, 10).

NOTIZIARIO

La squadra del Torino di I Divisione giocherà domani sul campo del Littorio ad Alessandria contro le riserve grigie.

La squadra dell'Alessandria scenderà contro l'Udinese in questa formazione: Roggero; Bigando, Pelatmano; Ghidini, Paredi, Callgaris; Caresse, Pibbi, Foglia, Rampini.

Per il primo incontro del Campionato calcistico di propaganda si incontreranno domani ad Alessandria il «Fenoglio» e i «Giovani [illegible]».

Una passione aristocratica

Numismatica di ieri e di oggi

Monete e francobolli - Come si pagava Caronte - Un'istituzione insigne - Diciture attuali

Milano, sabato sera.

La filatelia e la numismatica, alla fin fine, si assomigliano; non sono due scienze gemelle, ma una parentela è innegabile. Raccogliere monete o francobolli vuol dire spaziare nella storia ufficiale del mondo, in quella degli Imperi e degli Stati che si perpetuano anche con fusioni d'oro, d'argento o di rame o con la stampa di quelle particelle colorate e variegate che tutti oggi adoperiamo.

Ma se la filatelia conta appena un secolo di vita, ed il centenario del francobollo fu infatti celebrato quest'anno, la numismatica viceversa si sprofonda nelle epoche e ci arriva per lo meno dall'età dei Greci e dei Romani. Tuttavia se un filatelico lo possiamo rintracciare facilmente, nè stupisce se lo si trova anche tra i ragazzi, un numismatico è raro e quasi quasi necessita la lanterna di Diogene per cercarlo. Collezionar francobolli, sia pure preziosi, è amore comune; collezionar monete è amore che concepiamo con attributi speciali di scienza e di dottrina. Quasi nessuno fu numismatico neppure sui banchi di scuola: quasi tutti furono filatelici, scambiando magari delle mele o delle caramelle per dei francobolli.

Petrarca collezionista...

Gli è che, se uno si può definire una passione popolare, l'altra è senza dubbio aristocratica ed i suoi cultori hanno nomi eccelsi quali Giulio Cesare, Pompeo, Sallustio, Augusto, e via dicendo. L'Imperatore Augusto, anzi, riteneva di non fare dono più grato ai suoi amici di una moneta antica, di un *nummus sestertius* dei primi tempi di Roma ed ogni anno, nei giorni festosi dei *Saturnali*, ne distribuiva dei più ricercati. Francamente non doveva essere difficile nella Roma imperiale rintracciare monete antiche, di cui soprattutto abbondavano le cripte mortuarie, le tombe, i sarcofaghi. Sulle labbra dei cadaveri era costume deporre, infatti, una moneta, il cosidetto *naulum*, che doveva servire ai trapassati per pagare la fatica di Caronte che li traghettava sullo Stige...

Un numismatico accorto e fervente fu Petrarca che fece omaggio di una metà della sua raccolta a Carlo IV; e numismatici appassionati furono anche Cosimo De Medici e Massimiliano I. Gli italiani non soltanto furono eccellenti collezionisti, ma nel contempo singolari studiosi, tant'è vero che una delle prime pubblicazioni apparse nel mondo è stato quel *Discorso sulle medaglie degli antichi* che sulla metà del 1500 compilò il veneziano Sebastiano Erizzo. Poi, nei secoli, gli studi si susseguirono ed uno ne apparve del Muratori, un altro di Vincenzo Bellini e per davvero monumentale fu l'opera del Mommsen: *Geschichte des röm. Münzwesen*, alla quale tuttora si ricorre.

Ma la numismatica ebbe da noi il massimo fulgore quando la Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele III diede vita a quel *Corpus Nummorum Italicorum* che rimarrà una fulgida e imperitura istituzione accanto alla quale fiorì più tardi, fondato dal Ministro De Vecchi, il Regio Istituto Italiano per la Numismatica.

A colloquio col numismatico

E' indubitato che non si può essere collezionisti di monete antiche se le tasche non sono abbastanza locuplete di monete moderne. Comunque non è detto che occorrano cifre trascendentali o sia del tutto un mercato proibitivo. A Milano son sempre esistiti negozi di numismatica, ben distinti da quelli degli antiquari che se possono si mettono in concorrenza. Minuscoli negozi, dalle strane vetrine nelle quali figurano vaste bacheche di un fondo di velluto verde o scarlatto su cui posano le monete. Facciamo una capatina nel migliore; nel più centrale e reputato. Deve essere un piemontese, a giudicare dalla sua dizione, il padrone. Il negozio è vuoto, nè si respira l'aria di un ambiente frequentato.

— Signore caro, la guerra non ci favorisce... di certo... — risponde alla nostra domanda. E la domanda era quella che normalmente si usa coi commercianti in genere: «come vanno gli affari?».

— I nostri migliori acquirenti, gli inglesi e gli americani, si sono squagliati... Ma non crediate che li rimpiangiamo perchè fossero i più accorti collezionisti: nient'affatto: sia gli uni che gli altri erano i compratori più facili perchè più ingordi e naturalmente, date le loro borse, anche i più notevoli pagatori. Provate voi a vendere delle monete antiche a un collezionista italiano! Intanto un collezionista nostro è sempre un intenditore sopraffino per il quale, anche non volendogli vendere lucciole per lanterne, tutto ciò che acquista ha un prezzo già fatto da lui, cioè dalla sua conoscenza e dal suo vaglio; un prezzo che noi per primi dobbiamo riconoscere esatto, tanto esatto che spesso è addirittura il nostro prezzo di costo. Addio margini, quei margini che con gli inglesi e gli americani si ricavavano sempre...

— Qual'è la moneta di maggior valore che esista al mondo?

— Impossibile rispondervi con esattezza. Al contrario del francobolli per i quali esiste un catalogo con i prezzi stabiliti ad una vera e propria borsa, in numismatica il valore è molto approssimativo. Vi sono monete preziosissime che non hanno ricercatori, e dormono per anni nelle bacheche, altre assai meno pregiate che invece divengono disputatissime d'improvviso. Ed allora, naturalmente, il loro prezzo sale alle stelle.

Pescando nella bacheca...

— Ma per la numismatica non esiste un mercato vero e proprio come per la filatelia?

— Esiste, ma è quanto mai incerto e labile, appunto perchè i collezionisti di monete sono pochi e per lo più appassionati che disdegnano le acrobazie di un mercato. Avete mai assistito ad una seduta nel mercato parigino dei francobolli? Vi parrà d'essere, nè più nè meno, che nel *recinto delle grida* di una borsa. Il francobollo diventa un titolo, un'azione; si specula sul riporto di fine mese e su tante altre cose che per il numismatico sono ostiche e in palese contrasto con la sua natura tranquilla.

— Cosicchè i numismatici sono per voi dei sedentari?

— Non precisamente. Ma sono degli esperti che hanno fatto scorta di una cultura notevole e di una preparazione speciale. Perciò, essi proclivi alla ponderatezza e alla meditazione.

Peschiamo con le dita in una bacheca. Ecco monete che hanno un bizzarro sapore di attualità. Ve ne sono alcune dell'Imperatore romano Nerva. Il negoziante in numismatica ci informa che è stato tra i più fecondi in fatto di coniare sesterzi. Uno di essi reca sul verso uno staio dal quale si diparte un trionfo di spighe. Ed attorno porta la scritta: *«Il grano è assicurato al popolo»*. Un altro effigia una biga lanciata a gran galoppo ed ha per leggenda: *«Si sono garantite le strade»*. Gli ebrei, d'altra parte, pagavano il loro tributo alle casse dello Stato sin dall'epoca di Giulio Cesare. Ecco la moneta appositamente creata per loro, con tanto di dicitura: *«Tasse per i giudei»*. Ed i francesi erano usi dal più remoti tempi a tramandare ai posteri talune gesta belliche non sempre gloriose. Luigi XIV ha voluto che il bombardamento di Genova fosse ritratto sul dorso di un doppione...

Betra

Stampa Sera 1941 A. XIX

Abbonamenti semplici

Italia Albania Impero e Colonie

Anno	L.	75
Semestre	»	38
Trimestre	»	20
Estero		
Anno	L.	175
Semestre	»	88
Trimestre	»	45

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

Senza lunedì:

Anno L. 135 - Sem. L. 69 Trim. L. 36

Col lunedì:

Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1880

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche: Az. di Credito, Commerciale, Credito Italiano, di Novara, di Roma, di Napoli, sono autorizzate a riscuotere le quote d'abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali «STAMPA SERA» verrà spedito gratuitamente per il mese di dicembre 1940 - XIX.

Per comodità degli abbonati, l'ufficio abbonamenti sarà aperto ininterrottamente nei giorni feriali dalle 9 alle 19, nei festivi dalle 9,30 alle 12.

Coloro che si trovano in Belgio, Boemia e Moravia, Città del Vaticano, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, possono sottoscrivere l'abbonamento a «La Stampa» e «Stampa Sera» per tramite degli Uffici Postali di loro residenza, col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

I caloriferi lo scirocco sono i principali nemici delle materie alimentari. Per combatterli e vincerli acquistate un

FRIGORIFERO FIAT

ESCLUSIVA DI VENDITA PER L'ITALIA L'ESTERO E LE COLONIE: MILANO - Corso del Littorio, 9

NATALE E S. SILVESTRO

Sulla RIVIERA di GENOVA

tra i fiori e l'eterna primavera di

ARENZANO - CHIAVARI - LAVAGNA - NERVI
PEGLI - PORTOFINO - SANTA MARGHERITA
SESTRI LEVANTE - RAPALLO - ZOAGLI

INFORMAZIONI RIVOLGERSI:

all'*Ente Provinciale per il Turismo* - Via Roma 11, presso le Aziende Autonome di Cura e Soggiorno, e presso tutte le Agenzie di Viaggio

eviterete così LARINGITI, TOSSI, RAFFREDDORI e ogni AFFEZIONE BRONCHIALE

CATRAMINA Bertelli

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 R. - Telefono 80648 Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Pizzofalcone, 2 B. - Telefono 24485. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

mauceri

il consigliere della Signora elegante

BORSETTE DI LUSSO - VALIGERIE - PROFUMERIE

Via P. Micca, 14 - tel. 51522 - Via Roma Arcivescovado, 2 - tel. 41444

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 1

Romanzo storico di YAMBO

I.

Strane ombre nella tempesta

In quella torbida e burrascosa sera di luglio, un uomo, dopo aver errato a lungo con la sua barca presso le rive orientali del lago del Bourget, approdò sotto il promontorio di Altacomba. Il misterioso personaggio, balzato a terra, sollevò la prua con le braccia robuste e trasse il battello in secco: poi, messosi ad armacollo uno schioppo, si avvolse nel mantello e aspettò che il bagliore di una saetta mettesse in vista la Badia e un sentiero per arrivarvi più facilmente. In alto, le nubi gonfie di pioggia si rincorrevano sospinte da un furibondo vento di scirocco, e nell'urto di quelle masse scalorivano sprazzi violacei. Sotto, il lago sconvolto e scavato dalla tempesta ruggiva di collera.

L'uomo salì rapido, tra un folto di cipressi e di lauri, il viottolo che terminava a breve distanza dal fianco di ponente della chiesa. Non splendeva ancora il faro che la gran pietà della regina Maria Cristina aveva voluto innalzare per i naviganti sul lago, devoti a Santa Erina. Le tenebre rendevano difficile il cammino. Anche il cenobio, il tempio, le guglie, affondavano nell'oscurità, per apparire qualche volta allo splendere dei lampi, come una visione favolosa.

Là, in quel grande edificio, ricostruito su le rovine della Badia distrutta dai Commissari della Rivoluzione, riposavano ancora, nelle tombe fatte più degne dal re Carlo Felice, le spoglie di alcuni principi della Casa Savoia. Ora, anche il buon re dormiva l'eterno sonno vicino a quei suoi illustri antenati, nella cappella dedicata a San Bernardo. Si era chiuso con lui il periodo della monarchia feudale ligia a costumi ormai destinati a sparire, lontana da ogni voce o richiamo del popolo che sognava la primavera. Ma Carlo Felice, un po' triste e solitario, senza ispirazioni audaci, senza impeti di poesia, era stato solo un monarca probo e dignitoso, rigido seguace dei principii reazionari, ma pieno di amore per la sua casa, per la sua terra, per le sue genti. Le ultime parole che pronunciò, bastarono a proclamarne la natura sincera e ottimistica: «Mi pare che, dopo di me, tutto andrà bene...».

Forse l'ignoto viaggiatore pensava a queste cose, mentre si avvicinava, lento, tra lo scrosciar della pioggia, alla Chiesa di Altacomba. Quando fu vicino al maggiore ingresso, si strinse ben bene il mantello addosso e cercò tra le macerie di un muro, un qualche rifugio, dove potesse accoccolarsi. Già cominciava a prender sonno, quando un vicino pesticciare di foglie risvegliò i suoi sensi intorpiditi, e lo costrinse a spalancare gli occhi, che cercarono, con uno sforzo disperato, di forare il buio.

Gli parve, a un tratto, che qualcuno passasse davanti a lui. Più tardi nell'ingresso della chiesa brillò un lume, e alcune ombre sfilarono in quel chiarore, si fermarono alquanto come per concentrarsi, e disparvero nell'interno.

Allora il lume si spense e tutto tornò nelle tenebre. Lontano, lontano, brontolava sempre il tuono. Di là dal lago, dietro Aix, a rari intervalli, si accendevano rabbiosi riflessi di folgori. L'uomo tendeva l'orecchio verso la riva. Qualcuno ora si avvicinava, tuffando lentamente i remi nelle onde inquiete del Bourget. Con molta tranquillità quello strano personaggio prima si assicurò che lo schioppo fosse in ordine, poi cercò nell'ampia fascia avvolta sui fianchi, le grosse pistole d'arcione: da ultimo, soddisfatto, si alzò, si allacciò alle orecchie una maschera di velluto nero, e ridiscese il sentiero che metteva alla sponda.

Di lì a poco incontrò due lunghi figuri, che camminavano, incerti, verso di lui.

— Perchè avete tardato tanto, Bertrand?

— Eh!... abbiamo avuto qualche difficoltà da superare — l'interrogato parlava con affanno e inquietudine — per poco non ci toccava di batterci con le guardie piemontesi... ci avevano inseguiti fin dal nostro passaggio alla frontiera...

— E gli altri?

— Ci seguono con altre barche. Siamo dodici compreso voi, comandante.

— Non siamo molti... Il seguito della duchessa è composto, credo, di sei o sette persone...

— Profitteremo della sorpresa.

— Ho già provveduto a due solide carrozze e ai cavalli... Mi giungerà rivalicare il confine questa notte stessa con i prigionieri...

— Sarà un bel colpo, comandante!

— Luigi Filippo non è un ingrato: ed è, soprattutto, un monarca molto intelligente.

L'altro personaggio, che aveva taciuto fino allora, domandò in tono lugubre:

— Li aspetteremo nella chiesa?

Colui che i due avevan chiamato comandante mise un brontolio di disapprovazione.

— In chiesa? No... non sono più i tempi di certe audacie... Anche a Parigi, ci disapproverebbero... La comitiva, dopo l'adunata nei sotterranei di Altacomba, andrà verso la Casa Rossa... a un miglio di qui... su la strada di Ciamberì... E' probabile che la duchessa passi la notte alla Casa Rossa, per ripartire sul far dell'alba... Staremo svegli, e agiremo al momento opportuno...

— Si trovano sempre là, comandante?

— Sì... sì... mi sono messo dianzi in vedetta, sotto la pioggia... non è ancora uscito nessuno.

A questo punto ci fu un grande sciacquattare presso la riva, seguito da uno sbatter di remi, e dall'incrociarsi di voci sommesse.

— Ecco i nostri compagni — disse Bertrand, e la sua voce tremava per l'ansia — speriamo che tutto proceda bene... Forse, comandante, una nostra irruzione nel tempio... avrebbe avuto un esito più sicuro...

— Non siate ostinato, Bertrand. Il capo della missione sono io, e gli ordini li do' io. Quando avremo visto uscire i congiurati dalla chiesa, li seguiremo alla Casa Rossa. Se si presenterà un'occasione favorevole prima dell'arrivo a quel rifugio di legittimisti, non la lascerò perdere, statene sicuro. Ma voi dovete obbedirmi, senza discutere.

— Scusatemi, comandante... — la parola parve morire tra le labbra del poliziotto. Arrivavano adesso gli altri, in gruppo, piantando con energia ritmica le pesanti suole degli stivaloni nel fango. Il capo della piccola masnada li fermò, li interrogò a uno a uno, per assicurarsi della loro identità, poi ordinò loro di inoltrarsi, cautamente, fin sotto le mura del cenobio di Altacomba. La pioggia era cessata, e già dagli strappi delle nuvole qualche stella occhieggiava. Il tempo trascorse in una attesa meno disagevole: nessuno parlava; i più, appoggiandosi agli alberi o alle rovine, cercavano di appisolarsi. Erano stanchi: avevano lasciato le cavalcature dopo Culoz, alla frontiera, per non destar sospetti nei doganieri: e avevan proceduto a piedi fino al lago: ma qui, come aveva detto Bertrand, s'erano imbattuti in un gruppo di gendarmi piemontesi ed erano sfuggiti per un vero prodigio a quel pericolo, cacciandosi tra le folte piante che orlavano il Lago fino verso Aix. Il capo, arrivato il giorno avanti, aveva potuto noleggiare le barche e le aveva portate in una insenatura nascosta: di lì, era partito per primo, con la barca, in avanscoperta, tra l'infuriare della tempesta. Aveva lasciato loro l'ordine di raggiungerlo sotto Altacomba, dopo un breve periodo di riposo, che gli undici poliziotti avevano trascorso in continui allarmi, sotto la continua minaccia delle saette.

Adesso erano arrivati... alla metà della loro pericolosa missione, e il tempo si rasserenava.

(Continua).

Non sono d'accordo!

Perchè i pittori mangiano più di quanto dipingono?

Non sono d'accordo — o per meglio dire, non sono più d'accordo — coi pittori contemporanei soliti a figurarci non più d'un bicchiere d'acqua o d'una mezza mela, accompagnati al massimo da tre nocciole nude e crude.

La mia ribellione a questa loro parsimonia rappresentativa data dall'altro ieri, in cui ho avuto l'onore di averne quattro a compagni di tavola durante un'agape festeggiatrice. L'onore e la disgrazia. Perchè tale fu la strippata, tanto il mangiare e il bere dei quattro, che fu grazia se agli altri invitati rimasero i sughi, i fumi, le briciole. Tutto spariva in quei gurgiti mugolanti senza lasciar traccia; tutto era azzannato, stritolato, soppresso in un baleno da quelle bocche fameliche e sitibonde; tutto era niente per le fauci di quei cannibali, a petto dei quali ogni famoso divoratore del passato, da Trimalcione a Gargantua e dall'orco delle sette leghe all'inglese dei cinque pasti avrebbe fatto la figura d'un dispeptico a dieta, d'un seminarista in castigo!

Davanti a quell'« appetito » trascurato, come dicono a Milano, tacevamo allibiti, col vago timore che i quattro Ugolini, consumato il simposio, si sarebbero gettati a sbranare i compagni di mensa — i compagni fatti inermi dall'essere rimasti digiuni! Per fortuna era fra noi qualche critico d'arte, di quelli che i pittori non riescono a mandar giù: onde ci restò la speranza che in grazia della propria digestione ci avrebbero conservato la vita. Così fu, infatti; e potemmo ritornare alle nostre case, vuoti ma intatti, a protestare contro il sopruso sofferto e lo spavento provato.

Ora io vi dico, pittori novecentisti: non sono, non sarò mai più d'accordo con voi. Non è lecito che, dipingendo il tetro bicchier d'acqua e la solitaria mela sul piatto, vi facciate credere così sobrii, per poi assaltare con tanta furia le briciole di vitello e le bottiglie di Barbera! L'arte non coincide con la vita, lo so. Ma neppure ha da smentirla così brutalmente e inopinatamente. Che avremmo pensato di Francesco Petrarca, cantore di illibatezze amorose, incontrandolo a un veglione del Sabato Grasso; o di Gerolamo Savonarola, vedendolo sfoggiare anelli di smeraldi e simili « vanità »? Monastici come Fra Gerolamo, platonici come Messer Francesco, voi alzate in arte il calice dell'acqua pura, voltandovi però a succhiare la damigiana; mettete in cornice delle nocciole secche, ma sulla tovaglia delle unte scaloppine. E' l'ispirazione che si burla dell'appetito, o l'appetito dell'ispirazione? Rispondete. Troppo è l'abisso tra i due termini. Ora dovete, almeno in parte, colmarlo. Anche il cibo è un dono di Dio. O lo rinnegate: e allora dovete mangiarne di meno. Oppure lo riconoscete: e allora dovete dipingerne di più. Vi aspetto, naturalmente, alla prossima esposizione. Non al prossimo banchetto, Dio mi guardi: chè a soffrire d'inedia, m'è bastata una volta sola.

Perchè i prestigiatori si fanno arrestare come ladri?

Ma nemmeno sono d'accordo con voi, C. I., prestigiatore in attività di servizio, che l'altra sera in un paese del Varesotto vi siete fatto cogliere ad acciuffare una gallina per il collo. Andate dunque in cerca di galline, voi C. I., lasciando a casa la bacchetta magica e il bussolotto delle sparizioni? Ecco una distrazione imperdonabile. E che mi stupisce altamente circa il mestiere che vi siete scelto. Quando si è negligenti a tal segno, o si cambia la professione, o si lasciano in pace i pollai.

Ora ne avrete per tre mesi di prigione (bussolotto che di solito non ha, come i vostri una scappatoia segreta) e quei tre mesi non ve li toglierà nessuno: a meno che la legge, avendo qualche volta la manica larga come i prestigiatori, non ve li abbuoni in grazia della buona condotta precedente. Poichè, pare impossibile, ma siete anche incensurato. Fu insomma quella una distrazione, o una tentazione, eccezionale. Si sa che alla vista d'una gallina nessun cappetito trascurato» è in grado di resistere, diventando immediatamente l'appetito di un pittore novecentista. E' una vista provocatrice, e lo diceva anche Tecoppa. Forse vi perdoneranno, dunque: ma purtroppo, anche graziato, la vostra carriera è compromessa. Una volta si poteva credere che dalle vostre maniche uscissero, a volontà, interi stormi di piccioni. Ora si sa che vi capitano dei guai, solo che tentiate di farvi rientrare un pollastrino. Sarà con un sorriso di spietata ironia che i bambini affronteranno, d'ora innanzi, il vostro imbonimento pomposo e la vostra marsina decorata.

Brutti tempi, per i prestigiatori. Ancora un altro, di nome D. G., si faceva arrestare un mese fa a Milano per il furto di un soprabito. Non sono dunque abbastanza foderati di bandiere, fazzoletti ed altri tessuti protettivi, gli abiti dei prestigiatori, perchè abbiano bisogno anche di un soprabito? E avendone bisogno, come mai si fanno pescare nel portarlo via? E facendosi pescare, come mai non si salvano sventolando qualcuno di quei vessilli o fazzoletti tricolori che tengono in seno: astuzia che riesce qualche volta, sul punto d'essere acciuffato dalla giustizia, anche a qualcuno che non è mago di professione? Ma forse è la giustizia, oggi, che non ci casca più, nemmeno cogli imbroglioni patentati.

Perchè i cigni diventano pacifisti?

... E neanche sono d'accordo con quei cigni dei fiumi inglesi capitati a svernare nelle Fiandre, con un mese buono d'anticipo, per sfuggire alle bombe dell'Asse...

Si ammetteva sin qui che il cigno, animale poetico, potesse avere fastidio del freddo, non paura del fuoco. Questa fuga, è una diserzione.

O cigni battaglieri del Tamigi, di cui ogni anno i giornali ci narravano le epiche zuffe: che ne sarà dunque della vostra reputazione?

E tu, cigno del Graal, che ti resta ormai, dopo aver tirato la navicella di Lohengrin e servito le sue gesta valorose? Va, palmipede, fifone: ammazzati per la vergogna e poi risparmiaci, morendo, anche l'ultimo canto: che non sarebbe più ormai quello di un cigno, ma di un'oca.

Ramperti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

IN ARGENTINA

Forte contrazione dalle esportazioni di grano

Buenos Aires, sabato matt.

(*Tr.*). — L'esportazione del grano dall'Argentina è scesa nel 1940 di quasi il 30 per cento rispetto al 1939.

L'esportazione del grano dalla Argentina era ammontata nel 1939 a 9.375.135 tonnellate; quella di quest'anno a 6.450.145 tonnellate. La ragione principale di questa caduta è da attribuirsi alla mancanza di domanda britannica dovuta alla penuria di tonnellaggio disponibile.

Edison ha detto che tornerà e i suoi amici lo aspettano

La macchina per parlare coi morti

New York, sabato sera.

Nei tre ultimi anni di sua vita, Tomaso A. Edison si era convertito allo spiritismo; prima, in gioventù specialmente, aveva ben altre teorie. Qualche volta nelle sue conversazioni Edison accennava ad misteriosa intelligenza che governava le cose del mondo al di fuori della materia e degli uomini. Egli diceva che ogni cellula è la formazione di milioni e milioni di elettroni i quali tutti insieme in continua agitazione formavano quella eccelsa cosa che si chiama intelligenza umana.

Poi modificò il suo pensiero. Secondo quel che afferma il suo intimo amico Allen L. Benson, il grande inventore non aveva prima mai creduto agli spiriti, nè in una potenza superiore al di fuori della materia. Negli ultimi anni, dice il Benson, Edison mi esprimeva i suoi dubbi sopra le credenze che aveva avuto fino a quel tempo: egli credeva in una misteriosa potenza dell'al di là, ma che non si personificava in un essere individuo come gli umani. Invece verso la fine di sua vita, Edison si diede a pratiche spiritiche e gli ultimi suoi studi vertono su temi di questo genere. Aveva influito sopra il suo animo il grande fisico professor William Crooker, lo scopritore dei tubi di gas rarefatto che hanno poi permesso la fotografia dei corpi opachi. E Crookes era un compiuto spiritista.

Benson ha fatto pure delle comunicazioni sopra una macchina attorno alla quale Edison avrebbe lavorato lungamente negli ultimi anni di sua vita, senza però giungere a risultati pratici. La macchina avrebbe dovuto permettere agli uomini di porsi in relazione con gli spiriti dei morti. Edison ha lasciato molti appunti e calcoli sopra i suoi esperimenti, che sono rimasti allo stato di studio, perchè l'inventore fu colpito dalla malattia che poi lo condusse a morte. Però, dice Allen Benson, non so se la macchina concepita da Edison dovesse essere simile ad un grammofono od a un apparecchio radio.

Qualche giorno prima di morire Edison mi ha detto: nel decimo anno della mia morte, il mio spirito verrà a trovarvi ed a dar segno della sua esistenza. Allora vi dirò la verità. Non verrò prima del decimo anno, per essere io ben sicuro e libero di potermi mostrare e voi per essere pronti a ricevermi.

Ora siamo entrati nel decimo anno della morte di Edison e noi lo stiamo attendendo. Da un giorno all'altro può darsi che il suo grande spirito si faccia vedere, in qual modo non sappiamo.

Scoperta di opere militari risalenti all'epoca degli Incas

La Paz, sabato sera.

Nella provincia boliviana di Larecaja, l'archeologo Fucher, ha fatto delle importanti ed interessanti scoperte archeologiche di natura militare che datano dall'epoca degli Incas.

Nel corso delle ricerche eseguite a Huajchupijahu egli ha scoperto delle fortificazioni militari, circondate da sei ordini di difese. Nell'interno sono state rinvenute numerose tombe, importanti edifici e nascondigli per oggetti preziosi. (*Trans.*)

IN CASA E FUORI

« Fuso » metallico o in quarzo?

Polemica fra Russi e Americani
sul rispettivo mezzo preferito
per visitare, un prossimo domani,
il fondo degli oceani... Che quesito!
S'è visto così bene in questi mesi
che il miglior mezzo... son le navi inglesi!

Bombardamenti

Di tanto in tanto, il vate Marinetti,
ormai famoso presso tutti i popoli,
va deliziando i pubblici più eletti
col suo Bombardamento d'Adrianopoli.
Son già trent'anni!... E' tempo che s'aggiorni:
coventrizzi anche lui Londra e dintorni!

Arte moderna

Par che a Milano ignoti malandrini
cerchin di... alleggerir qualche scultura
sulle pubbliche piazze; anzi, ai Giardini
hanno rubato un busto addirittura.
Far sparir certi bronzi! E' una trovata:
l'iniziativa andrebbe incoraggiata...

La voce delle piante

Dopo studi metodici e severi:
— Anche le piante — afferma un professore —
hanno una voce, esprimon dei pensieri... —
Lo sapevamo; e qualche nostro autore
da un pezzo in questo campo ha dimostrato
che le piante... dei piedi hanno il primato.

Carne in conserva

Visto che le riserve, fatalmente,
a Londra si fan sempre un po' più scarne,
quel governo ha invitato di recente
i produttori a conservar la carne.
Storie! Il problema che purtroppo impelle
è adesso un altro: conservar la pelle...

Soldati americani

Fra le donne d'America — s'afferma —
si van creando alcuni comitati
per allietar la vita di caserma
a quei baldi guerrieri improvvisati,
che potran dir: — Le nostre fanterie
posseggon le più belle... compagnie.

Comete

Una nuova cometa ancora oscura,
scoperta appena nella scorsa estate,
si sta accostando a rapida andatura
all'emisfero nordico... Pensate!
Con un colpo di coda intelligente,
potrebbe dar la pace a un continente...

Verità palmari

I cinema e i teatri londinesi,
nonostante gli attacchi dei nemici,
son sempre aperti, scrivono gl'inglesi...
Non han poi torto: tutti gli edifici
son più che aperti in quella capitale
(dalla parte del tetto, è naturale!).

Alberto Cavaliere

Angolo della Grande Palestra con edicola.

VISITA ALLA CITTA' MORTA

Il più recente scavo di Pompei: la Grande Palestra

Mentre la pioggia scende - Oltre le mura della città - La villa di Cicerone e quella dei Misteri - Il pigro cocchiere del poeta innamorato

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

Pompei, sabato sera.

Piove: una pioggerella fredda, uggiosa, fitta, cade dal cielo chiuso ed opaco, senza una striatura d'azzurro. Il Vesuvio è lontano, ma domina egualmente tutta questa area dissepolta. Lo vedo nettamente, attraverso il luccichio intermittente della pioggia, coperto a metà da grosse nuvole gonfie di un colore d'incenso. Indugio nel quartiere suburbano. Mi diverto a passare ogni tanto da un marciapiede all'altro, attraverso quei grossi massi di pietra, ovali e schiacciati, che i pompeiani collocavano in fila, nel centro delle strade, per rendere più agevole il transito nei giorni di maltempo. Sono a capo scoperto, ma l'acqua rinfresca i pensieri. E dove potrei ripararmi se in codeste stradette tutte le botteghe che si succedono sono scoperchiate e gli archi d'ingresso aperti nel mezzo?

Nell'Anfiteatro

Vecchi scavi, questi: l'erbaccia, l'ortica ed altre piante a me sconosciute hanno trovato il modo di decorare gli angoli ed i crepacci con le loro foglie che l'acqua ora rinverdisce e fa lucide e con certi stranissimi fiori azzurrastri dalle corolle lanuginose.

Ecco la Porta Stabiese. Traverso la breve arcata: sono già oltre i confini della vecchia Pompei e sulla soglia della nuova. Ampia soglia campestre, in vero, abbandonata ed incolta, protetta dalle grosse chiome di altissimi alberi che hanno lasciato cadere qui, sul terreno battuto, le loro foglie autunnali. Cammino infatti su di un tappeto di foglie ingiallite e accartocciate che hanno, sulla lamina, un colore rossiccio e sfumato di melograni. Il paesaggio è un po' triste e cupo: grossi cespugli di un verde scuro, macchiato di oro vecchio, danno allo scenario un aspetto desolato e irreale. Una scalea di ferro carica di vecchia edera, dai gradini larghi e spianati, quasi nascosti dalle foglie cadute, conduce nei pressi dell'Anfiteatro. Una tabellina, dipinta in rosso pompeiano, avverte in quattro lingue che è vietato salirvi. Ma chi rifarebbe il cammino per trovare la via consentita dai regolamenti? Il luogo è deserto, le mie scarpe affondano silenziosamente nel fogliame bagnato: comincio a salire.

Sono giunto sulla via provinciale. C'è di fronte, l'Albergo del Sole.

Non sarò io, come il Cardinale Colonna che sconsigliava il Petrarca di visitare Roma perchè i ruderi non potessero disilluderlo, a non trovare anche questi ruderi sufficientemente grandiosi ed ancora in grado di suscitare meraviglie ed entusiasmi. Dall'alto dell'Anfiteatro, sul ciglio della cavea superiore, io rivedo per un momento, aiutato dal ricordo di antichi affreschi, i giuochi dei gladiatori già apparsi, per me, all'improvviso, da quel corridoio terraneo, laggiù, fra i due ingressi. E' il più antico degli Anfiteatri, questo, e poteva ospitare ventimila spettatori. Ora ospita me solo. Di ciò sono quasi contento. Racconta Tacito di una famosa rissa che vi si accese fra pompeiani e nocerini e che provocò, da parte del Senato, il divieto decennale degli spettacoli. Ma io non sono qui per fantasticare e rivedere gladiatori nell'arena e venditori ambulanti. A basso, sotto platani scomparsi. Sono venuto nel deserto quartiere dell'Anfiteatro, verso l'estrema parte orientale della città, per visitare il più recente scavo di Pompei: la Grande Palestra dell'età imperiale che univa e ricollegava i due aspetti più affini della vita cittadina: i ludi dell'Anfiteatro e l'educazione fisica della Juventus. Se m'indugio ancora sulla sommità della cavea è solo per vederlo dall'alto, il vasto e severo recinto quadrangolare, con il nobilissimo portico ricorrente da tre lati, la grandiosa vasca da nuoto centrale ed il campo da giuoco. L'edificio mi appare in tutta la sua perfetta bellezza e nel suo migliore aspetto di conservazione, purificato ed idealizzato, direi quasi, dalla distanza che lo rende ben visibile nell'insieme e non mi dà la possibilità di curiosare fra le sue pietre marcite e i suoi marmi corrosi.

Per il mio dovere di cronista, discendo e mi avvio per l'antica strada che consentiva l'accesso del pubblico. In sette buche recintate, sono state rimesse in luce le superstiti radici dei platani che l'alberavano tutta e che ora somigliano a mostruose testuggini marine, a nerissimi polpi giganteschi. Entro nella Grande Palestra, m'incammino fra i cinque portici. Tre alti delle colonne di un portico hanno ancora i fusti intatti. L'edificio è bello anche da vicino, anche a guardarlo come ora lo guardo io, con i miei occhi avvezzi a scrutare ogni cosa nei più minuti e trascurabili particolari. Scopro subito gli impianti idrici che alimentavano la natatio centrale, l'arco di scarico fiancheggiato allora da pilastri o semicolonne. Non c'è molto, qui, da ricostruire, sebbene il muro settentrionale, che fu trovato abbattuto verso l'ambulacro del portico, abbia dato una precisa idea del cataclisma. Ma il cataclisma non ha devastato la Grande Palestra che ha potuto conservare così, attraverso i tempi, e pur sotto gli enormi cumuli di terra lasciati dagli antichi scavatori, la nobiltà della sua architettura, la struttura laterizia delle sue porte, la decorazione pittorica di qualche parete interrotta qua e là con disegni e figurine di gladiatori, la sua edicola, infine, per il culto di un nume o di un imperatore.

La pioggia scende, sempre fitta ed eguale, ma i portici mi riparano bene e posso completarla liberamente, la mia visita. Mi fermo ogni tanto, attratto da cose insignificanti: piccole maschere da grondaia, modellate in terracotta, che aspettano in un angolo la loro antica sistemazione; ciottolini di marmo colorato, forse avanzi di antichi mosaici; cumuli di terriccio e di pietruzze che al visitatore frettoloso non offrirebbero alcun interesse. In un'ampia cassa di vetro, sulla loro coltre di lapillo nerastro, biancheggiano gli scheletri di un cavallo e del suo conducente. Presso la vasca furono rinvenuti altri diciassette scheletri: quello di un bambino era avvinghiato a quello di un adulto che aveva, lì accanto, il suo piccolo tesoro di monete. Un'altra cassa di vetro, presso l'ingresso, contiene la forma di gesso di un uomo, rattrappito nello spasimo della morte. Il gesso, colato nelle impronte cave dei corpi che si sono disfatti, ha dato la testimonianza più vera e più tragica di quel supremo terrore. Ho sempre presente la forma convulsa di un cane che non era riuscito, si vede, a liberarsi dalla catena.

Ultima tappa

Lascio il quartiere dell'Anfiteatro. Questa volta però mi dirigo verso la via regolamentare. Attraverso i Nuovi Scavi, discopro le tende che proteggono i graffiti alle pareti: date, versi di Virgilio, di Ovidio e di Properzio, il conto della spesa di una massaia, un saluto, una invocazione d'amore; mi soffermo dinanzi ad un portico, ad un arco marmoreo, ad un pilastro per la raccolta dell'acqua che veniva dai monti; entro nella Caserma dei Gladiatori e nelle Terme; mi arrampico per il vicolo angusto del Panettiere che mi ricorda quelli della mia vecchia Napoli greco-romana; guardo di sottecchi il volto flaccido e sornione di Cecilio Giocondo che mi sorride ironico da una colonnina della sua casa. Come lumache dal guscio, ogni tanto si affacciano dai loro casotti minuscoli le teste gallonate dei custodi.

Sono giunto oltre le mura della città. Ecco la bella via dei Sepolcri, fiancheggiata di cipressi, con le sue tombe decorate di stucchi e di marmi. Non pare una necropoli: è ridente ed ariosa, non ostante la pioggerella che cade sempre e di cui non ho più voglia di occuparmi. Visito la villa di Cicerone, ridotta un ndeso di erbe e di sterpi, e quella del vinaio Diomede che ha ancora il suo bagno ed il suo grande terrazzo panoramico.

Raggiungo la Villa dei Misteri, ultima tappa delle mie visite alla città morta.

Differisce, questa villa remota, dal tipo comune delle case di Pompei. Nella grigia atmosfera, che quasi incombe sui suoi ambienti in penombra, si avverte subito, e non per suggestione, il senso di mistero che ancora l'avvolge. E' bella e grandiosa come le altre, o forse di più, e se il sole la ravvivasse, ti mostrerebbe meglio lo smalto un po' spento delle sue decorazioni e di quelle ventinove figure, dipinte quasi al vero sulle pareti del salone, che si susseguono nel ritmo di un fregio maestoso. La più grande scena pittorica che ci abbia lasciato l'antichità, è ancora indecifrabile: illustra i misteri orfici o quelli dionisiaci? Nessuno potrebbe rispondere a questa domanda. I volti delle figure sono freddi ed ermetici. C'è, nei loro atteggiamenti, qualcosa che ti affascina e ti turba. Celebravano qui, nella grande sala che fu già triclinio, gli iniziati e gli iniziandi per i riti segreti.

Un custode mi avverte cortesemente che si chiude. Sul piazzale mi aspetta una carrozzella. Durante il percorso, mentre la pioggia mi rinfresca ancora i pensieri, mi pare di rivedere, per associazione d'idee, gli scheletri del cavallo e del suo conducente nella Grande Palestra, e ripeto dentro di me i versi dell'ignoto pompeiano: Se tu sentissi, o cocchiere, il fuoco d'amore, più t'affretteresti per vedere la beltà che ti aspetta. Ti scongiuro: sferza, corriamo, portami dov'è il mio dolce amore.

Che sia proprio quello, addormentato da diciotto secoli sulla sua coltre di lapillo nerastro, il pigro cocchiere del poeta innamorato?

Roberto Minervini

Oltre centomila lire vinte al Lotto ad Alessandria

Roma, sabato sera.

L'estrazione di sabato scorso del terno 7-24-34 sulla ruota di Bari ha procurato nella nostra città vincite per oltre centomila lire tra ambi e terni. Nei tre botteghini del Lotto di via Trotti, via Milano e via Mazzini le vincite hanno superato il centinaio, facendo la gioia di altrettante famiglie, la maggior parte di umili condizioni. Naturalmente, in queste vincite non sono comprese le cinquantamila lire dell'ignoto fortunato giocatore alessandrino guadagnate sempre coi predetti numeri, come ha annunciato *Stampa Sera* del 18 corrente.

Le malefatte di un pregiudicato fuggito da una colonia agricola

Alessandria, sabato sera.

Il pregiudicato Armando Mosca, di 44 anni, nativo di Biella, assegnato ad una colonia agricola, riusciva a dileguarsi malgrado le ricerche della Questura vercellese. In seguito egli si procurava del lavoro presso l'agricoltore Sebastiano Bellati, di 45 anni, residente a Fontanile ed il giorno stesso della sua assunzione derubava il padrone di L. 200 custodite nella camera da letto, abbandonando quindi quella residenza. Formato casualmente per misure di P. S., è venuto in luce anche quest'ultimo furto aggravato per cui è stato arrestato e denunciato alla competente autorità giudiziaria.

Ruba 100 lire mentre assiste una malata

Alessandria, sabato sera.

La casalinga Germana Pittaluga in Debenedetti, di 27 anni, residente in via Pastrengo 7, si era intrattenuta il 3 luglio scorso presso il letto della bambina della vicina di casa Francesca Traversa, affetta da febbre. Rimasta sola in quell'abitazione, ne approfittava per involare un biglietto da cento riposto in un cassetto. Ora il tribunale l'ha condannata a quattro mesi di reclusione L. 400 di multa, danni e spese, col beneficio della condizionale.

Per omicidio colposo

ALESSANDRIA. — L'automobile guidata dal dottor Luigi Bormida, di anni 31, investiva il 17 agosto scorso a Cassine il ciclista Pietro Giachino, di 45 anni, uccidendolo. Il Tribunale ha ora assolto il medico dall'accusa di omicidio colposo per inesistenza di reato.

Abilmente borseggiato

ALESSANDRIA. — Il contadino Giovanni Casaschi, di 75 anni, da Vignuzzolo, è stato avvicinato nei pressi della stazione ferroviaria da due sconosciuti, i quali l'hanno invitato a bere in un vicino bar. Quando ha ha lasciato gli improvvisati amici, il Casaschi si è accorto di essere stato derubato del portafogli contenente un migliaio di lire.

Grave infortunio

ALESSANDRIA. — Il carrettiere Giovanni Tamussi, di 45 anni, da Rivalta Bormida, mentre procedeva al carico di tronchi d'albero, è rimasto travolto da uno di questi, riportando lo schiacciamento del torace e la frattura della gamba sinistra.

Ucciso da un camion

BIELLA. — A Vallemosso lo scolaro Oscar Saggia, di 7 anni, al passaggio di un autocarro con rimorchio, cercava di aggrapparsi a quest'ultimo. L'infelice però finiva a terra e veniva travolto e schiacciato dalle pesanti ruote. La morte è stata istantanea.

Bimbo ustionato

BIELLA. — Nel togliere dal fuoco un pentolino ricolmo di latte bollente, il ragazzo Franco Bordone, di 8 anni, si rovesciava addosso il liquido che gli produceva ustioni di secondo grado alla gamba destra.

Simpatico gesto

PARMA. — Il cameriere Francesco Thorazzi, proprietario di uno stabile nella via al Duomo, con simpatico gesto ha abbuonato un trimestre di affitto al suo inquilino Arnaldo Frati perchè suo figlio si trova sotto le armi combattente.

La 26.a condanna

NOVARA. — Venne processato davanti al nostro Tribunale per la 26a volta e condannato a 2 mesi, per il reato di ubbriachezza, il facchino Achille Attilio Gierlci, per il quale vige il divieto di frequentare le osterie.

I MIGLIORI PANETTONI
LE PIU' DOLCI GALLETTINE
DA PATRONE
SPEDIZIONE PACCHI POSTALI
Via CIBRARIO ang. V. Beaumont
Telef. 52-655

Tappeti Stoffe Tendaggi
S.A. A. Borghi & C.
Via Cernaia 16 Tel. 48.183

REGALI DI QUALITA' E DI BUON GUSTO
Penne stilografiche di classe, matite a 4 e 6 colori, servizi in pelle di insuperabile bellezza, calamai di cristallo, notes a fogli mobili, agendine meravigliose, carte da lettera, borse in pelle, scatole di compassi, regoli calcolatori e mille altri articoli tanto utili e graditi per regalo. Tutto da VAGNINO - Via Lagrange, 5 - Torino

ARMONICA
80 bassi - registro L. 880, 2 anni gar. Lezioni gratis. Agevolazioni pag. Cambi - Noleggi - Armoniche a borsa
CIPRIANI, via Nizza 3, Torino

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola, 39 Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO Visite 10-12, 15-18. T. 40-607 (A.P.Torino 0553)

io brindo Gancia
PERCHÈ
• in ogni cassetta Brindate Gancia, contenente 6 bottiglie dell'ottimo, italianissimo Spumante Gancia Riserva Reale, è incluso anche quest'anno un Buono col quale si può scegliere il premio
• Perchè i 12 premi categoria extra sono tutti da L. 30.000 (L. 30.000 x 12 — L. 360.000)
• Perchè nella peggiore delle ipotesi (premio cat. minore) si ha la certezza di un dono a scelta da L. 60 e si concorre all'estrazione di uno dei 12 premi speciali da L. 10.000 (L. 10.000 x 12 — L. 120.000)
Brindate Gancia

CAPPOTTI - SOPRABITI - IMPERMEABILI
per
Uomo - Giovinetti - Bambini
confezionati con stoffe di lana morbida soffice, calda
IMPONENTE ASSORTIMENTO
Varietà di tipi di colori, di modelli
Taglio perfetto
Linea modernissima
Prezzi fissi di assoluta convenienza
VERCELLI COMO CASALE M.
Tadini Lambertenghi
TORINO GENOVA NOVARA
Piazza Castello, 15 - TORINO (angolo via Garibaldi)
(GIÀ ALLE PROVINCIE D'ITALIA)

un Rabarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

PALCOSCENICI -- SCHERMI -- MICROFONI

"Se non fossi attore..."

Ernesto Sabbatini

doveva essere medico

e voleva diventare esploratore

Discendente da una famiglia di artisti, tra cui Adelaide Ristori - Dall'Università di Bologna al Cairo d'Egitto - L'incontro con l'esploratore Robecchi-Bricchetti alla vigilia di una spedizione in Somalia - 3000 lire e un sogno sfumato!..

Ernesto Sabbatini, nato a Padova nel 1881, è figlio d'arte. Suo padre, Enrico, era figlio di Giovanni Sabbatini e nipote di Adelaide Ristori; sua madre, Enrichetta Rissone, apparteneva anch'essa a famiglia d'attori. Terminati gli studi liceali, benchè iscritto alla Facoltà di medicina della Università di Bologna, il Sabbatini a 19 anni, contro il volere dei genitori, esordì in arte nella Compagnia di Ermete Novelli, recitando, quale «amoroso», nel «Burbero benefico» goldoniano. Rimase sette anni con la Compagnia dell'illustre Novelli, al termine dei quali era già divenuto primo attor giovane. Con tale ruolo passò alla Compagnia di Teresa Mariani e vi appartenne per altri sette anni. Fu, in seguito, con la Compagnia di Flavio Andò, di Irma Gramatica, con la Stabile milanese e con la Stabile romana. Nel 1913 ebbe per la prima volta il «nome in ditta» nella Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero. Alla fine della guerra passò alla Compagnia Melato e quindi a quella della Pavlova. Dopo un'interruzione di due anni dedicati alla cinematografia, come attore, interprete di diversi films, e come direttore di doppiaggio di pellicole straniere, ritornò al Teatro nella Compagnia Ricci-Adani. Passò poi alle Compagnie del Teatro Eliseo e della Palmer. Attualmente dirige la Compagnia di Laura Adani. Ha sposato la sorella della Adani, Lena. Attore signorile, colto, disciplinato, di una sensibilità artistica non comune, il Sabbatini è inoltre un direttore intelligente, compito, preciso sino allo scrupolo. Appartiene alla vecchia scuola, ma con quell'impronta di modernità che la lunga pratica del palcoscenico gli ha agevolmente fatto assimilare con profitto, per fare di lui un attore e un direttore moderni su solide basi.

ant. barr.

L'attrattiva dell'avventura

C'era una volta in una famiglia di artisti teatrali, la quale si onorava della parentela diretta con Adelaide Ristori, un giovane che, negli anni della sua adolescenza non aveva mai pensato a seguire le orme paterne e dell'avo. Se qualcuno, allora, gli avesse chiesto a quale carriera voleva indirizzarsi, il piccolo avrebbe alzato le spallucce, senza profferir alcuna risposta, come per dire: «... e che ne so!».

Ma quando l'adolescente divenuto giovinetto espresse il desiderio di calcare anch'egli le scene, furono urli e strepiti dei genitori...

Sembrava che quel giovinetto avesse manifestato l'idea di commettere un delitto!

Capitò quindi che il giovane, contrariato nelle sue aspirazioni, a diciannove anni scappò di casa per seguire... le orme paterne!

Quel giovane ero io.

Ma sapete perchè mi decisi ad abbandonare la famiglia per... rimanere in famiglia?

Prima di tutto perchè il teatro lo avevo nel sangue, e poi per un altro motivo: quello di non potere assolutamente realizzare ciò che in me avevano destato i libri dei grandi viaggi di cui ero un appassionato lettore. In altri termini, io aspiravo ad essere esploratore, anche se, compiuti gli studi liceali, m'ero iscritto alla Facoltà di medicina all'Università di Bologna.

Dunque, l'avete capito: mio padre voleva fare di me un medico, io avrei amato viaggiare in terre vergini e lontane; e, allora, non avendo alcuna disposizione a tastare polsi o a maneggiare bisturi, e non potendo recarmi ad esplorare nemmeno la «Montagnola» bolognese, cercai una via, che non era neppure di mezzo, e mi decisi pel Teatro.

Ma fu proprio nei primi anni della mia vita di artista che stavo per riuscire ad attuare, in un'occasione imprevista e propizia, il mio sogno d'esploratore.

Ernesto Sabbatini

L'esploratore africano Luigi Robecchi-Bricchetti

Quella barba!...

Correva esattamente l'anno 1900 e io mi trovavo in Egitto con la Compagnia di Ermete Novelli, nella quale ero stato da poco scritturato come esordiente. Al Cairo conobbi l'esploratore africano Luigi Robecchi-Bricchetti di Pavia, che, dopo di aver effettuato diverse spedizioni nelle terre somale ed etiopiche, si accingeva a compierne un'altra nella Somalia e nel Benadir.

Il Robecchi-Bricchetti era un bell'uomo, con tanto di barbone nero. Quella barba, soprattutto mi attraeva, pensando che, se fossi riuscito a diventare esploratore anch'io, una siffatta bella barba l'avrei avuta. Però, a lisciarmi bene il mento imberbe di diciannovenne, ammettevo che sarebbe occorso molto tempo prima di poter possedere una simile austera appendice pelosa!...

Il Robecchi-Bricchetti lo conobbi in un ristorante italiano dov'egli consumava i pasti e dove io, almeno una volta al giorno, mi recavo per fare altrettanto.

L'esploratore era amico di Ermete Novelli e io ero il beniamino del grande attore; per modo che, essendo spesso a tavola con questi, mi era stato possibile avvicinare il primo. A tavola, Robecchi-Bricchetti non faceva che raccontare episodi avventurosi, emozionanti delle sue precedenti esplorazioni in Etiopia; inoltre, ci metteva al corrente dell'organizzazione di quella che stava per intraprendere. Io lo ascoltavo attento, con una curiosità morbosa. Le sue avventure africane mi avvincevano e mi esaltavano. E ogni sera, a ogni nuovo racconto, la mia fantasia si accendeva, e il mio antico proposito, di poter essere un giorno come lui, si rafforzava.

L'indomani

Ricordo che una notte, ritornato nella mia cameretta d'albergo, non chiusi occhio, e, preso il coraggio a quattro mani, pensai di abbandonare Novelli, l'arte e il Cairo, per seguire Robecchi-Bricchetti nella sua nuova spedizione. Mi decisi: l'indomani sarei andato alla ricerca dell'esploratore e gli avrei chiesto di condurmi con lui, con qualunque incarico, a qualsiasi condizione. Ma mi avrebbe accolto? Io ero disposto a tutto e perciò ritenevo che sicuramente egli non avrebbe rifiutata la mia offerta. A qualche cosa gli avrei pur stato utile...

L'indomani mi recai dal Robecchi-Bricchetti. Mi accolse con quella sua affabilità gioviale, ch'era una sua caratteristica, e mi domandò subito qual'era il motivo di quella mia visita.

Senza perdere un attimo, gli esposi chiaramente il mio desiderio. Egli mi lasciò parlare e, quando ebbi terminato di esporre tutto il mio piano, mi disse con pacatezza e con tono paterno:

— Vedi, figlio mio, io ti condurrei volentieri con me perchè sono sicuro che il tuo entusiasmo ti darà la forza per intraprendere una lunga e non lieve fatica. Tutto quello che, nelle esplorazioni di terre sconosciute e pericolose, è molto suggestivo, è anche assai grave e rischioso. Ma ciò, ripeto, non importa, perchè mi accorgo che saresti in grado di superare ogni difficoltà. Però... Però c'è che per averti con me io dovrei sopportare una spesa di tremila lire di viaggio, di cui non dispongo, dato il bilancio già stabilito della spedizione. Ora, sono certo che tu non hai i mezzi finanziari necessari per sopperire personalmente a tale spesa. Perciò... A meno che tu non avessi il modo di procurarti, entro il mese, queste benedette tremila lire...

Speranza perduta!

— Già!... — risposi, inghiottendo un grosso malloppo di saliva amara, e non seppi aggiungere altro. Quando, dopo qualche minuto, mi ripresi, dissi che avrei tentato di raggranellare quella somma e che sarei tornato da lui per concludere. Lo pregai, contemporaneamente, di non fare parola con Novelli del colloquio avuto tra noi.

Ma, accomiatandomi dall'esploratore, ero convinto che mai più questi mi avrebbe rivisto. Chi, a quei tempi, dava a me tremila lire?

Rincasai con la morte nel cuore, chè la speranza di diventare esploratore era ormai svanita!

Per tremila lire, capite!, non ho potuto realizzare il mio primo viaggio in terre misteriose, al quale logicamente sarebbero seguiti altri, ed ho continuato a fare l'attore...

Sono passati, da quell'epoca, quarant'anni, durante i quali le mirabolanti avventure dei grandi esploratori, da Marco Polo al Duca degli Abruzzi, da Amundsen a Byrd, hanno sempre cullato invano il mio sogno giovanile, mentre ogni sera, sul palcoscenico di una qualsiasi città è apparso e appare un attore, che doveva essere medico, che poteva essere esploratore e che invece è semplicemente

Ernesto Sabbatini

CARIGNANO

Rinnovato successo di Laura Adani nella *Signora delle camelie*

Laura Adani riportò, nella passata stagione, un notevole successo personale, con a fianco Renzo Ricci, nella interpretazione della protagonista del popolare dramma dumasiano. Ripresentatasi ieri sera, con la Compagnia propria, in questo romantico lavoro, ha ottenuto ancora una volta dal nostro pubblico quell'unanimità di consensi che sottolinearono la sua prima apparizione sulla scena nelle vesti di Margherita Gautier. La giovane e valorosa attrice ha nuovamente disegnato il personaggio con sincerità semplice, spontanea, con una specie di ingenuità trepidante e istintiva. La sua delicatezza, la verità degli accenti, il tenero struggimento hanno di nuovo trascinato il pubblico al più grande entusiasmo manifestatosi con scroscianti, prolungati applausi nelle scene culminanti, rinnovatisi ancor più calorosi e insistenti alla fine di ogni atto. Accanto all'Adani c'era questa volta, nella parte di Armando, Leonardo Cortese, e bisogna notare che questo giovanissimo attore, benchè alle prime armi sul palcoscenico, dopo d'essere stato bravo attore dello schermo, ha assolto lodevolmente il suo compito. Ma, col Cortese, c'era intorno all'Adani un complesso intonatissimo tra cui spiccavano la signorilità di Ernesto Sabbatini, che ha interpretato in modo eccellente Giorgio Duval, e la bravura di Isabella Riva, del Costa, dell'Oppi, del Marchetti, di Lena Sabbatini, del Pelitti, dello Smith, della Griarotti, della Zocchi e di altri, tutti molto applauditi. Suggestiva la messinscena in tutto identica a quella ammiratissima nella scorsa stagione. *La signora delle camelie* si replica stasera e nei due spettacoli di domani.

Emma Gramatica

L'illustre attrice italiana in una scena del «Ventaglio di Lady Windermere» di Oscar Wilde, rappresentata con successo al Teatro Manzoni di Milano.

Dal quaderno di "Addio giovinezza!"

Nell'imminenza della programmazione di «Addio giovinezza!», il film tratto dalla celebre commedia di Camasio e Oxilia e in gran parte girato a Torino, la Società produttrice ha pubblicato un originale quaderno che, in stile prettamente goliardico, narra brevemente la bella storia amorosa. In questo quaderno è anche inclusa la fotografia-ricordo di una delle gite compiute dai protagonisti sulla collina torinese e che qui pubblichiamo.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 21 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,40-19,50: Notiziario dall'interno — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Cornelio Di Marzio, Presidente della Confederaz. Fascista professionisti e artisti — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Canti sul Canal Grande, orchestra e coro diretti dal mº Petralia, con il concorso di Nina Artuffo, Cesarina Dionigi, Enrica Franchi, Giacomo Osella, Alberto Rabagliati e Fausto Tommei (pubblicità) — 21,30: Concerto del Trio Casella-Bonucci-Poltronieri: 1. Vivaldi: «Sonata a tre»; 2. Haydn: «Trio all'ungarese»; 3. Schumann: «Pezzi fantastici». — 22,10: La cronache del libro, Edoardo Lombardi — 22,20: Musiche per orchestra dirette dal mº Franco Fedeli — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 12,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia — 21: «Il signor conte», scena di Armando Curcio. Interpreti: E. Corsari, M. Riva, A. Zanobini, Rina Franchetti, Luisa Beltrami, G. Confarli — 21,20: Orchestrina Moderna diretta dal mº Seracini — 22: Notiziario — 22,10: Complesso di strumenti a fiato diretto dal mº Storaci — 22,30: Musica varia — 22,45-23: Giorn. Radio.

Domen. 22 Dicembre

(PROGRAMMI DIURNI) (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio — 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano) — 9,55-10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Orchestrina Moderna diretta dal mº Seracini (pubblicità) — 13: Segnale orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal mº Petralia — 14: Giorn. Radio — 14,15-15: Radio Igea — 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di Calcio Div. Naz. Serie A (pubblicità) — 16,45: Musica varia — 17: Cronaca del Gran Premio d'Inverno all'Ippodromo di S. Siro a Milano (registrazione) — 17,10: Notizie sportive - Musica varia — 17,30-19: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna - Programma vario - Notizie da casa. — Alle 18,10 (circa): Notizie sportive — 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C e delle corse ippiche — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 8 alle 12 (vedi progr. prec.) — 12,15: Concerto della pianista Agnese De Peppo — 12,35: Complesso di strumenti a fiato diretto dal mº Storaci — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche operistiche dirette dal mº Giuseppe Morelli con la collaborazione del soprano Valeria Passarini Oliva — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Visita ai castelli d'Italia: I castelli di Ludovico il Moro, di Tercelo Grossi — 14,45-15: Programma di canzoni e melodie — 16-19 (per onda m. 230,2: vedi programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — 16-18 (circa): onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della Regia Accademia di S. Cecilia diretto dal mº Vittorio Gui: 1. Franck: «Sinfonia in re minore»; 2. Brahms: «Variazioni su un tema di Haydn»; 3. Pilati: «Quattro canzoni popolari italiane»; 4. Kodaly: «Danze di Galanta». (La prima parte del programma comprende due opere fra le più notevoli, e notissime nel mondo degli appassionati di musica sinfonica, di Franck e Brahms. Seguono due autori contemporanei: il primo, italiano, precocemente scomparso, Mario Pilati, che ha scritto molto di vario genere e lasciò un'opera incompiuta e del quale Pizzetti ha dato questo giudizio: «Le sue composizioni bastano a testimoniare della sua maestria d'artefice e della sua schietta italianità di temperamento». Giudizio che le «Quattro canzoni italiane» incluse in questo programma luminosamente confermano. Il secondo, Kodaly, caposcuola dei musicisti magiari. La sua «Danze di Galanta» si caratterizza per colore e soprattutto per calda, appassionata melodiosità.) — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive - Notiziario — Dalle 19,20 alle 20,30 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Stagione Lirica dell'Eiar: ◆ «Antonio e Cleopatra», dramma in tre atti e sei quadri di Gianfrancesco Malipiero. Interpreti principali: H. Parmeggiani, Maria Carbone, M. Pieratti, G. Pistaola, N. Marcelotti, E. Alta, F. Sellari. Direttore M.o Mario Rossi. (Il libretto di «Antonio e Cleopatra» è dello stesso Malipiero, che dalla tragedia shakespeariana ha ricavato gli elementi essenziali, adattando naturalmente la vicenda, mediante le riduzioni imposte dalle necessità della scena lirica. L'andamento del libretto può essere schematicamente riassunto così. Il primo quadro si svolge nel palazzo di Cleopatra ad Alessandria. Marc'Antonio, affascinato da Cleopatra, non presta ascolto ai messaggeri giunti da Roma. Tuttavia, appresa la morte di Fulvia, sua consorte, deve forzatamente abbandonare l'Egitto e la affascinante regina. Cleopatra si dispera, ma poi si rassegna. Tra il primo e il secondo quadro si svolge un intermezzo orchestrale che accompagna la voce dello storico, il quale annunzia l'arrivo di Antonio a Roma dove egli sposa Ottavia, sorella di Ottaviano. Nel secondo quadro Cleopatra riceve la notizia delle avvenute nozze di Antonio e ne è disperata. Nel terzo quadro, a bordo della nave di Pompeo, che fa rotta verso Roma, Enobarbo, fido compagno di Antonio, racconta agli amici le vicende amorose di costui con Cleopatra. Pompeo riceve come ospiti i triumviri Ottaviano e Lepido. Nella letizia di un banchetto, Antonio, e coi i convitati ottengono notizie dell'Egitto lontano. risponde vagamente perchè l'anima sua è triste e lontana. Entra un gruppo di danzatrici e la festa ha termine a bordo. Dall'orchestra la voce dello storico s'innalza di nuovo e annuncia che Antonio è fuggito con Cleopatra e che costei alza contro Roma tutti i monarchi della terra. Il quarto quadro si apre in riva al mare, dopo la battaglia di Azio. Antonio, fuggiasco, è nuovamente in Egitto con Cleopatra, Enobarbo e Scaro, suoi fidi, si dolgono perchè il loro capo ha ceduto l'Impero a una cortigiana. Nel quinto quadro, in un sotterraneo nel palazzo di Cleopatra, ad Alessandria, Marc'Antonio, pentito, vincendo la sua passione respinge da sè la maliarda ma poi torna a cadere vittima delle seduzioni di lei. Tireo, ambasciatore di Ottaviano, reca, prima dell'attacco ad Alessandria, le ultime condizioni poste da Roma: se la regina abbandonerà Antonio, le verrà usata clemenza. Antonio, insospettito dal portatore dell'ambasciata, Tireo, dà ordine di fustigarlo e di rimandarlo a Roma. Avvenuto l'attacco ad Alessandria, Antonio, sconfitto, accusa Cleopatra. Gli giunge quindi la notizia, non vera, che la regina si è uccisa e a sua volta vuol morire, ma Eros respinge l'ingiunzione di dargli la morte a colpi di spada. Antonio tenta di sopprimersi, ma invano. Appreso che Cleopatra vive, si fa condurre presso il sepolcro nel quale la regina si è rinchiusa. Vi giunge ferito e muore nelle braccia di lei. Intanto Cleopatra apprende che Ottaviano vuole che ella sia trascinata, durante il suo trionfale ingresso, per le vie di Roma, ma Cleopatra si fa mordere dagli aspidi e quando Ottaviano giunge, accompagnato dai suoi pretoriani, assiste alla morte della fatale regina). — Negli intervalli: 1. (21,15 circa): Conversazione del cons. naz. Bruno Biagi: «Corporazioni al lavoro»; 2. (21,50 circa): Luigi Servolini: «La calcografia italiana moderna» — 22,45 - 23. G. Radio.

Soltanto metri 230,2: Ore 20,30: ◆ «In portineria», due atti di Giovanni Verga. Interpreti: S. Rizzi, G. Falcini, I. Fusi, S. Fiumatti, F. Varese, A. C. Almirante, G. De Montiselli, A. Spano. (Tipico esemplare del teatro così detto «verista», al quale Verga seppe dare squisito clima artistico, è «In portineria». La vicenda conta meno, perchè è soltanto pretesto a creare una ambientazione e a popolarla con gusto e arte e verità, di tipi e macchiette e ad animarla di un dialogo denso di colori e di riverberi, che è soprattutto specchio e riflesso di stati d'animo e vuole raggiungere effetti di vibrazione umana uguali a quelli che, del resto, animano, in profondità, tutta l'opera letteraria verghiana). — 21,45: Orchestrina diretta dal M.o Strappini — 22,20: Sulle ali del Tempio: «Casta diva», scena musicale di Gino Valori — 22,45-23: G. Radio.

ALFIERI

L'uomo che sorride, di Luigi Bonelli, ottiene nuovo vivo successo

Al centro di questa divertentissima commedia c'è una donna bisbetica da domare, e Luigi Bonelli, servendosi, per quel tanto che gli ha fatto comodo, della Bisbetica domata di Shakespeare, ha voluto ottenere, e ha ottenuto, il suo scopo per altra via, cioè con un altro sistema. Ne è venuta fuori una vicenda comica tra le più spassose, che il nostro pubblico già aveva a suo tempo conosciuta e gradita e che ieri sera ha voluto riascoltare nella interpretazione della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica. Il successo si è rinnovato pieno e caloroso soprattutto per questa colorita, vivace, briosa, interpretazione dei tre simpatici e valorosi attori, i quali vi hanno abbondantemente profuso tutta la loro bravura. Naturalmente, il pubblico si è di nuovo divertito ed ha molto applaudito l'ottimo De Sica, che è stato amenissimo, nella parte del «domatore», la bravissima Giuditta Rissone, eccellente... bisbetica, e Sergio Tofano, che ha impersonato da par suo la parte del babbo della ragazza ribelle. Insieme a questi tre principali interpreti sono stati anche assai festeggiati tutti gli altri attori, e particolarmente Olga Vittoria Gentili, Rosetta Tofano, Nico Pepe e Guglielmo Barnabò, tutti a posto nelle loro parti di contorno. *L'uomo che sorride*, accolto dunque con rinnovato favore, si replica stasera e nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 20,30. Lunedì la consueta rappresentazione settimanale a prezzi popolari, con spettacolo che sarà stabilito.

VITTORIO

Gli spettacoli operettistici di stasera e di domani

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia «A. B. C.» rappresenta un'altra bella operetta italiana: «La donna perduta» di Giuseppe Pietri; domani, alle 15,15, «La vedova allegra» di Lehar, e, alle 20,30: «Frasquita» pure di Lehar.

ROSSINI

Una nuova rivista di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio

Al Rossini, lunedì prossimo, riposo; martedì 23ª replica *Torino a gambe all'aria*. Intanto, Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio preparano una nuova rivista satirica, a variazioni, in due tempi e 20 quadri, *Sotto i tacchi di Torino*, che andrà in scena prossimamente.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

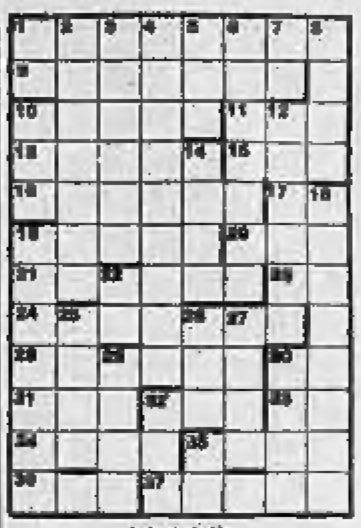
Il secondo Concerto del Complesso Strumentale

Il Complesso Strumentale de *La Stampa* dà oggi, nel Salone del Giornale, il suo secondo concerto, eseguendo pagine di Mozart, Beethoven, Grieg e una nuovissima aria per quartetto d'archi del maestro Gedda.

LA MESSA PER L'ARTISTA. — Nella Chiesa di Santa Teresa sarà applicata una Messa a suffragio dell'anima del compianto avv. Saverio Fino, giornalista, scrittore e autore di commedie morali.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Comprensione di un fenomeno naturale; 9) Il suo casido, per la prima volta nel mondo, è stato prodotto industrialmente in Italia in sostituzione della biacca; 10) Uscita; 11) Tempo del tennis; 13) Apparenza esteriori, sembianze; 15) Numero (latino); 16) Figurativamente, la Vittoria; 17) Nostro Signore; 19) Circolo luminoso; 20) Bombardieri inglesi di popolazioni inermi; 22) Insidia; 23) Nichelio; 24) Ascetì fanatici; 28) Esponente; 30) Incitamento; 31) Parma; 32) Oriente; 33) Lingua provenzale; 34) Quelli di ulivo hanno un significato simbolico; 35) Se sono sette, la felicità è completa; 36) Epoca storica; 37) Radice medicinale.

Verticali:

1) Sentinelle della terra; organizzazione giovanile romana; 2) Arnaldo, giornalista, e scrittore; 3) Opera di Rossini e di Verdi; 4) Poeta e romanziere (italiche - Belfonte); 5) Ultima regina di Spagna; 6) Conforto; 7) Prendi!; 8) Un bisogno primordiale ed essenziale della vita; 10) Apparecchio da ricognizione, nella Grande Guerra; 12) Opera verdiana; 14) Di scorso a rovescio; 18) Negazione di fiducia; 19) Pezzo degli Scacchi; 21) Canto Corrente; 25) Comito di fiume; 26) Consonante; 27) Insetto del fico..., e del pescatore; 29) Gioco da tavolo; 30) Astro e vallata del Trentino; 32) Grido italico di incitamento; 36) Camillino.

SCARTO INIZIALE
Chi sorbisce lo ripete
Se danzar come sapete

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Dialessisia bifronte: Fria

E' TORNATO IL CAFFE' A TORINO?

Sì, perchè l'insuperabile surrogato

MOKITALIA

eguaglia in bontà il caffè coloniale.

MOKITALIA

si trova nei migliori bar e nelle più importanti Drogherie e Torrefazioni. 5838

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Discorsi sulle sponde dell'Oceano

Londra insiste nelle pressioni su Washington

Gli "scopi di guerra" confessabili e quelli che a lord Lothian sarebbe convenuto tacere

(Servizio Speciale di STAMPA SERA)

XXX, sabato sera.

In una nostra recente corrispondenza abbiamo riferito l'informazione secondo la quale Churchill farebbe, quanto prima, delle dichiarazioni sugli scopi di guerra della Gran Bretagna. Dicevamo nel medesimo tempo che l'esposizione churchilliana avrebbe luogo probabilmente prima che Roosevelt pronunci, nei primi giorni di gennaio, il discorso inaugurale del nuovo periodo quadriennale della sua presidenza.

Logiche riserve

Ulteriori notizie londinesi rafforzerebbero la suddetta informazione. Come avevamo supposto, si prevede che Churchill parlerà prima di Roosevelt e coloro i quali fanno tale previsione sono degli inglesi, e, naturalmente, sostengono che la dichiarazione britannica, affermando in modo inequivocabile ciò che la Gran Bretagna si proporrà di raggiungere dopo la sua vittoria (sic), rafforzerebbe sensibilmente la posizione di Roosevelt quando egli prossimamente si rivolgerà ai suoi concittadini.

Attendiamo dunque le dichiarazioni «inequivocabili» del primo ministro inglese.

Sulla assicurazione data a Londra che tali dichiarazioni rafforzerebbero la posizione di Roosevelt nei confronti degli americani è il caso di fare, per lo meno, le più ampie e le più categoriche riserve. Insomma, gli organi della cricca conservatrice-laburista non si peritano di affermare che Churchill, parlando, renderà un servizio al Presidente degli Stati Uniti, lasciando per naturale conseguenza intendere che non è, in fine dei conti, Roosevelt che renderà un servizio a Churchill ascoltandolo.

Nel sollecitare gli Stati americani è Londra dunque che corre in aiuto a Washington?! I bellicisti anglo-sassoni ritengono che nel caso speciale l'inversione dei fattori cambi il prodotto.

Gli scopi di guerra dell'Inghilterra erano già stati esposti da lord Lothian, alla vigilia della sua morte; essi consistevano — come ognuno ricorda — nel far sopravvivere il capitalismo britannico e nel conservare, e possibilmente rafforzare, il predominio delle oligarchie anglo-sassoni nel mondo.

E' poco probabile che Churchill ripeta tali cose, non perchè esse non rappresentino i veri e soli scopi di guerra del suo paese; non perchè Churchill non sia strumento del capitalismo anglo-sassone, ma perchè si tratta di scopi che, pur essendo effettivamente perseguiti, non devono essere rivelati e, meno ancora, proclamati. Non devono essere rivelati e proclamati perchè in ragione della loro natura non sarebbero atti «a rafforzare sensibilmente la posizione di Roosevelt, quando egli si rivolgerà prossimamente ai suoi concittadini».

Anticipazioni

Quanto più Churchill si allontanerà con le sue dichiarazioni da quelle di lord Lothian tanto meno rimarrà misteriosa la morte di quest'ultimo, il quale — secondo certe voci — è deceduto non per mancanza di fiato ma per avere troppo parlato.

Il *Daily Herald* ci offre una primizia delle dichiarazioni di Churchill, quando scrive che esse «dovranno essere lungimiranti, così da poter dare all'America la dimostrazione che, aiutando l'Inghilterra, gli americani aiutano tutte le democrazie».

E tra le democrazie che riceveranno aiuto l'organo laburista comprende anche quelle che sono morte e stramorte. Per quanto esse siano seppellite, vi si farà egualmente allusione nell'orazione di Churchill in considerazione del fatto che vi sono «uomini per i quali una precisa dichiarazione da parte del governo inglese costituirebbe una ragione di speranza».

Chi sono tali uomini? Perbacco Benes, Pierlot, Titulescu, Negrin ecc.; e Tafari dove lo lasciate? Non è anch'esso un campione della democrazia? A ben riflettere e tutto considerando, era più democratica la schiavista Abissinia di quanto sia democratica la feudale Albione.

Ci verreste negare che le distanze sociali non siano più grandi tra le plebi inglesi e i boriosi lordi, di quelle che esistevano fra la popolazione abissina e i ras?

Col suo discorso Churchill farà un supremo appello a tutte le forze palesi ed occulte che avversano la ricostruzione di una Europa affrancata dalla onnipotenza dell'oro.

Sterline in gioco

Non è l'azione del generale Wavel che costituisce la vera e grande offensiva; l'attacco estremo, disperatissimo, all'Asse sarà sferrato con la chiamata a raccolta delle forze massoniche ed ebraiche al di là dell'Atlantico con l'intento, fortunatamente illusorio, di abbattere il Fascismo e il Nazionalsocialismo.

Al riguardo si nutrono però a Londra molte speranze. Non si dice apertamente che Roosevelt è già della combutta, ma lo si lascia intravedere.

La parte della stampa americana «sterlinizzata» ha già orchestrato la sua campagna: essa decanta il piano che Roosevelt avrebbe già esposto secondo il quale sarebbe sostituito al «prestito finanziario» il «prestito di materiale bellico all'Inghilterra». Senza alcuna tema di scoprire il trucco della suddetta sostituzione si aggiunge che essa «sarebbe il mezzo migliore per eliminare le difficoltà politiche legali e finanziarie che indubbiamente sorgerebbero con l'adozione di altri sistemi».

Non riteniamo che Roosevelt abbia da rallegrarsi di tali pubblicazioni le quali presentano il Presidente degli Stati Uniti come intento a studiare il modo più subdolo per gabbare il Congresso.

Johnson, autore della legge che porta il suo nome, la quale vieta prestiti a paesi che non abbiano soddisfatto — e l'Inghilterra è nel caso — i debiti della precedente guerra, è avvisato e, come gli uomini avvisati, è mezzo salvato.

Se giudicassimo fin d'ora Roosevelt e la sua politica sulle basi e alla stregua di quanto gli attribuiscono la stampa inglese e la stampa nord-americana «sterlinizzata», faremmo il gioco dei nemici dell'Italia e dell'Asse.

Guardiamoci quindi da giudizi prematuri. La più elementare prudenza, nonchè la più elementare correttezza ci impongono di ascoltare e lasciar dire e, se preferite, di leggere e lasciar scrivere.

Si è stampato a Londra, in seguito ad informazioni trasmesse da Washington, che il governo inglese avrebbe ricevuto assicurazioni dagli Stati Uniti di procedere immediatamente alle ordinazioni per altri tre miliardi di dollari di materiale bellico, senza preoccuparsi nè della capacità produttiva dell'industria americana nè della capacità britannica di pagamento. Attendiamo conferma.

E' certo che il gioco è grosso. Nel campo dei bellicisti e degli anti-bellicisti si affilano febbrilmente le armi. Kennedy ha ripetuto i suoi saggi ammonimenti, confermando che l'intervento americano sarebbe un suicidio.

F. dal Padulo

Forte incremento registrato in alcuni settori di produzione agricola

Roma, sabato sera.

Ecco i dati definitivi di talune produzioni agricole:

La produzione del granoturco primaverile risulta provvisoriamente accertata nell'anno solare 1940 in ql. 32.005.330, con un aumento di ql. 9.329.730 rispetto alla produzione del 1939 (ql. 22.676.600).

La produzione del riso nell'anno 1940 è stata di ql. 8 milioni 406.740, con un aumento di ql. 784.284 rispetto alla produzione del 1939 (ql. 7.622.456).

La produzione dei fagioli nell'anno 1940 è stata di ql. 1 milione 926.030, con un aumento di ql. 494.500 rispetto alla produzione del 1939 (ql. 1.431.530).

La produzione delle patate nell'anno 1940 è stata di ql. 29 milioni 734.370, con un aumento di ql. 5.205.250 rispetto alla produzione del 1939 (ql. 24 milioni 529.120).

La produzione dei pomodori nell'anno 1940 è stata di ql. 11 milioni 089.600, con un aumento di ql. 2.329.205 rispetto alla produzione del 1939 (ql. 8.760.395).

A Stoccolma

Nella Capitale svedese viene ogni anno eletta una Santa Lucia. Quella di quest'anno è una sartina, la diciassettenne Anne-Marie Hammarstroem. Eccola mentre, rivestita di una bianca clamide e incoronata di ceri accesi, reca fiori ad una mensa di marinai.

Ritorna in America

Questo bimbo di cinque anni e mezzo, Axel Andersen, abitante a Long Island (New York) venne sorpreso dalla guerra mentre si trovava in Norvegia, in visita presso parenti. Munito di un cartellino con generalità e indirizzo, il bimbo, sotto la protezione della Croce Rossa, ritorna ora in America. Eccolo al suo arrivo a Stettino, in Germania. Egli, ora, sta proseguendo il suo viaggio attraverso Berlino, la Francia, la Spagna. A Lisbona si imbarcherà sul «Clipper» per New York.

Ricorso di una losca coppia respinto in Cassazione

Il cinquantenne trafficante in valuta e le duecentomila lire di una famiglia ebrea

Roma, sabato sera.

Nell'estate del 1939 prendevano alloggio in un albergo di Milano certi Alberto Pistolini, romano, di 50 anni, e la ventitreenne Maria Teresa Benucci.

I due, che provenivano dalla Svizzera, il 7 agosto lasciavano l'albergo in strane circostanze. La Benucci rientrava in albergo alle 17 e gettava sul banco della Direzione una busta aperta contenente venti biglietti da mille, dicendo di consegnarla al Pistolini, e si allontanava in tassì. Poche ore dopo rientrava il Pistolini che, ritirata la busta, si allontanava subito. La P. S., informata del fatto, disponeva indagini ed apprendeva che il Pistolini era partito per l'estero, mentre la Benucci si trovava a Roma, ove veniva fermata. Essa fu trovata in possesso di una grande quantità di vestiario e di biancheria di recente acquisto, di un'automobile Fiat acquistata a Torino pochi giorni innanzi per 38 mila lire e di 60 mila lire in contanti.

Interrogata, la Benucci ricordò di avere conosciuto il Pistolini nell'Albergo Quirinale di Roma e di esserne divenuta l'amante soprattutto perchè attratta da promesse di grande generosità da parte dell'uomo. Con il Pistolini fu a Milano, a Losanna e a Parigi e, poi, a Zurigo e, infine, nuovamente a Milano. Nel frattempo, la Benucci si era accorta che il Pistolini non era affatto quel riccone che egli aveva fatto credere, ma che viveva di espedienti e che, soprattutto, aveva contatto con persone ebree dalle quali si faceva rifornire di denaro. Fu a Parigi che egli fece alla Benucci la proposta di aiutarlo ad esportare clandestinamente valuta italiana all'estero. La donna rifiutò, ma continuò a stare alle calcagna del Pistolini nell'intento di obbligarlo a mantenere la promessa di grandi doni che le aveva fatto.

Aggiungeva, la Benucci, che accortasi che il Pistolini s'interessava per far emigrare in Brasile la famiglia Modigliani, giudei di Milano, tese un tranello all'amico e finì con l'ottenere dal cognato della signora Bianca Modigliani in Mignano, ing. Pio Pontremoli, il versamento di 200 mila lire in contanti, 20 mila delle quali essa lasciò, per pietà, al proprio amico.

In sede istruttoria, Bianca Modigliani, suo padre [illegible] e suo cognato, confermarono i fatti. Più tardi la Benucci fu rinviata a giudizio per rispondere di estorsione. Il suo amico Pistolini fu rinviato per rispondere di concorso in estorsione e di truffa continuata. Il Tribunale di Milano condannava la Benucci a 3 anni e 6 mesi di reclusione e il Pistolini a 5 anni e 4 mesi; entrambi alle altre conseguenze di legge, alle spese e ai danni verso la P. C. Modigliani. Ad entrambi fu concesso il condono condizionale di parte della pena. Tale sentenza fu confermata dalla Corte di Appello di Milano.

La Corte di Cassazione ha ora respinto il ricorso presentato dai condannati.

Tutti i passeggeri di un autobus portati in Questura per la sparizione di un portafogli

Roma, sabato sera.

Un autobus della linea N. T., deviando dal normale itinerario, si fermava dinanzi all'ingresso principale della Questura. Ne discendevano tutti i passeggeri che, guidati attraverso il lungo corridoio, salivano agli uffici dove venivano perquisiti. Era accaduto che un passeggero dell'autobus, durante il tragitto, all'altezza di via Veneto, si era accorto della sparizione del proprio portafogli. Convinto che qualcuno fra i presenti lo avesse borseggiato, costui si era messo a gridare dando l'allarme. Ed allora il conducente consigliò di bloccare le porte e di proseguire direttamente per la Questura centrale. La perquisizione alla quale tutti i passeggeri sono stati sottoposti, ha dato risultato negativo.

Vecchia mortalmente colpita nel suo negozio da uno sconosciuto a scopo di furto

Il delinquente prontamente acciuffato da alcuni soldati

Susa, sabato sera.

Ieri sera, verso le ore 19, un individuo di giovane età si presentava nel negozio di stoffe sito in Susa, via del Littorio, di proprietà della signora Annetta Tracq, di 68 anni, dicendo di voler acquistare alcuni indumenti personali. Mentre però la proprietaria si voltava per prendere dallo scaffale quanto richiestole, l'individuo la colpiva ripetutamente alla schiena con un corpo contundente che teneva nascosto. La povera donna, benchè colpita mortalmente, riusciva a fuggire dal negozio urlando dal dolore e dallo spavento ed entrava in un vicino caffè chiedendo aiuto.

Alcuni Alpini che si trovavano nel caffè stesso intervenivano prontamente e riuscivano ad acciuffare il malvivente che nel frattempo si era nascosto sotto il letto, in una camera attigua al negozio. Consegnato ai carabinieri della locale stazione, egli veniva identificato per certo Luciano Pognante, fu Attilio, di 17 anni, residente nel vicino comune di Mompantero. Il Pognante dichiarava apertamente di aver commesso il fatto a scopo di rapina.

La Tracq veniva prontamente visitata da un sanitario il quale le riscontrava varie lesioni in diverse parti del corpo e la dichiarava in fin di vita. Infatti poco dopo la poverella cessava di vivere.

Per evitare la concorrenza accusa falsamente i padroni di un'osteria

Como, sabato sera.

Una lettera anonima inviata alla nostra Questura accusava tale Ida Pettazzi, che ha una trattoria a Naggio di Grandola, di vendere alcoolici senza la prescritta licenza, e, tanto lei che il padre, di aver pronunciato frasi irriverenti. Le indagini compiute dimostrarono l'infondatezza delle accuse e individuarono l'accusatore nella persona di tale Mamete Carimati che, per evitare la concorrenza all'esercizio della di lui madre, avrebbe visto volentieri chiusa la trattoria della Pettazzi. Il Carimati venne pertanto rinviato a giudizio del Tribunale per calunnia ma il Collegio lo ha assolto per insufficienza di prove.

Una scossa di terremoto in Toscana

Pontedera, sabato sera.

Ieri notte, alle ore 1,5, preceduta da un forte boato, è stata registrata una vivace scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di parecchi secondi. Il movimento tellurico è stato registrato con relativa violenza in tutti i paesi della Val d'Era e della Valle dell'Arno inferiore. Non si hanno a lamentare danni.

La Sovrana fra i feriti di guerra all'Ospedale del Littorio

Roma, sabato sera.

La Maestà della Regina Imperatrice ha compiuto ieri mattina una visita all'ospedale del Littorio.

L'Augusta Signora, ricevuto il deferente omaggio dei dirigenti, si è fatta subito accompagnare al padiglione Flaiani che accoglie parte dei feriti di guerra degenti al Littorio.

I valorosi ricoverati sono stati oggetto del più affettuoso interessamento da parte della Sovrana la cui parola consolatrice e animatrice ha in tutti suscitato viva eco di commossa gratitudine.

Disposizioni per la vendita delle sigarette sciolte

Roma, sabato sera.

La Direzione Generale dei Monopoli di Stato rende noto al pubblico consumatore che nella vendita delle sigarette sciolte di varie qualità e prezzo, l'arrotondamento di cinque in cinque centesimi deve essere effettuato dal rivenditore sul totale degli importi dei generi acquistati e non sull'importo di ogni sigaretta.

Ogni altro sistema si traduce praticamente in un abusivo aumento di prezzo passibile di provvedimenti disciplinari e di denuncia per vero e proprio reato di frode in commercio a carico del poco scrupoloso rivenditore.

Cambia le sue generalità ma è scoperto ugualmente

Genova, sabato sera.

Giorni or sono agenti del porto fermarono per misure di pubblica sicurezza un individuo che richiesto delle sue generalità, dichiarò di essere tale Filippo Martini, da Barcellona, qui residente. Posto a disposizione della Questura, questa è ora riuscita ad accertare che il fermato non chiamasi affatto Martini ma invece risponde al nome di Filippo Giuseppe Mellusso, il quale aveva dato false generalità sapendosi ricercato dalla polizia perchè colpito da diversi ordini di cattura emessi dall'autorità giudiziaria di alcune città del Regno ove si era reso colpevole di numerose truffe. Il Mellusso è stato perciò dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Finto ufficiale arrestato a Milano

Milano, sabato sera.

Da qualche tempo all'ippodromo di San Siro ed in vari ritrovi era stato notato per la sua aria spavalda un individuo sulla quarantina in divisa da ufficiale di fanteria che si fregiava del distintivo di mutilato. Alcuni agenti, insospettiti per qualche atteggiamento poco naturale dell'individuo, lo hanno fermato e, poichè dalle indagini esperite è risultato trattarsi del contravventore all'ammonizione Carlo Barone, fu Giovanni, di 44 anni, da Momo (Novara) che indossava abusivamente la divisa militare, il fermo è stato tramutato in arresto.

Le gambe fratturate per essere sceso dal treno in una sosta al disco

Brescia, sabato sera.

L'operaio Bortolo Regazzoli di Giovanni, di anni 36, viaggiando su un treno della Valle Camonica, a una sosta del convoglio al disco precedente Cedegolo, verso le 21, credendo di essere giunto alla stazione scendeva, precipitando, a causa della completa oscurità, giù per la ripida scarpata costeggiante la linea. Le urla del Regazzoli richiamavano l'attenzione di alcuni viaggiatori, proprio quando il treno stava per rimettersi in moto. Subito soccorso, il ferito veniva trasportato e ricoverato all'ospedale con la frattura completa delle gambe e di alcune costole.

150.000 lire di danni nell'incendio d'una falegnameria

Brescia, sabato sera.

La notte scorsa, verso le 3, per cause ignote, si sviluppava un incendio nel laboratorio di falegnameria della ditta Fratelli Zanotti di Marone. Le fiamme, alimentate dal vento e dal materiale facilmente combustibile, si propagavano a tutto lo stabile: sono rimasti distrutti il capannone dei laboratori, parte del tetto della casa civile, nonchè al completo il macchinario e il legname in deposito. I danni complessivi oltrepassano le 150 mila lire.

Balle di lana-fiocco in fiamme in uno stabilimento

Desio, sabato sera.

In un magazzino dello stabilimento Snia Viscosa di Varedo, dove sono custodite balle di lana fiocco, è scoppiato nelle prime ore di ieri mattina un incendio e si deve all'opera sollecita dei vigili del fuoco se non ha assunto proporzioni gravi. La materia accatastata favoriva, infatti, le fiamme che sono state domate dopo quattro ore di lavoro, dalle squadre dei vigili di Milano, Desio e Lissone. Sono andate incenerite un centinaio di balle di lana-fiocco.

Le famiglie numerose

La florida famiglia dei coniugi Giuseppe e Margherita Massocco di Cisterna d'Asti, che rappresenta la provincia astigiana nell'odierno raduno di Roma.

BORSE

TORINO, 21 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	350 —	351 —	Sime	222 —	221 —
Ilvalcia	144 —	145 75	Borsol	40 —	40 50
Isotta	143 —	140 50	Burgoni	136 50	135 —
Fiat	670 50	673 —	Lich. Albi	347 —	347 —
Reggiane	131 75	130 —	Ciga	60 00	58 —
Pignone	258 —	258 —	Italcem.	865 —	864 50
Montecatini	313 —	312 —	Pirelli It.	1925 —	1914 —
Fr. Tosi	540 —	542 50	Pirelli C.	340 —	340 —
Adriatica	415 75	418 —	Montiland.	95 —	95 75

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80.

MILANO, 21 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 21 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	504 —	500 —	Modesti	571 —	572 —
Tram	474 —	474 —	Olive	233 —	232 —
Cotonific.	440 —	440 —	Eridania	1050 —	1050 —
Uffic. El.	163 50	164 —	Raffin. L.	1100 -	1100 -
Sinigaglia	162 75	163 —	Zuccheri	900 —	897 —
Samalerio	570 —	572 —			

TRIESTE, 21 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	880 —	874 —	Montiland.	135 —	135 —
Assic. It.	600 —	605 —	Triplex	335 —	338 —
Lloyd	2085 -	2095 -	Cantieri	150 —	151 50
Adriat. A.	1000 -	1000 -	Ampelea	410 —	420 —
Id. B.	1000 -	1000 -	Siderurgica	330 —	330 —
Cosulich	341 —	344 —			

TORINO, 21. — Con attività ancora molto intensa e diffusa, le quotazioni di quasi tutti i Valori industriali hanno proseguito nella via dell'ascesa. I vantaggi più sensibili sono stati conseguiti dalle Savigliano, Ilva, Terni, Amiata, Siet, Unes, I.N.C.E.T., Burgo, ecc.

MILANO, 21. — Da oggi i prezzi sono per fine gennaio p. v. L'ultima riunione della settimana è trascorsa tra variazioni in un senso e nell'altro, ma la chiusura, malgrado non raccolga i massimi praticati, avviene complessivamente sostenuta.

L'EX-INFERMIERA OMICIDA

Una condanna a 14 anni chiesta dal Procuratore Generale

Novara, sabato sera.

Si è ripreso stamane alla Corte d'Assise il processo contro la ex-infermiera e cuoca d'albergo Aida Dazza di 23 anni da Camandona, imputata di avere ucciso a colpi di pugnale il suo amante Giuseppe Ghirardelli di 20 anni da Andorno Micca. Il Procuratore Generale comm. Quinto ha concluso per la condanna dell'imputata, concedendole la seminfermità mentale, alla pena di 14 anni di reclusione ed al ricovero in un manicomio per un periodo non inferiore ai 5 anni. Il difensore avv. Pasquali ha concluso per la totale infermità di mente e, in subordine, che alla seminfermità venga aggiunta la diminuente della provocazione, e quindi che l'imputata venga inviata in un manicomio per un periodo di 3 anni prima di scontare la pena. Quest'oggi avremo l'interessante sentenza.

Accusa la madre di un reato inesistente

Brescia, sabato sera.

Il commerciante Vittorio Belentani denunciava al Procuratore del Re la propria madre, accusandola di avere trasformato una cambiale di lire cinquemila, da lui rilasciata, in una di lire 35 mila; confortava la sua denunzia col fatto che la scrittura della cambiale risultava evidentemente contraffatta e che l'effetto era valido nei riguardi del bollo solo fino a lire 30 mila. Opponeva la madre che la cambiale era stata effettivamente in un primo tempo di lire cinquemila ma che, per mutuo accordo, tale cifra era stata trasformata in seguito in lire 35.000, somma complessiva dei debiti contratti dal figlio con lei in varie riprese.

Esaurita l'accusa, sentite le testimonianze di una terza persona incaricata della scritturazione dell'effetto, testimonianze che pienamente venivano confermando la tesi della donna in tutti i suoi particolari, il Tribunale respingeva la [illegible] del Belentani condannandolo per il reato di calunnia a due anni di reclusione e alle spese.

Ragazzo in grave stato per una caduta dalla bicicletta

Ferrara, sabato sera.

E' stato ricoverato all'ospedale di Ferrara il ragazzo Luciano Graziadei da Contrapò, il quale, in seguito ad una caduta dalla bicicletta, aveva riportato la frattura della base del cranio. Date le condizioni gravissime del ragazzo, non è stato possibile interrogarlo, nè conoscere i particolari della disgrazia. Era stato raccolto in tali condizioni lungo la strada. Le sue condizioni sono disperate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente, dal proprio domicilio.

ORO
COMPRA VIGLIANI
Via LAGRANGE, 8

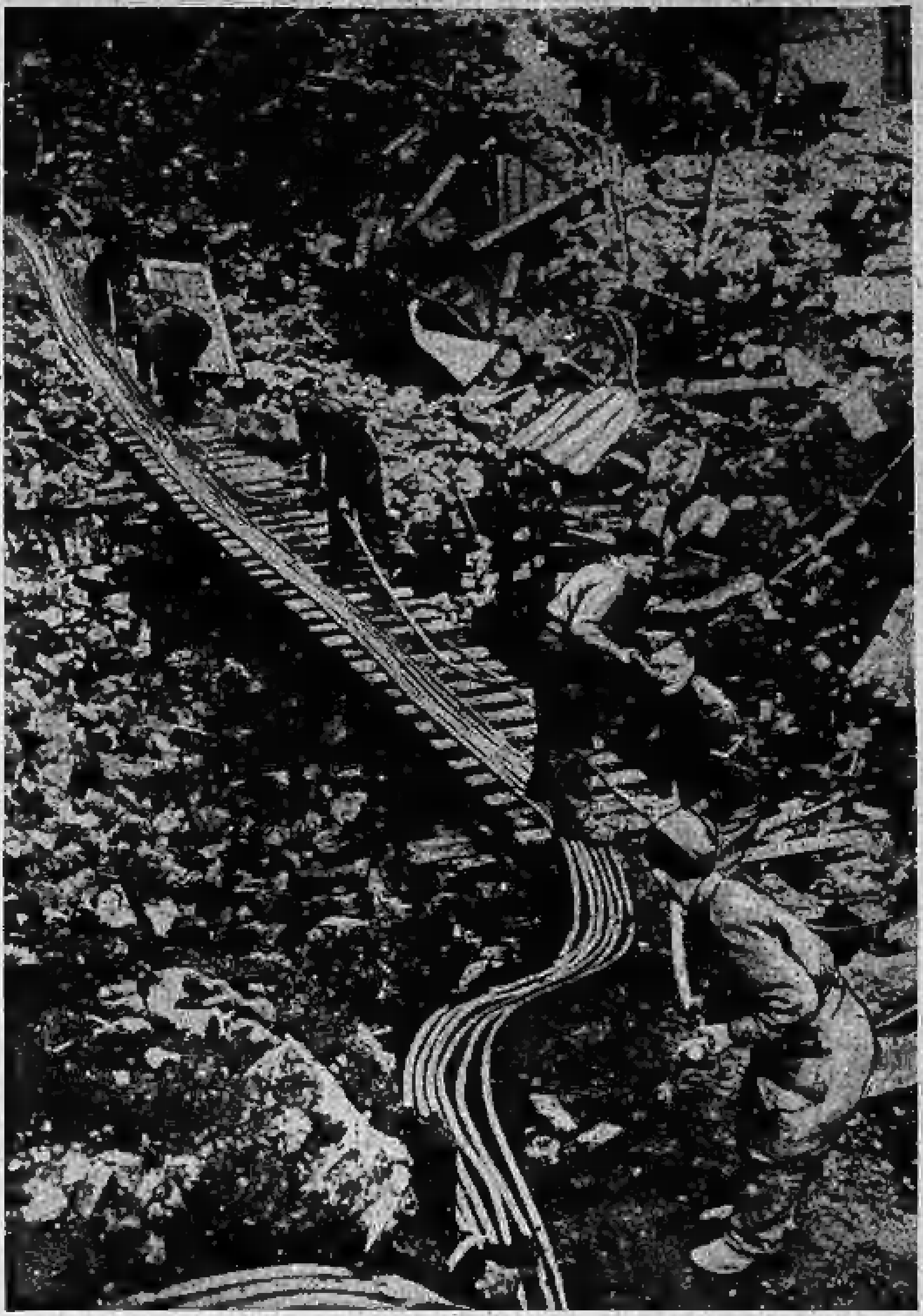
RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA, 13
TORINO - TEL. 44755

L'AVVENIRE
si presenta pieno di promesse per tutti coloro che si prepareranno in tempo, per dare la loro opera di Dirigenti tecnici, di capotecnici, di operai ed agricoltori specializzati al sicuro e grande sviluppo industriale, commerciale e agricolo che la Vittoria porterà al nostro Paese!
LE DIRETTIVE
già tracciate dalle varie Corporazioni ne danno la sicurezza e non appena deposte le armi vittoriose, dalle Alpi all'Oceano Indiano un incessante lavoro darà prestigio e benessere a tutto il nostro Popolo!
STUDENTI, OPERAI, AGRICOLTORI
anche se per ragioni di denaro, di lavoro, di lontananza dai Centri Scolastici non potete migliorare o completare i vostri studi scolastici o specializzati non disperate. Il nostro Istituto vi aiuterà come ha aiutato in 50 anni di vita, centinaia di migliaia di bravi e volenterosi iscritti!
Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto
"SCUOLE RIUNITE,,
(Fondato nel 1891)
ROMA - Via Arno, 44
o agli Uffici di informazioni di:
GENOVA, Galleria Mazzini 1
TORINO, Via S. Francesco d'Assisi 18
MILANO, Via Cordusio 2
Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi
Dischi FONOGLOTTA
per imparare il Tedesco, il Francese, l'Inglese, ecc. - L. 500
200 CORSI scolastici, dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1941-42), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contab., Ostetrica, [illegible] Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità, [illegible] di agraria, di costruzioni, motori, [illegible] tessitura, filatura, tintoria, per operai [illegible] femminili, taglio, cucito, ecc. [illegible]
Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi, a:
SCUOLE RIUNITE - ROMA - Via Arno n. 44
Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
Sig.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,30 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

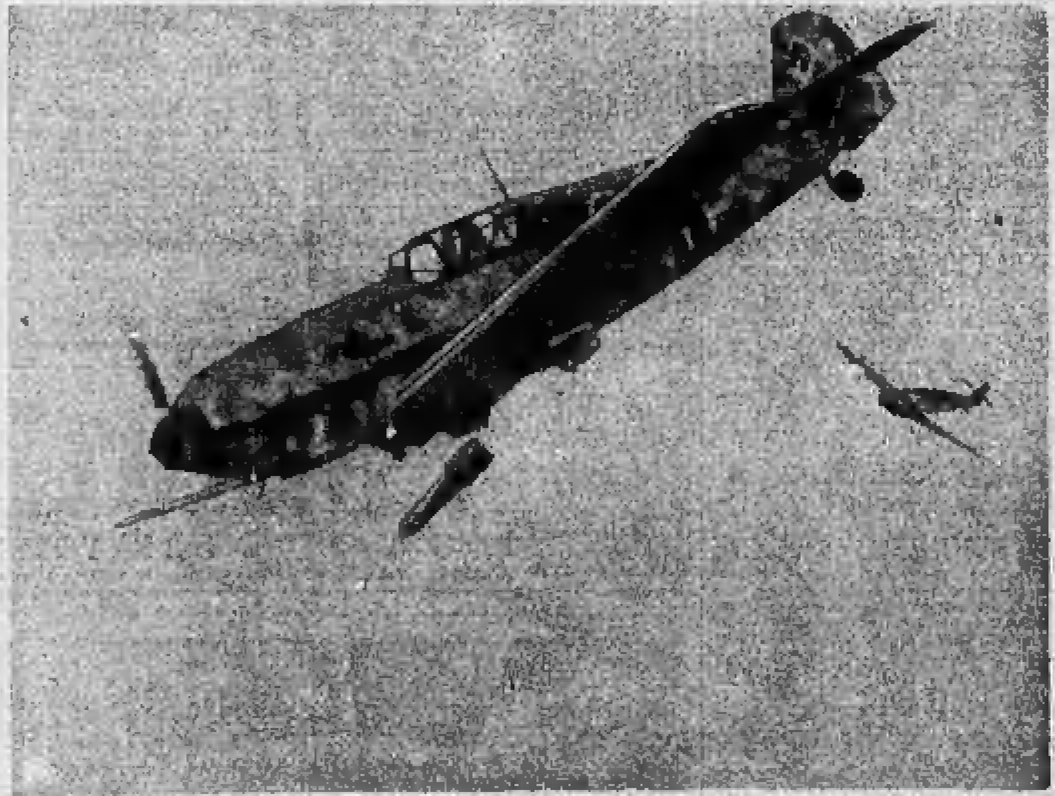
MOKA ROUSSEAU
la migliore miscela per caffè

non basteranno per raggiungere la fortuna che luggirà da voi se non acquisterete in tempo i biglietti della
LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA
UN BIGLIETTO COSTA L. 12
PREMI PER NOVE MILIONI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE



A Londra fra le macerie

Interi quartieri di Londra vengono immersi nell'oscurità a causa della distruzione dei cavi elettrici da parte delle bombe tedesche. Speciali reparti di truppe provvedono alla posa di nuovi cavi e al riattamento di quelli danneggiati fra le macerie degli edifici distrutti.



L'attimo del lancio

Bombardieri leggeri germanici durante un attacco diurno all'isola inglese. Gli aerei, giunti al di sopra dell'obiettivo, sganciano le bombe.

STAMPA SERA

Otto Abetz

Otto Abetz, Ambasciatore tedesco in Francia, mentre entra all'Albergo Majestic di Vichy, ove avrà un lungo colloquio con il Maresciallo Pétain.

Spettacoli per feriti di guerra

Dopo lo spettacolo, le ballerine si intrattengono con gli ospiti d'un convalescenziario tedesco

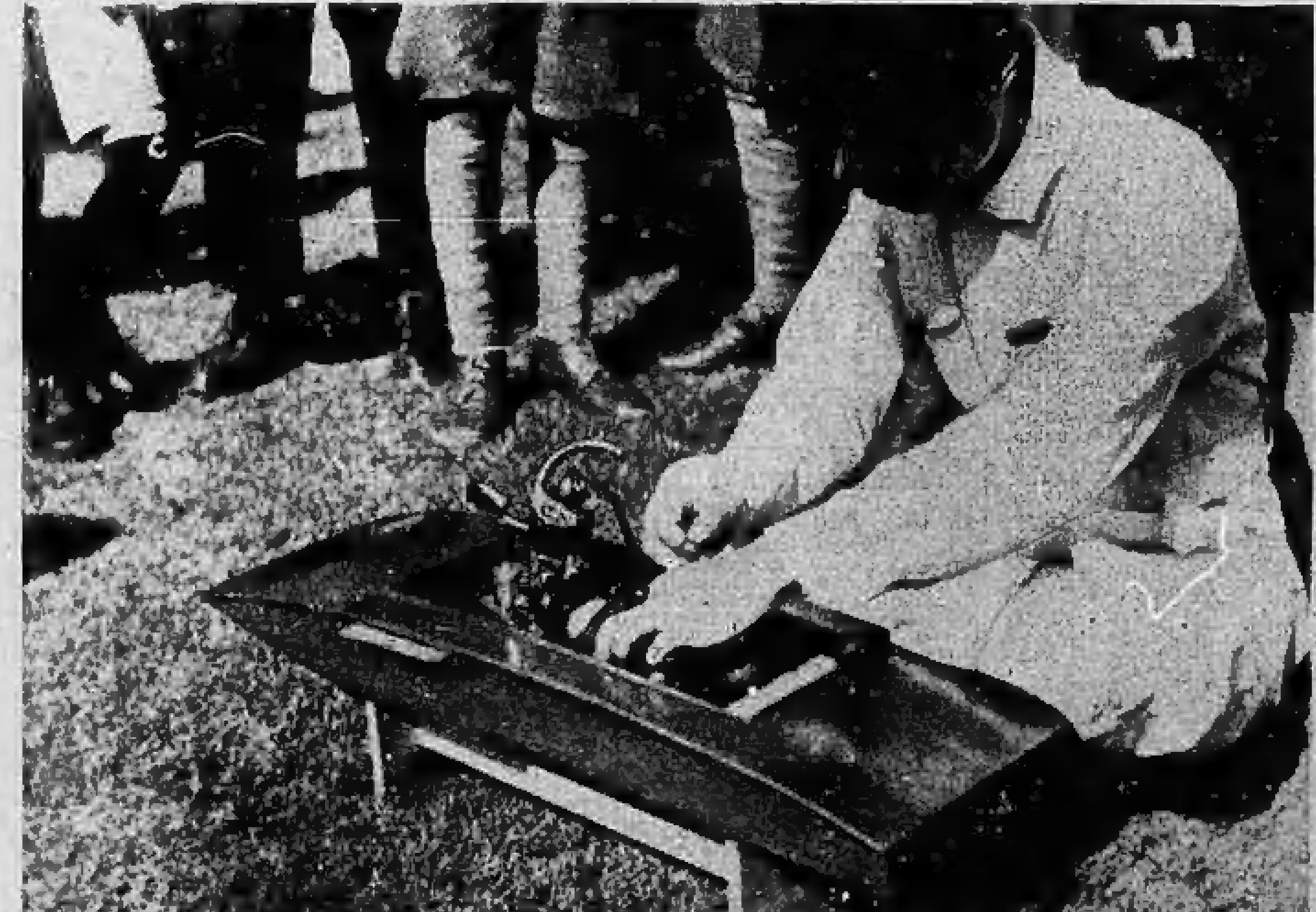
Raccolta della canna sulle rive dei laghi tedeschi

Ai margini dei grandi laghi interni tedeschi, già ricoperti di un manto di neve, è cominciata la raccolta della c[illegible]na, prezioso materiale che viene impiegato per molteplici usi autarchici.

Attacchi diurni e notturni...

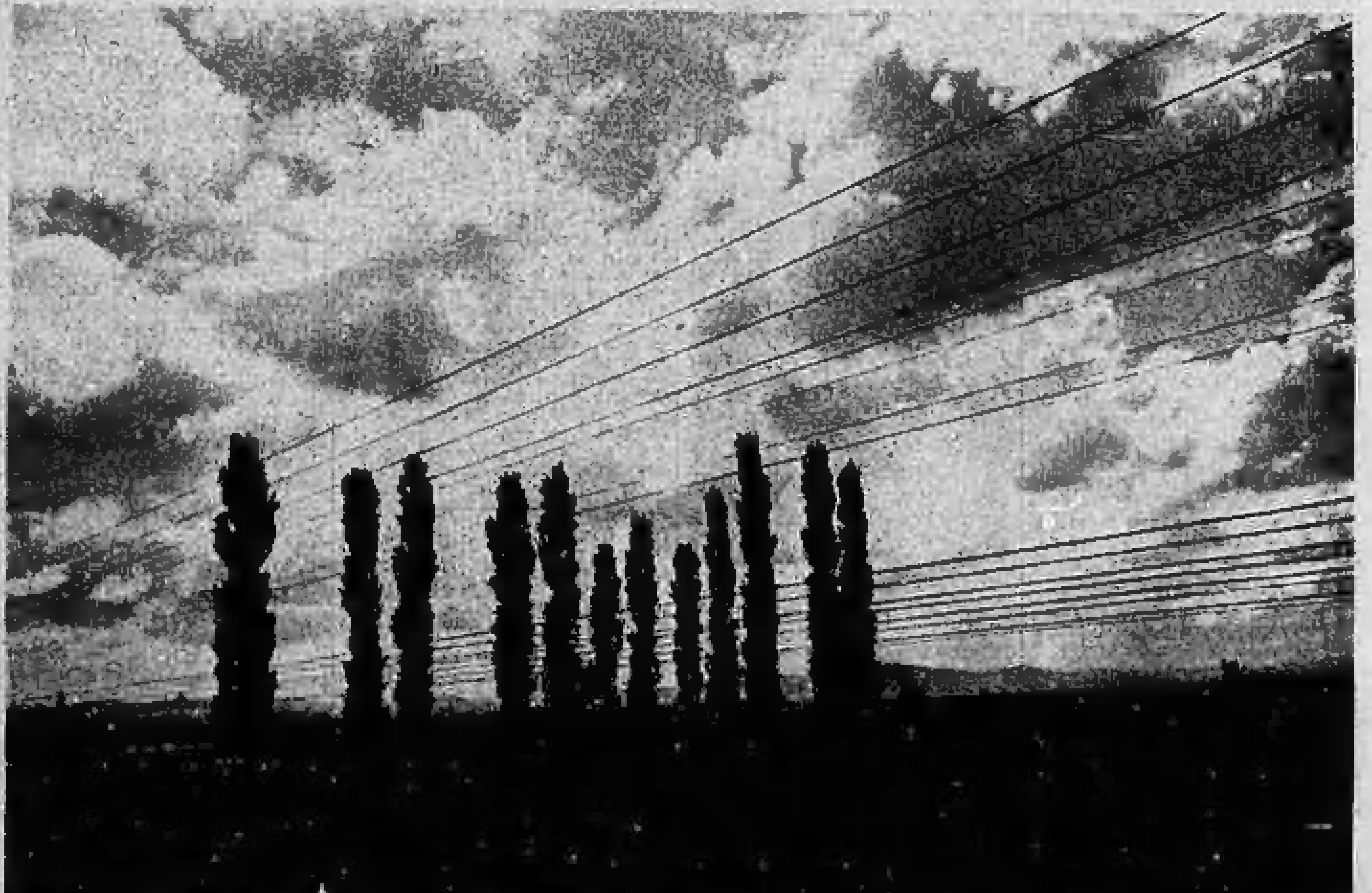
... contro l'isola inglese

Gli attacchi agli obiettivi bellici e industriali inglesi continuano notte e giorno. - *In alto*: l'equipaggio di un aereo tedesco appoggiato ad una bomba di massimo calibro. - *Sopra*: preparativi per un'incursione notturna su Londra



UN MOTOSCAFO LILLIPUZIANO

Questo perfetto modello di motoscafo, costruito da un giovane nipponico, può raggiungere una velocità di 30 Km. all'ora. Il proprietario mette in moto il modello per una dimostrazione.



PAESAGGIO TOSCANO VISTO DAL TRENO

Una bella inquadratura fotografica della campagna toscana côlta dal treno. Pioppi svettano verso il cielo, fra campi e prati, sulla lontana cornice delle colline, ricche di splendidi vigneti